

## Editoriale

L'incontro  
tra Gorbaciov  
e Reagan

ALBRENDINO NATA

**L'**Incontro a Washington tra Gorbaciov e Reagan dà certezza alla conclusione dell'accordo per la eliminazione dei missili nucleari a medio e a breve raggio. È un fatto di straordinario rilievo perché per la prima volta dalla fine della seconda guerra mondiale si procede a una riduzione dell'armamento atomico delle due più grandi potenze. Nel contempo si afferma che il prossimo vertice si impegnerà per un più ampio e decisivo sviluppo della trattativa per il disarmo atomico, anche in rapporto al trattato Abm, che coinvolge pure la controvera questione del progetto di scudo stellare.

È di grande importanza che un altro appuntamento sia già stato fissato e che il presidente Reagan abbia dichiarato che nel 1988, a Mosca, egli condivida di potere sottoscrivere un accordo per la riduzione al 50% degli attuali arsenali atomici strategici.

Si profila così un processo concreto e complessivo di disarmo atomico che, dalle rivendicazioni di tante e diverse forze di pace, sta entrando nel rapporto negoziale tra Stati Uniti e Unione Sovietica. Non è più utopia pensare alla liberazione del mondo dalla minaccia della catastrofe nucleare.

Una politica di disarmo non solo corrisponde alle aspirazioni più profonde dell'umanità, ma è impostata dal bisogno di fermare la disascesione di incalcolabili risorse materiali e umane, pagate dei popoli di tutto il mondo, soprattutto dai più poveri, ed è richiesta dalle stesse esigenze economiche e politiche delle Unite e degli Usa.

L'annuncio dei prossimi incontri al vertice, tuttavia, non attenua, ma sottolinea la necessità che si faccia ancor più vigorosa ed ampia la sollecitazione e la pressione di tutti i popoli, di tutte le forze di pace. Il cammino del disarmo non è irreversibile e non sarà certo rettilineo: le stesse vicende diplomatiche della settimana scorsa bastano a dimostrarlo.

**N**oi siamo convinti che le forze pensose della pace e del futuro dell'uomo nel nostro paese e in Europa debbano cogliere la grande occasione che si è aperta. Bisogna rifiutare le suggestioni - giustamente criticate anche da Craxi al recente congresso della socialdemocrazia austriaca - di quei circoli che dalla doppia opzione zero, vorrebbero ricavare l'impulso alla costruzione di un «spazio nucleare europeo» o al rilancio dell'armamento convenzionale dei nostri eserciti. Le prospettive di sviluppo e di progresso dell'Europa occidentale, la sua unità, la sua sicurezza debbono essere collegate in una linea di disarmo, nell'approfondimento della distensione, nella costruzione di un sistema di sicurezza reciproco tra le parti che si sono finora contrapposte nel nostro continente. Questo può e deve essere il contributo italiano, e l'impegno di tutte le forze progressiste e democratiche dell'Europa. Procedere sul terreno della coesistenza e della cooperazione tra tutti gli Stati è sempre più la condizione per affrontare e risolvere i problemi enormi che travagliano l'umanità e i continenti della nostra epoca.

Un giorno fausto, dunque, che chiama tutti gli uomini di buona volontà a operare con nuova fiducia e più salda speranza. Guardando con legittimo orgoglio alla battaglia per il disarmo, la pace, lo sviluppo sostenuto per decenni dal Pci oggi avvertiamo lo stimolo acuto a renderla, in Italia e in Europa, sempre più unitaria e incisiva.

## IL GOVERNO CI RIPENSA

La maggioranza in Senato riconosce la fondatezza della richiesta da tempo avanzata dal Pci

# Sospesa la Finanziaria Amato ammette: è da rifare

Il Senato ha posto l'alt alla legge finanziaria per il 1988. Lo ha chiesto il Pci, hanno assentito maggioranza e governo. La manovra economica non aveva ormai più agganci reali con quel che sta avvenendo nell'economia internazionale. «Un primo successo politico», hanno commentato la segreteria comunista e il presidente dei senatori Ugo Pecchioli. Ora tocca a Goria e Spadolini.

GIUSEPPE F. MENNELLA

■ ROMA. La decisione è clamorosa e non ha precedenti: la commissione Bilancio di palazzo Madama ha sospeso i lavori della sessione di bilancio dedicata alla legge finanziaria per il prossimo anno. La richiesta - vista la sfarsatura in cui la manovra economica e finanziaria del governo, la realtà interna e internazionale e i pesanti rischi di recessione che s'annunciano - è partita dal Pci con un intervento di Luciano Barca. Sulla tesi comunista di rivedere i documenti finanziari si sono ritrovati, oltre all'intera opposizione, socialisti, democristiani e lo stesso ministro del Tesoro, Giuliano Amato. E per parte sua, il presidente della commissione Bilancio del Senato, il dc Nino Andreata, ha

detto che «da parecchie settimane sentivamo l'insoddisfazione per uno strumento largamente condizionato da promesse che il governo aveva fatto nei mesi precedenti, questo governo, quello Fanfani, quello Craxi e che stavano pericolosamente legando le mani al governo Goria».

Si apre ora una delicata fase politico-procedurale. Per quel che riguarda le decisioni regolamentari e di calendario, la parola passa al presidente del Senato, Giovanni Spadolini, e alla conferenza dei capigruppo che sarà probabilmente convocata intorno alla metà della settimana. Le decisioni

A PAGINA 3

Torna l'inflazione  
In ottobre i prezzi  
cresciuti dello 0,9%

GILDO CAMPESATO

■ E ora, dopo gli ammonimenti di Bankitalia, arrivano le cifre dell'Istat: in ottobre i prezzi sono cresciuti dello 0,9%. Da due anni non si registrava uno scatto così alto. Rispetto ad un anno fa, l'incremento di governo (e basterebbe dare un'occhiata al fabbisogno statale per accorgersene) l'inflazione era stata frenata da elementi esterni come l'andamento del dollaro e del prezzo del petrolio. Stavolta, anzi, è proprio l'azione del governo (Iva e imposte sul tabacco) ad aver peggiorato le cose. Ora i prezzi sono nuovamente in corsa, ma non sembrano le misure recessive il modo migliore per fermarla.

A PAGINA 11

Aerei ancora a singhiozzo oggi e domani

## Il Psi giura: «Solo Goria voleva l'antisciopero»

Bettino Craxi attacca: «Voltafaccia? Proprio no. Nessuno nei giorni scorsi aveva chiesto un mio parere». E rincara la dose il ministro del Lavoro Formica: «Avevo più volte sconsigliato Goria dal prendere qualsiasi iniziativa». Per la legge sullo sciopero, insomma, il presidente del Consiglio si è mosso da solo? Rimbecca De Mita: «La Dc si è mosso quando già c'era un'intesa tra i ministri».

ANGELO MELONE e FEDERICO GEREMICCA

■ «Sento parlare di un mio voltafaccia su arioso di un mio voltafaccia su una questione politica» - dice il ministro del Lavoro. Formica: «Ho potuto leggere soltanto venerdì mattina la proposta Goria, ha detto lasciando intendere che lo stesso Goria si sarebbe mosso di sua iniziativa e avventatamente. Anzi - aggiunge - «nei giorni precedenti gli ho più volte ripetuto di astenersi da qualsiasi mossa in un momento delicato come questo». Ma, aggiunge lasciando aperta una fuga strada alla discussione della legge, «è una posizione che intende essere assolutamente costruttiva». E un altro duro attacco al presidente

to, è venuto il segretario democristiano De Mita che afferma: «La nostra azione l'abbiamo svolta soltanto quando il presidente del Consiglio aveva già realizzato una intesa dei ministri sul problema. E, invece, si è parlato di una nostra decisione a freddo». Intanto, le agitazioni continuano. Anche domani sarà una giornata nera per chi vola. È stato proclamato nei giorni scorsi da Cgil, Cisl, Uil - nel rispetto dell'autoregolamentazione - uno sciopero di quattro ore per tutto dei dipendenti di terra di tutti gli aeroporti, tranne quelli di Milano. Intanto prosegue ad oltranza la trattativa al ministero del Lavoro per il rinnovo del contratto degli aeroportuali. Le resistenze dell'Alitalia restano forti; un atteggiamento che rischia di aggravare ulteriormente la situazione degli scali nazionali.

ALLE PAGINE 5 e 11

Fonti ufficiali rivelano lo scontro politico nel Cc

## Mosca ora conferma: Eltsin polemico e dimissionario

■ È vero: Boris Eltsin ha chiesto di lasciare. Lo ha rivelato il segretario del Cc Lukjanov. Isolato nel Plenum, il 56enne primo segretario del partito di Mosca e supplente del politburo: avrebbe criticato sia Gorbaciov che Ligaciov, e lo stile di lavoro degli organismi dirigenti del partito. È la prima volta che parte del dibattito nel vertice viene resa nota in modo ufficiale.

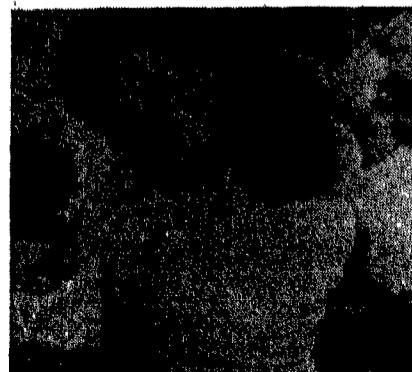
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GIULIETTO CHIESA

■ MOSCA. Le indiscrezioni su una accesa disputa all'interno del Plenum, riprese nei giorni scorsi da alcuni giornali occidentali, sono state fericamente confermate da Anatoli Lukjanov, uno dei segretari del Comitato centrale. Secondo Lukjanov, durante la riunione si sono confrontati diversi punti di vista. Eltsin - che è intervenuto per primo - «ha sollevato soprattutto questioni concernenti lo stile di lavoro degli organismi dirigenti del partito e l'andamento

di Mosca e supplente del politburo ha mosso critiche dirette, «per nome», ad alcuni dirigenti. Senza dire chi essi fossero. Ma si è saputo che sia il segretario generale del Pcus, sia il numero due Egor Ligaciov sarebbero stati oggetto di appunti seri. Eltsin avrebbe denunciato gli «ostacoli burocratici» che sarebbero stati frapposti all'azione di moralizzazione e rinnovamento del partito moscovita, attraverso il continuo invio di commissioni dal centro, promosse da Ligaciov, mettendo anche in guardia contro i pericoli di un «nuovo culto della personalità». Subito dopo di lui era intervenuto Ligaciov stesso, respingendo con durezza gli addobbi. E aveva preso avvio la serie degli altri 25 interventi, in gran parte duramente critici contro il capo del partito moscovita. L'ultimo a parlare, l'operaio Zavornikz, avrebbe seccamente detto: «Se non è capace di lavorare, che se ne vada». Ma analoghi, aspri rilievi sarebbero venuti anche da molti membri del politburo intervenuti (10 in tutto) nel dibattito. Gorbaciov, concludendo, avrebbe detto di essere stupefatto dell'atteggiamento di Eltsin. La questione era stata infatti già affrontata nel politburo. Ma Eltsin non avrebbe ritenuto accettabili quelle conclusioni. «Pensavo che il problema fosse stato risolto, ma se il compagno Eltsin insistesse, occorre discuterne, al più presto. Così l'uomo che era apparsa il più deciso e irruento partigiano della perestrojka riuscì una delle sue prime vittime, che si trovava in difficoltà non era un mistero, parlando nella fabbrica di auto «Zil», qualche settimana fa», aveva detto: «Datemi 50 uomini ostesi per mettere ordine nel partito». Aveva cambiato molto, ma ha corso troppo.

Texas, centinaia  
di intossicati  
da una fuga di gas



MARIA LAURA RODOTÀ A PAGINA 9

## Giustiziere a quindici anni

■ ROSARNO (RC). Quando all'imbrunire del 26 giugno del 1986 gli dissero che suo fratello Rocco di 17 anni era stato ammazzato qualche minuto prima a colpi di pistola nel centro di Rosarno, Cesare Dromi, all'epoca quindicenne, non si mise a piangere, ne si perse in chiacchiere. Nei paesi di mafia a piangere «devono pensarsi le donne. Agli uomini» spieghi recita un diverso ruolo fissato dal copione violento che la mafia finisce con il determinare ed imporre su tutto il territorio in cui opera ed anche sugli ambienti che mafiosi non sono. Secondo la ricostruzione del Nucleo operativo dei carabinieri di Gioia Tauro, il ragazzino quella sera impugnò la sua 7,65 con la matricola abrasa (l'arma preferita dai killer della provincia di Reggio) e si mise alla caccia di Pasquale Italiano, 17 anni, per ammazzarlo. Per Cesare, Pasquale, gli aveva ucciso il fratello dopo una furbonda litte su come dividere il bottino di uno dei tanti furti che Rocco Dromi e Pasquale Italiano facevano a

tato a termine la vendetta: nella piazza centrale di Rosarno ha ucciso l'assassino del fratello e ridotto in fin di vita un altro fratellino della vittima (13 anni). Alle spalle del ragazzino-giustiziere una storia di degrado e di sangue. A 12 anni un commando mafioso gli uccise il padre sotto gli occhi. Ma anche Pasquale, dall'alto dei suoi 17 anni, aveva perfetta conoscenza di quel che bisogna fare dopo un agguato o un regolamento di conti: primo, non farsi sorprendere. Cesare, dicono i carabinieri, non riuscendo a trovare l'assassino del fratello non ci pensò su per molto. Andò dritto dritto a Piano dei Greci, dove Pasquale, ignaro di tutto, lavorava come cantiniere dell'Ansa, e gli tirò addosso l'intero caricatore della pistola. Poli tornò a casa a tener compagnia alla madre per la veglia funebre. Dalla morte del fratello alla vendetta, erano trascorse appena tre ore. «Prima che il corpo del fratello diventasse freddo», commentano a Cesare.

Ma per il ragazzo-killer il conto non era chiuso. Pasquale, per ora, era irraggiungibile essendo finito in galera. Ma nel maggio scorso esce dal carcere e torna a Rosarno. Certo non aveva paura di quel ragazzino mafioso che a soffrigli sarebbe caduto a terra e che nessuno immaginava avesse agito con tanta ferocia, l'idee e determinazione.

Cesare, secondo la ricostruzione dei carabinieri, aspettò un po' di tempo per non de-

stare sospetti. Poli, a mezzo giorno del 15 ottobre scorso, a ridosso di Piazza Valerio (il giovane dirigente del Pci di Rosarno assassinato dalla mafia) il «giustiziere» dei Dromi decide di chiudere il conto. Pasquale Italiano e il fratello Vincenzo di appena 13 anni, vengono sorpresi vicino alla posta. Il primo è fulminato, il secondo viene ridotto in fin di vita.

In questa storia la mafia non c'entra, avvertono i carabinieri, ma, a guardar meglio, le cose stanno in tutt'altro modo. Cesare Dromi la vio-

Iniettavano  
eroina ai ragazzi  
davanti a scuola

DALLA NOSTRA REDAZIONE

LUIGI VINCINARO

■ NAPOLI. Adescavano ragazzi di 14-16 anni e facevano loro anche il primo «buco», per renderli più velocemente dipendenti. «Mi hanno scoperto un braccio e poi... non ricordo più nulla» è una delle sconvolgenti testimonianze rese ai carabinieri da una delle giovani vittime, «recutate», dai pusher davanti alle scuole dei comuni «scaldì» della penisola sorrentina. Le manette già sono scattate ai polsi di due spacciatori, Saverio Castellano, 23 anni di Sant'Agostino ed Enrico Gargiulo, 20 anni di Sorrento, arrestato all'Aquila dove faceva il militare. Un terzo, toscicodipendente come i suoi complici, è riuscito a scappare. Le indagini dei militi di Sorrento sono cominciate dopo la penosa processione in cappello di genitori che denunciano di essere tartassati dai loro figli da continue richieste di somme di denaro. In alcuni casi è stata denunciata la scomparsa di predati. Dopo poche settimane di sorveglianza davanti alle scuole di Sorrento, Piano di Sorrento e Sant'Agostino i sospetti diventano certezza e i carabinieri cominciano a raccogliere le prime drammatiche testimonianze. Alla squadra narcotici della Questura di Napoli sono in allarme: l'età media dei tossicodipendenti si sta abbassando sempre più: 16-17 anni.

A PAGINA 7

**L'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

**Le scelte di Craxi**

GERARDO CHIAROMONTE

**L**e dichiarazioni di Craxi e le decisioni della Direzione del Psi che hanno bloccato, per il momento, la legge antiscopero e hanno posto l'esigenza di modifiche profonde alla legge finanziaria hanno suscitato, come è naturale, molti e svariati commenti. C'è chi ha messo in evidenza, ancora una volta, la disinvoltura e la spregiudicatezza di certi cambiamenti improvvisi di posizione. Altri hanno sottolineato la differenza tra il ragionamento di oggi sul consenso sociale che è necessario per adottare certi provvedimenti e quello che fu fatto nel 1984 attorno al decreto sulla scala mobile. Altri ancora hanno visto, nell'iniziativa di Craxi e del Psi, un modo per rispondere alle sortite di De Mita e della Dc, rivolte anche al Psi, sulle riforme istituzionali.

Tutti questi commenti e considerazioni corrispondono a fatti reali, che certo non dimentichiamo. Ma questo non ci può impedire di riconoscere la opportunità delle posizioni oggi assunte da Craxi su due questioni (legge antiscopero e finanziaria) che sono di grande rilievo per i lavoratori e per il paese. Affermare ciò con nettezza è necessario. Il nostro orientamento di fondo è quello di guardare ai contenuti dei problemi, e su questi giudicare, volta a volta, gli atti politici di ogni partito.

Sulla questione della legge antiscopero, abbiamo già detto, nei giorni scorsi, se il Consiglio dei ministri avesse l'altro ieri approvato una legge (o addirittura, come si diceva, un decreto), le conseguenze sarebbero state assai gravi, sul piano sociale e sul piano democrazia. Lo schieramento sindacale, nella sua stragrande maggioranza, si era pronunciato con estrema chiarezza. Era nell'aria la proclamazione di uno sciopero generale. Anche noi avevamo espresso, con nettezza, una posizione che, pur riconoscendo l'acutezza della questione dal punto di vista degli utenti e dei cittadini e del normale svolgimento della convivenza civile nel nostro paese, riteneva sbagliata e pericolosa l'indicazione di Bonvengo e di De Mita, e rivendicava una discussione pacata e responsabile, in Parlamento e con i sindacati, sui vari aspetti di una questione che, ripetiamo, è assai complessa. La dichiarazione di Craxi e la decisione del Psi - che sono valide, in extremis, a bloccare, per il momento, le intenzioni proclamate apertamente da Goria e dalla Dc - le consideriamo quindi un successo del movimento sindacale (come ha detto Ottaviano Del Turco) e anche se ci è consenito) un successo nostro.

Altrettanto e forse più importante ci sembra il discorso sulla legge finanziaria. Esso merita, anzi, qualche parola di commento in più. È da molti settimane che noi siamo insistendo sulla necessità di un cambiamento di fondo dell'impostazione di questa legge: e non solo perché la situazione economica e finanziaria, italiana e mondiale, è venuta rapidamente cambiando. Finalmente oggi, dopo le dichiarazioni di Craxi, l'on. Giuliano Amato, ministro del Tesoro e vicepresidente del Consiglio, afferma nella stessa cosa: lo fa nel Consiglio dei ministri, lo fa nella Commissione bilancio del Senato. Tutto è rinviatto a dopo i referendum.

Vedremo, nei prossimi giorni, se queste dichiarazioni di Craxi, di Amato, e anche di Marzelli corrispondono a fatti precisi nella elaborazione, in Parlamento, di una legge finanziaria diversa alla quale pure bisognerà provvedere. Per il cambiamento della legge finanziaria si preme da più parti, e con diversi intendimenti. C'è, ad esempio, chi vorrebbe cambiarla in senso più restrittivo e recessivo. Bisognerà schierarsi nel merito di ogni questione.

**I**l problema è però più generale, e tocca questioni politiche. Non può sfuggire a nessuno come la legge finanziaria sia l'espressione (anche se non la sola) di indirizzi e scelte complessive di politica economica. Craxi e Amato non possono non sapere che in effetti è di questo che parla. Il loro torto è di ritenere (o lo dicono) che le leggi finanziarie degli anni passati andavano bene e che questa legge di Goria (ma non era di Goria e Amato?) non va bene solo perché è cambiata la situazione. Non è così. Quello che sta accadendo in questi giorni dimostra quanto sbagliati siano stati i ragionamenti e le previsioni fatte negli anni passati, anche dal Psi, sull'economia mondiale, sulla politica Usa, sulla nostra situazione economica e sociale. Da qui nasce (e non solo da una legge finanziaria fatta male quest'anno) la necessità di un cambiamento. E il cambiamento non può che andare nel senso di un nuovo sviluppo, delle riforme o, se si vuole, dei riformamenti. Ma per questo è necessaria la convergenza delle forze sociali e politiche che vogliono battersi in questa direzione.

Qui si riapre la discussione di fondo, che è politica, fra noi e il Psi. Proprio perché non siamo animati da nessuna pregiudiziale, e riconosciamo apertamente, quando c'è, la giustezza di certe posizioni, abbiamo il pieno diritto non solo di esigere una coerenza immediata sul piano parlamentare, ma di tornare a porre, a Craxi e ai compagni socialisti, un problema più generale.

Le scelte politiche attuali del Psi - la rincorsa al centro, l'alleanza sia pure conflittuale con la Dc, la «filosofia della governabilità» - possono aprire la via a una politica riformistica che prepari e solleciti un nuovo tipo di sviluppo dell'economia e della società nazionale?

A nostro parere no. Questa resta anzi la contraddizione di fondo in cui si dibatte, al di là del «protagonismo» di Craxi, la politica del Psi e che si riverbera negativamente sulle prospettive della sinistra.

**Nel documento comune Spd-Sed un contributo alla distensione che non cancella le divergenze di principio**

**Le due Germanie e la democrazia**

Il documento elaborato e sottoscritto dalla Sed e dalla Spd, attraverso le rispettive principali istanze di ricerca teorica, rappresenta in primo luogo, con tutta evidenza, un importante contributo alla costruzione di un clima di dialogo, allo sviluppo di relazioni pacifiche tra le due Germanie...

Il contenuto e le ambizioni del documento vanno però ben al di là di ciò. Sbagliano coloro che tendono a ricondurre le impegnative affermazioni slegate da Sed e Spd a un puro disegno politico intertedesco o pantedesco...

I problemi sono inguardati dal documento Sed-Spd nel contesto più ampio del rapporto tra «i due sistemi», nel senso che si svolgono considerazioni valide - qualunque sia il partito o la coalizione al governo in ciascun paese dell'Occidente - per le relazioni tra gli Stati, a cominciare dall'Urss e dagli Stati Uniti d'America, e tra i blocchi politico-militari in cui essi sono organizzati all'Ovest e all'Est. I principi che vengono ribaditi sono quelli della coesistenza pacifica e della sicurezza comune; e l'accento cade a più riprese sulla necessità suprema della cooperazione, di fronte alla scissione tra sopravvivere insieme o perire insieme. Cooperazione, azione comune per risolvere problemi, per assolvere compiti che siamo ormai di costituzionali comuni: messo in moto da una dinamica di difesa contro il rischio del disastro nucleare, superamento della «crisi ecologica», contro il rischio della degradazione e catastrofe ambientale, lotta contro la fame e sviluppo del Terzo mondo, sviluppo dell'economia mondiale nel suo complesso attraverso un più giusto ordine economico internazionale.

L'individuazione di questi rischi e di questi compiti che non investono uno solo dei «due sistemi» ma entrambi e che non possono essere affrontati con successo da un solo sistema contro l'altro, è già parte di un nuovo modo di pensare le relazioni internazionali oltre i tradizionali antagonismi.

Questo discorso complessivo viene però calato, dal documento Sed-Spd, nell'ottica propria del confronto storico e ideologico tra partiti che si richiamano alle due componenti fondamentali in cui si scisse, quasi settant'anni or sono, il movimento operaio internazionale. Prende così rilievo la riflessione sul motivo originario di quella lacerazione: la disputa sul modo di perseguiti obiettivi di difesa e di emancipazione dei lavoratori, di autentica e piena affermazione della democrazia e del diritto dell'uomo, e contemporaneamente la sostanza del gerimo umanistico dell'Europa tradotto in programma del movimento socialista. Quella disputa è stata in effetti nel corso dei decenni, sia pure tra altri e bassi, molto aspra e ha conosciuto sviluppi nuovi nell'ultimo quarantennio, da quando non solo il Partito comunista dell'Unione Sovietica, ma numerosi altri partiti comunisti si sono inseriti, ai poli in regimi monopartitici in Europa d'Europa e a mano a mano che il movimento comunista internazionale

ha cessato con identificarsi con le posizioni di quei partiti e di quegli Stati, peraltro diventando e perdendo il carattere di movimento organizzato per effetto di rotture e divergenze tra partiti al potere e con partiti operanti in sistemi politici diversi.

Lo sforzo congiunto della Spd è quello di non dare l'impressione di voler cancellare diplomaticamente le divergenze in nome della pur sacrosanta e superiore necessità della distensione e della pace, ma di stabilire delle regole per una «cultura del dibattito politico», tale da consentire competizione e insieme cooperazione tanto tra partiti che si richiamano ai medesimi ideali e obiettivi originari tanto tra i diversi sistemi o Stati entro cui quel partito operano, ad Est e ad Ovest...

Si cerca, infatti, di individuare alcune pregiudiziali ideologiche e politiche di cui non si può riconoscere all'altro un interesse effettivo: il dialogo tra forze di sinistra europee e partiti comunisti al potere sia la collaborazione tra le due sistemi. Prejudiziali come quella secondo cui non si può riconoscere all'altro un interesse effettivo per la salvaguardia della pace ma piuttosto gli interessi attribuiti a un'industria organica all'estensione - anche con la forza - della propria influenza e del proprio dominio. Prejudiziali come quella secondo

che non si può riconoscere all'altro un interesse effettivo per la salvaguardia della pace ma piuttosto gli interessi attribuiti a un'industria organica all'estensione - anche con la forza - della propria influenza e del proprio dominio. Prejudiziali come quella secondo

che non si può riconoscere all'altro un interesse effettivo per la salvaguardia della pace ma piuttosto gli interessi attribuiti a un'industria organica all'estensione - anche con la forza - della propria influenza e del proprio dominio. Prejudiziali come quella secondo

che non si può riconoscere all'altro un interesse effettivo per la salvaguardia della pace ma piuttosto gli interessi attribuiti a un'industria organica all'estensione - anche con la forza - della propria influenza e del proprio dominio. Prejudiziali come quella secondo

che non si può riconoscere all'altro un interesse effettivo per la salvaguardia della pace ma piuttosto gli interessi attribuiti a un'industria organica all'estensione - anche con la forza - della propria influenza e del proprio dominio. Prejudiziali come quella secondo

che non si può riconoscere all'altro un interesse effettivo per la salvaguardia della pace ma piuttosto gli interessi attribuiti a un'industria organica all'estensione - anche con la forza - della propria influenza e del proprio dominio. Prejudiziali come quella secondo

che non si può riconoscere all'altro un interesse effettivo per la salvaguardia della pace ma piuttosto gli interessi attribuiti a un'industria organica all'estensione - anche con la forza - della propria influenza e del proprio dominio. Prejudiziali come quella secondo

che non si può riconoscere all'altro un interesse effettivo per la salvaguardia della pace ma piuttosto gli interessi attribuiti a un'industria organica all'estensione - anche con la forza - della propria influenza e del proprio dominio. Prejudiziali come quella secondo

che non si può riconoscere all'altro un interesse effettivo per la salvaguardia della pace ma piuttosto gli interessi attribuiti a un'industria organica all'estensione - anche con la forza - della propria influenza e del proprio dominio. Prejudiziali come quella secondo

che non si può riconoscere all'altro un interesse effettivo per la salvaguardia della pace ma piuttosto gli interessi attribuiti a un'industria organica all'estensione - anche con la forza - della propria influenza e del proprio dominio. Prejudiziali come quella secondo

che non si può riconoscere all'altro un interesse effettivo per la salvaguardia della pace ma piuttosto gli interessi attribuiti a un'industria organica all'estensione - anche con la forza - della propria influenza e del proprio dominio. Prejudiziali come quella secondo

che non si può riconoscere all'altro un interesse effettivo per la salvaguardia della pace ma piuttosto gli interessi attribuiti a un'industria organica all'estensione - anche con la forza - della propria influenza e del proprio dominio. Prejudiziali come quella secondo

che non si può riconoscere all'altro un interesse effettivo per la salvaguardia della pace ma piuttosto gli interessi attribuiti a un'industria organica all'estensione - anche con la forza - della propria influenza e del proprio dominio. Prejudiziali come quella secondo

che non si può riconoscere all'altro un interesse effettivo per la salvaguardia della pace ma piuttosto gli interessi attribuiti a un'industria organica all'estensione - anche con la forza - della propria influenza e del proprio dominio. Prejudiziali come quella secondo

che non si può riconoscere all'altro un interesse effettivo per la salvaguardia della pace ma piuttosto gli interessi attribuiti a un'industria organica all'estensione - anche con la forza - della propria influenza e del proprio dominio. Prejudiziali come quella secondo

che non si può riconoscere all'altro un interesse effettivo per la salvaguardia della pace ma piuttosto gli interessi attribuiti a un'industria organica all'estensione - anche con la forza - della propria influenza e del proprio dominio. Prejudiziali come quella secondo

che non si può riconoscere all'altro un interesse effettivo per la salvaguardia della pace ma piuttosto gli interessi attribuiti a un'industria organica all'estensione - anche con la forza - della propria influenza e del proprio dominio. Prejudiziali come quella secondo

che non si può riconoscere all'altro un interesse effettivo per la salvaguardia della pace ma piuttosto gli interessi attribuiti a un'industria organica all'estensione - anche con la forza - della propria influenza e del proprio dominio. Prejudiziali come quella secondo

che non si può riconoscere all'altro un interesse effettivo per la salvaguardia della pace ma piuttosto gli interessi attribuiti a un'industria organica all'estensione - anche con la forza - della propria influenza e del proprio dominio. Prejudiziali come quella secondo

che non si può riconoscere all'altro un interesse effettivo per la salvaguardia della pace ma piuttosto gli interessi attribuiti a un'industria organica all'estensione - anche con la forza - della propria influenza e del proprio dominio. Prejudiziali come quella secondo

che non si può riconoscere all'altro un interesse effettivo per la salvaguardia della pace ma piuttosto gli interessi attribuiti a un'industria organica all'estensione - anche con la forza - della propria influenza e del proprio dominio. Prejudiziali come quella secondo

che non si può riconoscere all'altro un interesse effettivo per la salvaguardia della pace ma piuttosto gli interessi attribuiti a un'industria organica all'estensione - anche con la forza - della propria influenza e del proprio dominio. Prejudiziali come quella secondo

che non si può riconoscere all'altro un interesse effettivo per la salvaguardia della pace ma piuttosto gli interessi attribuiti a un'industria organica all'estensione - anche con la forza - della propria influenza e del proprio dominio. Prejudiziali come quella secondo

che non si può riconoscere all'altro un interesse effettivo per la salvaguardia della pace ma piuttosto gli interessi attribuiti a un'industria organica all'estensione - anche con la forza - della propria influenza e del proprio dominio. Prejudiziali come quella secondo

che non si può riconoscere all'altro un interesse effettivo per la salvaguardia della pace ma piuttosto gli interessi attribuiti a un'industria organica all'estensione - anche con la forza - della propria influenza e del proprio dominio. Prejudiziali come quella secondo

che non si può riconoscere all'altro un interesse effettivo per la salvaguardia della pace ma piuttosto gli interessi attribuiti a un'industria organica all'estensione - anche con la forza - della propria influenza e del proprio dominio. Prejudiziali come quella secondo

che non si può riconoscere all'altro un interesse effettivo per la salvaguardia della pace ma piuttosto gli interessi attribuiti a un'industria organica all'estensione - anche con la forza - della propria influenza e del proprio dominio. Prejudiziali come quella secondo

che non si può riconoscere all'altro un interesse effettivo per la salvaguardia della pace ma piuttosto gli interessi attribuiti a un'industria organica all'estensione - anche con la forza - della propria influenza e del proprio dominio. Prejudiziali come quella secondo

che non si può riconoscere all'altro un interesse effettivo per la salvaguardia della pace ma piuttosto gli interessi attribuiti a un'industria organica all'estensione - anche con la forza - della propria influenza e del proprio dominio. Prejudiziali come quella secondo

che non si può riconoscere all'altro un interesse effettivo per la salvaguardia della pace ma piuttosto gli interessi attribuiti a un'industria organica all'estensione - anche con la forza - della propria influenza e del proprio dominio. Prejudiziali come quella secondo

che non si può riconoscere all'altro un interesse effettivo per la salvaguardia della pace ma piuttosto gli interessi attribuiti a un'industria organica all'estensione - anche con la forza - della propria influenza e del proprio dominio. Prejudiziali come quella secondo

che non si può riconoscere all'altro un interesse effettivo per la salvaguardia della pace ma piuttosto gli interessi attribuiti a un'industria organica all'estensione - anche con la forza - della propria influenza e del proprio dominio. Prejudiziali come quella secondo

che non si può riconoscere all'altro un interesse effettivo per la salvaguardia della pace ma piuttosto gli interessi attribuiti a un'industria organica all'estensione - anche con la forza - della propria influenza e del proprio dominio. Prejudiziali come quella secondo

che non si può riconoscere all'altro un interesse effettivo per la salvaguardia della pace ma piuttosto gli interessi attribuiti a un'industria organica all'estensione - anche con la forza - della propria influenza e del proprio dominio. Prejudiziali come quella secondo

che non si può riconoscere all'altro un interesse effettivo per la salvaguardia della pace ma piuttosto gli interessi attribuiti a un'industria organica all'estensione - anche con la forza - della propria influenza e del proprio dominio. Prejudiziali come quella secondo

che non si può riconoscere all'altro un interesse effettivo per la salvaguardia della pace ma piuttosto gli interessi attribuiti a un'industria organica all'estensione - anche con la forza - della propria influenza e del proprio dominio. Prejudiziali come quella secondo

che non si può riconoscere all'altro un interesse effettivo per la salvaguardia della pace ma piuttosto gli interessi attribuiti a un'industria organica all'estensione - anche con la forza - della propria influenza e del proprio dominio. Prejudiziali come quella secondo

che non si può riconoscere all'altro un interesse effettivo per la salvaguardia della pace ma piuttosto gli interessi attribuiti a un'industria organica all'estensione - anche con la forza - della propria influenza e del proprio dominio. Prejudiziali come quella secondo

che non si può riconoscere all'altro un interesse effettivo per la salvaguardia della pace ma piuttosto gli interessi attribuiti a un'industria organica all'estensione - anche con la forza - della propria influenza e del proprio dominio. Prejudiziali come quella secondo

che non si può riconoscere all'altro un interesse effettivo per la salvaguardia della pace ma piuttosto gli interessi attribuiti a un'industria organica all'estensione - anche con la forza - della propria influenza e del proprio dominio. Prejudiziali come quella secondo

che non si può riconoscere all'altro un interesse effettivo per la salvaguardia della pace ma piuttosto gli interessi attribuiti a un'industria organica all'estensione - anche con la forza - della propria influenza e del proprio dominio. Prejudiziali come quella secondo

che non si può riconoscere all'altro un interesse effettivo per la salvaguardia della pace ma piuttosto



Si vota domenica 8 e lunedì 9 fino alle 14 per rispondere ai quesiti sulla giustizia e il nucleare. Una consultazione difficile per le questioni poste. Il Pci dice agli elettori: votate cinque sì



Indichiamo la sostanza dei problemi sottoposti al voto degli elettori. Ma i referendum non bastano a risolverli. Sarà indispensabile un impegno forte e concorde del Parlamento

# Vademecum ai 5 referendum

## Responsabilità dei giudici

scheda verde

«Volete voi l'abrogazione degli articoli 55, 56 e 74 del codice di procedura civile approvato con regio decreto 28 ottobre 1940, n. 1443?»

## Commissione Inquirente

scheda azzurra

«Volete voi l'abrogazione degli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 della legge 10 maggio 1978, n. 170 recante "Nuove norme sui procedimenti di accusa" di cui alla legge 25 gennaio 1962, n. 20?»

## Localizzazione centrali

scheda grigia

«Volete voi l'abrogazione del tredicesimo comma dell'articolo unico della legge 10 gennaio 1983, n. 8: "Norme per l'erogazione di contributi a favore dei comuni e delle regioni sedi centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi", comma che riporta il seguente testo: "Qualora entro i termini fissati dall'articolo 2, secondo comma, della legge 2 agosto 1975, n. 393, non sia stata perfezionata la procedura per la localizzazione delle centrali elettronucleari, la determinazione delle aree successibili di insediamento è effettuata dal Cipe, su proposta del Ministro dell'Industria, del commercio e dell'artigianato, tenendo presente le indicazioni eventualmente emerse nella procedura precedentemente esposta"»?

## Contributi ai comuni

scheda gialla

«Volete voi l'abrogazione dell'articolo unico della legge 10 gennaio 1983, n. 8: "Norme per l'erogazione di contributi a favore dei comuni e delle regioni sedi di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi", limitatamente ai comuni 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12...».

Il quesito prosegue elencando tutti e dodici i comuni. Si tratta, in totale, di 990 parole che compongono il testo. Chiede quanti elettori si metteranno a leggerlo in cabina? È il primo caso registrato in Italia di un quesito così lungo, ma è anche vero che riguarda una serie di norme importanti per l'assegnazione di contributi a comuni e regioni che ospitano centrali nucleari e a carbone.

## Partecipazione al Superphoenix

scheda arancione

«Volete voi l'abrogazione dell'articolo unico, primo comma, della legge 10 dicembre 1973, n. 856, recante "Modifica dell'articolo 1, comma settimo, della legge 6 dicembre 1963, n. 1443, sulla istituzione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica", limitatamente alle parole: "9) la realizzazione e l'esercizio di impianti elettronucleari"»?

Con questo quesito si vogliono abolire le norme (peraltro mai applicate) che disciplinano la responsabilità civile dei magistrati. Queste norme sottopongono l'initiativa del cittadino nei confronti dei giudici all'autorizzazione del ministro della Giustizia. Pertanto la vittoria del sì taglia di mezzo le vecchie disposizioni e impone l'urgente necessità di approvazione, da parte del Parlamento, di una nuova legge in materia. Altrimenti si determinerebbe un vuoto legislativo, con conseguenze di grave incertezza per i giudici e per i cittadini. L'ipotesi, sostenuta da qualcuno, di un'equiparazione dei giudici ai pubblici funzionari è infatti contraddetta dalla sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato ammissibile questo referendum.

Una vittoria del no mantiene in vigore le norme del codice di procedura civile. Il Parlamento potrà sempre modificare, anche se di fronte a questo voto popolare i tempi, le intese, e le volontà politiche risulteranno più ridotti di quanto già non lo siano.

Questo referendum è stato promosso da socialisti, liberali e radicali. Si sono dichiarati per il sì, oltre ai promotori, Pci, Psdi, Psi, Psi, e Msi, con motivazioni diverse. Per il no Pni, Dp e la maggioranza dei parlamentari della Sinistra indipendente.

Il Pci ha presentato una proposta di legge che riforma organicamente la delicata e controversa materia. Questo testo, su cui è in corso una raccolta di firme, è all'esame di un comitato istituito dalla commissione Giustizia della Camera, unitamente alle proposte successivamente presentate da democristiani e repubblicani. Si sono già registrate significative convergenze che fanno ritenere possibile, in caso di abrogazione delle vecchie norme, una tempestiva approvazione della riforma.

Obiettivo di questo referendum è l'abolizione della Commissione Inquirente, incaricata dei procedimenti di accusa a carico dei ministri. Un organismo che sinora ha funzionato in modo del tutto insoddisfacente. Significativamente, tutti i partiti si sono pronunciati per il sì, ovvero per l'abrogazione delle norme contenute nel quesito sottoposto agli elettori.

Occorre però precisare che questa abrogazione non cancella l'istituto dell'Inquirente. Si limita a paralizzarne il funzionamento. Quest'organo è previsto infatti dalla Costituzione e, di conseguenza, non può essere rimosso da un voto referendario.

Il successo del sì, dunque, rende necessaria - anche in questo caso - una nuova legge. Se ciò non avvenisse, i ministri colpevoli godrebbero di una sostanziale impunità. Non potrebbe più giudicarli l'Inquirente, ma neppure altri organismi propri per il rango costituzionale dell'istituto messo in discussione.

In questa previsione il Pci ha presentato una proposta di riforma che lascia alla commissione una funzione di "filtro" e demanda invece al magistrato ordinario il giudizio di merito. Giova ricordare che il Parlamento, nella scorsa legislatura, aveva già lavorato per la riforma, ma lo scioglimento anticipato della Camera (causato proprio dalla «mina» del referendum) aveva impedito la definitiva approvazione del provvedimento.

Si vuole, con questo quesito, abrogare quella parte della legge vigente in base alla quale, se le regioni decidessero di opporsi alla localizzazione di nuove centrali a carbone e a carbone, con l'unica eccezione delle centrali ad olio combustibile non convertibili a carbone di potenza complessiva superiore a 1200 megawatt. Non contribuisce quindi per le centrali che hanno, come si dice, un più forte impatto ambientale, che creano, cioè, problemi gravi di inquinamento e pericolosità. I contributi non riguardano assolutamente, come qualcuno potrebbe pensare, né le centrali idroelettriche, né quelle geotermiche.

Il contributo ai comuni è differenziato a seconda del rischio e valutato in base ad ogni chilowattora prodotto. Più le centrali sono grandi e i rischi maggiori, più alti sono i contributi. A questi contributi vanno aggiunti quelli dovuti per legge e che riguardano gli oneri di urbanizzazione, spese di allacciamento di servizi vari, eccetera.

Ma il referendum servirà anche a definire un indirizzo politico su un punto assai controverso: quale spazio, quale ruolo deve essere riconosciuto ai comuni e alle Regioni in un campo, come quello dell'energia, così importante - e si potrebbe dire fondamentale - per la vita del paese.

Ma i tre quesiti referendari, che riguardano il nucleare, forse è proprio questo il più chiaro, ma anche quello che ha maggiori implicazioni politico-istituzionali. Il referendum, in un certo qual modo, replica alla sentenza della Corte Costituzionale (n. 31 del 1981) che impedisce la prima consultazione popolare in materia energetica. La Corte non accettò il quesito ritenendo che avrebbe bloccato la localizzazione delle centrali e portato alla violazione di impegni internazionali assunti dall'Italia con l'adesione all'Euroatom.

Si sono dichiarati per il sì a questo quesito: Pci, Psi, Psdi, Sinistra indipendente, Partito sardo d'Azione, Dp, Radicali, Verdi, Msi e Dc.

Questo quesito riguarda i primi dodici comuni della legge n. 8 del 10 gennaio 1983, che concerne i contributi a favore dei comuni e delle regioni che ospitano centrali nucleari e a carbone, con l'unica eccezione delle centrali ad olio combustibile non convertibili a carbone di potenza complessiva superiore a 1200 megawatt. Non contribuisce quindi per le centrali che hanno, come si dice, un più forte impatto ambientale, che creano, cioè, problemi gravi di inquinamento e pericolosità. I contributi non riguardano assolutamente, come qualcuno potrebbe pensare, né le centrali idroelettriche, né quelle geotermiche.

E che le resistenze ci siano davvero lo dimostra l'esito plebiscitario registrato dal referendum popolare locali svoltisi in Puglia per la centrale di Brindisi sud, in Calabria per la centrale di Giola Taurio, in Toscana per il raddoppio della centrale di Piombino.

Per il sì a questo referendum si sono pronunciati: Pci, Psi, Psdi, Sinistra indipendente, Partito sardo d'Azione, Democrazia proletaria, Radicali, Verdi, Dc e Msi.

Una volta immesso in rete, un chilowattora nucleare prodotto in Francia è uguale a quello prodotto in Italia. I chilowattora, insomma, sono tutti uguali da qualsiasi fonte provengano. Se questo è vero, non è vero che un reattore è uguale all'altro. Il reattore Superphoenix francese è un reattore al plutonio che fissa, con i neutroni della reazione che avvengono nel nocciolo di plutonio, un manello esterno di uranio trasformandolo in plutonio. Sembrava una scoperta importantissima perché si sarebbe avuto un reattore che, oltre a produrre energia, avrebbe anche prodotto plutonio per costruire altri reattori. Ma, c'è sempre un ma. Il tempo per produrre plutonio è estremamente più lungo della durata del primo reattore. Inoltre, i nostri lettori lo sanno bene, il Superphoenix è in avaria e ci rimarrà a lungo. Non è detto che non rienterà mai più in funzione. Ma allora perché dobbiamo spendere tanti soldi per partecipare a questa esperienza?

Inoltre il Superphoenix - e i francesi non l'hanno mai nascosto - serve a produrre plutonio per le testate atomiche da montare sui missili francesi, la cosiddetta forza delle frappe. Anche perché quel plutonio è più adatto per fare armi che energia.

L'Enel, dunque, perché deve occuparsi di una ricerca che concorda alla proliferazione di armi? Altre possono essere le partecipazioni a collaborazioni internazionali. È per questo che bisogna votare sì al quesito che abolisce la partecipazione dell'Enel a ricerche di questo tipo. Su questo referendum si è avuto un diviso schieramento. Hanno invitato a votare sì: Pci, Psi, Psdi, Sinistra indipendente, Partito sardo d'azione, Verdi, Dc, Radicali.

## Oltre 45 milioni alle urne

Sono oltre 45 milioni - per l'esattezza 45.842.374 - gli italiani che potranno votare domenica e lunedì - 8 e 9 novembre (lunedì fino alle 14) - per i cinque referendum sulla giustizia e sul nucleare.

Le donne che si recheranno alle urne saranno 23.837.783 e gli uomini 22.004.591. Esprimersi per la prima volta il loro voto 387.444 giovani, dei quali 197.786 maschi e 189.658 femmine.

Questi dati, che risultano dall'ultima revisione straordinaria delle liste elettorali, potranno varcare, ulteriormente fino alla scadenza del voto per acciuffare e riacquistare della capacità elettorale.

È bene ricordare agli elettori che non votare per i referendum non comporta alcuna sanzione, né l'iscrizione sul casellario giudiziale.

Ogni scheda è di diverso colore. Ecco quelli scelti per

come avviene quando l'elettorone esercita il suo diritto di voto per le politiche o le amministrative.

Le elezioni referendarie, inoltre, stabiliscono che l'elettorone prima del voto può chiedere al presidente del seggio anche una sola scheda, se non intende votare per gli altri referendum.

In quali debbono votare perché il referendum sia valido? In base alla Costituzionalità, l'eventuale vittoria del sì è subordinata alla partecipazione al voto della maggioranza degli aventi diritto e, naturalmente, al raggiungimento della maggioranza dei voti validi espressi. Se la legge non viene abrogata non sarà più possibile, per un periodo di cinque anni, proporre richiesta di referendum nei suoi confronti.

Ogni scheda è di diverso colore. Ecco quelli scelti per

## Giustizia | Le ragioni del Sì

È necessario difendere l'indipendenza della magistratura. Ma non la si difende confermando una legge vecchia e ingiusta. Una legge che consegna nelle mani del governo sia i diritti dei cittadini che l'autonomia dei giudici. Se si vuole davvero cambiare, è necessario abrogare le vecchie

norme votando Sì. Non è mai accaduto che il Parlamento abbia riformato una legge convalidata dal voto popolare.

Il Pci ha ottenuto che la Camera dei deputati esaminasse la riforma. Il 21 ottobre la Commissione Giustizia ne ha fissato i punti

fondamentali. Gli stessi che sono alla base della legge di iniziativa popolare, per la quale il Pci chiede la firma dei cittadini.

Per l'incapacità del pentapartito la riforma non si è fatta.

Votiamo Sì, perché è il voto coerente con la riforma.

il Sì dei comunisti



**Cossiga**  
«Nel Golfo in rigorosa neutralità»

ROMA. «È una missione di pace che si svolge in un quadro di rigorosa neutralità rispetto a tutte le parti coinvolte nel conflitto e nel contesto delle iniziative che l'Italia persegue, in senso al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, in vista della composizione pacifica della grave crisi in corso». Così il presidente della Repubblica e capo supremo delle Forze armate ha rotto il «silenzio» (rimproveratagli da più parti) sulla missione italiana nel Golfo Persico.

Francesco Cossiga ha voluto attendere le prime occasio- nali costituzionalmente corrette per intervenire. Mercoledì scorso, nel Consiglio superiore di difesa, ha riproposto la questione della responsabilità istituzionale del comando militare in caso di crisi. E ieri, nel tradizionale messaggio alle Forze armate per la ricorrenza del 4 novembre, si è soffermato sul carattere della missione navale nel teatro di guerra tra l'Iran e l'Iraq. Cossiga ha sottolineato l'impegno italiano «paciente e tenace» per la composizione degli interessi dei popoli e la necessità di «rispondere con forza il metodo della sopraffazione violenta degli uni a danno delle ragioni degli altri». Cossiga ha anche affermato che «la nazione non può e non deve rimanere insensibile» alla necessità di garantire «adeguate risorse» per l'intervento dei cittadini in armi in occasione delle catastrofi naturali.

**Legge antisciopero, il segretario socialista spiega il suo improvviso stop**

**Domani verrà discussa la risposta dei sindacati mentre il Pli insiste: una legge è d'obbligo**



Rino Formica

## Craxi piccato «Nessuno mi consultò»

**«Su una questione così delicata nessuno si è permesso di chiedere la mia opinione»: con aria piccata Bettino Craxi ha dato ieri questa spiegazione del suo repentino stop al provvedimento antisciopero. Anche il ministro del Lavoro, Rino Formica, è tornato all'attacco contro il presidente del Consiglio, accusandolo di essersi mosso senza consultare nessuno: «Così ha inasprito la situazione».**

ANGELO MELONE

ROMA. «Io ho letto il progetto di Goria soltanto in Consiglio dei ministri: sembra un'auto-difesa, ma il tono di Rino Formica non è quello di uno che si scusa. Anzi, ieri mattina, davanti ai giornalisti convocati in un momento di pausa della trattativa per il trasporto aereo, il ministro del Lavoro socialista ha l'aria di un pubblico accusatore: attacca, spiega puntigliosamente con richiami storici o con semplici considerazioni sulla stretta attualità quale deve es-

istere per lui la strada di «grande convinzione» da percorrere per arrivare ad una legge di regolamentazione, ribadisce in più passaggi che lui l'idea di Goria non l'avrebbe mai accettata e che questa posizione l'ha ripetuta al presidente del Consiglio più di una volta nei giorni scorsi. «Per il giorno precedente» - giura Formica - in una riunione informale ha sconsigliato in ogni modo Goria dal prendere qualsiasi iniziativa, in particolare in un momento di

aspro conflitto sociale come questo».

Ma allora Goria è andato avanti da solo? I socialisti non ne sapevano niente? Nessuno lo ha consigliato? Formica non risponde direttamente: si limita a dire che lui è il ministro del Lavoro e non il consigliere del presidente del Consiglio, «che di consigliere ho tanti, e molto altolocati. Fin troppo...». Non fa nomi, ma è trasparente che si riferisce al lungo incontro di Goria con De Mita che ha preceduto di qualche ora il fallimento Consiglio dei ministri. Il ministro comunque non si ferma qui. Per dare ancora più forza alle sue considerazioni aggiunge: «D'altra parte non solo i ministri socialisti si sono espressi contro la proposta del presidente del Consiglio. Abbiamo assistito a riserve notevoli anche da parte di ministri democristiani di lunga esperienza» (e calca sulle ultime due parole). Così quello di Goria viene definitivamente bolato come un clamoroso falso, se non di più.

Di rincorso all'assalto socialista arriva il presidente dei deputati socialdemocratici, Filippo Caria: «Che non possa andare avanti così siamo i primi a rendercene conto - afferma - ma il modo in cui è stato affrontata la questione è apparso imprudente, confuso, superficiale e improvvisato». Quindi, ieri pomeriggio, arriva a suggerire la dichiarazione di Craxi, il segretario socialista esordisce con sarcasmo: «Sento parlare del tutto a sproposito di un milo voltafaccia o di una mia marcia indietro», afferma con malcelato fastidio per qualche commento che ieri si poteva leggere sui giornali, soprattutto su quelli che con maggiore ostinazione avevano sostenuto la campagna per una legge sullo sciopero. «Per la verità - prosegue Craxi - su una questione politicamente tanto delicata nessuno si era permesso di chiedere la mia opinione. Quando ho avuto l'occasione e il dovere di dirlo, venerdì mattina davanti alla Direzione socialista, l'ho detto. Credo che sia una valutazione delicata dei problemi con i quali governo e Parlamento, sindacati e aziende di Stato sono alle prese. E conclude: «In ogni caso è una posizione che intende essere assolutamente costruttiva». In somma, Craxi ha voluto ricordare a Goria che senza passare per via del Corso non può comunque pensare ad una qualsiasi iniziativa? E che senz'una bisogna attribuire ai caratteri «costruttivi» dell'altro socialista?

Una spiegazione del «cosa fare adesso» l'ha data Formica ieri. Ma è, appunto, la posizione del ministro del Lavoro già altre volte espressa. In sostanza, indica che soltanto «attraverso il consenso generale, qualunque siano i tempi che questo richieda, si può arrivare ad un provvedimento su una materia importante e delicata come questa. In nessuna società è ormai possibile imbrigliare per legge il conflitto sociale». Questo sembra invece possibile, evidentemente, al Pli, che considera una legge «indesiderabile» (Zanone) per evitare che «il sacrosanto diritto di sciopero venga trasformato in delitto di violenza privata ai danni dei singoli e della collettività» (Biondi, vicepresidente della Camera).

«Ora tocca, comunque, ai sindacati avanzare rapidamente una proposta» - afferma il segretario generale aggiunto della Cgil De Turco. E già per domani è convocata la riunione delle segreterie generali di Cgil-Cisl-Uil.



Armando Forlani

Al convegno del «centro» dc anche Forlani attacca il movimentismo Psi. Gava garantisce appoggio al segretario, e lui rilancia sulla legge antisciopero

## De Mita: ma se c'era già l'intesa...

Clima disteso nell'ultimo giorno del raduno della «corrente del Golfo», tra De Mita, Scotti e Gava. Cosa è accaduto? Che un dietro front di Forlani (che ha addirittura attaccato Craxi) ha chiuso i giochi interni alla Dc. E dopo una dura critica al voltagocce Psi sugli scioperi, De Mita, convinto di essere in una posizione di assoluta forza, dice: «Se continua così, si lascia tutto».

DAL NOSTRO INVITATO

FEDERICO GENIMICA

ROMA. Vestito di un lungo trench bianco, Claudio De Mita appare di buon mattino nella hall affollata dello Sheraton Hotel. Lo si attendeva di umore nero, e invece passeggiava sorridendo tra la folla democristiana. Maliziosamente, spiega: «Tutti mi hanno criticato perché stengono che vorrei aprire al Pci. Ora vedo che se ne è contento anche Craxi...». Il riferimento, chiaro, è al dietrofront socialista sulla regolamentazione degli scioperi nei servizi pubblici. E riflettendo su questo e su altro che De Mita va al micro-

fono quando alla presidenza del convegno sono schierati tutti i generali di questo «corrente del Golfo», di questo «centro dinamico» al quale sembra dovere molto per la sua sempre più probabile rielezione a segretario della Dc: l'uno affianco all'altro, Gava, Scotti, Gaspari, Lanzantio, Colombo, Bernini e Pandolfi ascoltano il segretario che comincia a parlare. Va avanti per un'ora e non risparmia frecce al Psi: «Ciò che rende difficile la vita della coalizione - ammonisce De Mita - è l'assunzione dei problemi non per cercare di risolverli ma

come pretesto per trovare disinvolti, per occupare uno spazio. Ma in questo modo la solidarietà si fa più difficile, né la Dc può ridursi ad accettare una concezione distorta della politica, fatta di movimentismo e magari di improvvisazione». Poi aggiunge: «Non è immaginabile che una coalizione possa vivere su queste difficoltà».

E De Mita è deciso a rimettere i puntini sulle «i» riguardo alla presidenza dell'ultima vicenda che ha visto Goria in bilico: la regolamentazione degli scioperi. Parla di «ricostituzioni romanzate» del ruolo svolto dalla Dc. Assicura che il partito è sceso in campo «per ultimo», quando il presidente del Consiglio aveva già realizzato una intesa dei ministri. Non lo dice ma lo fa capire: socialisti compresi. «Poi è successo qualcosa che i ministri di alcuni partiti abbiano letto sui giornali che essi stessi avevano cambiato idea del partito e avvista che, su questo, non intendono tornare indietro: è per l'elezione diretta del segretario

da parte del congresso, e non cambierà idea. De Mita va avanti tranquillo perché i giochi nella Dc sono per ora chiusi a tutto suo vantaggio. L'alleanza tra la sinistra e il «centro dinamico» di Scotti e Gava è già maggioranza e detta addirittura condizioni alle altre correnti. Ciò è talmente evidente anche che Forlani deve prendere atto. Va alla tribuna e, rispetto alle accuse pungenti lanciate da Sirmone, stavolta il suo tono è del tutto diverso. Fa appelli all'unità del partito, loda lo spirito unitario che animerebbe il «corrente del Golfo»: si sistema, insomma, dalla parte di questa neonata maggioranza ma è costretto a farlo, appunto, alle condizioni da essa poste. E si esibisce addirittura in un attacco a Craxi: «Non ho mai detto, come qualche giornale ha titolato - spiega Forlani - di ingessare il nostro De Mita. Ho solo notato che tutti i segretari di partito sono oggi ingessati. Anche Craxi, sebbene creda di non esserlo. Il suo movimentismo è il mo-

vimentismo del convito di pietra. Non riesce, sulle questioni vere, a concludere nulla; e allora si impegna sul referendum, su cose che non contano nulla rispetto al problema veri della gente». De Mita è soddisfatto, Scotti e Gava anche. Però, dietro le quinte, fanno sapere che non intendono accettare che Forlani venga vestito i panni soliti del grande mediatore per tentare di ricucire posizioni e allargare ulteriormente la nascente maggioranza. Il leader della «corrente del Golfo» spiega: «Una maggioranza c'è già e noi siamo interessati, anzi, che - anche attraverso i meccanismi di elezione del futuro Consiglio nazionale - essa sia congeniale alla tradizione e agli obiettivi della Dc. Sulle questioni interne la linea è quella: nota dalla «corrente del Golfo», vengono inviate a rinnovare una maggioranza che già c'è e una ostilità all'abbandono della posizione diretta del segretario. De Mita deve contenere un po' meno la sinistra invitata a rinunciare alle tentazioni di riscoprire una propria casta e una propria castità».

all'intera operazione. Mentre torna a ripetere la necessità di mantenere viva un'attenzione verso il Pci, spiega che quello Goria «è il governo possibile» e che questa maggioranza è la più congeniale alla tradizione e agli obiettivi della Dc. Sulle questioni interne la linea è quella: nota dalla «corrente del Golfo», vengono inviate a rinnovare una maggioranza che già c'è e una ostilità all'abbandono della posizione diretta del segretario. De Mita deve contenere un po' meno la sinistra invitata a rinunciare alle tentazioni di riscoprire una propria casta e una propria castità».

Il Comitato per la convivenza e contro gli opposti nazionalismi diserverà la cerimonia al «monumento alla vittoria»

## A Bolzano 4 novembre polemico

XAVER ZAUBERER

BOLZANO. Ancora un 4 novembre diverso, in Alto Adige: una rilettura di questa data che vorrebbe ricordare i due colpi con Gorbaciov la convinzione che egli (come poi è risultato chiaro) non puntasse solo a modifiche nel campo economico ma anche ad affrontare i nodi politici del sistema tra cui, centralmente, quello del rapporto tra partito, Stato e società. Benché allora ancora non avesse sollevato la questione della «cultura della democrazia», egli aveva fatto capire al dirigente italiano che «anche il partito unico lo considerasse non come una scelta di una legge scritta nelle tabelle, ma come un portato delle avvenimenti». Dunque, una svolta che investe tutti gli aspetti della realtà sovietica e che, per convinzione del nuovo gruppo dirigente, non ha possibilità di torni indietro.

Questa la conclusione di Natta: «Le posizioni di Gorbaciov, per un partito che si riconosce nella sinistra europea, sono di grande interesse. Oggi non ho impacci non solo a dare giudizi positivi, ma anche sostegni politici. È interesse di tutta la sinistra europea che Gorbaciov vada avanti».

polugno ingiustamente e contro la volontà dei suoi eredi e venga collocato a Trento nel museo del risorgimento. Intanto, nei giorni scorsi, il Pci ha presentato in una conferenza stampa il suo progetto sul bilinguismo. Erano presenti, tra gli altri, esperti dell'Università di Klagenfurt.

«Tutto quello che è passato in questi anni - hanno affermato Marco Dal Bosco, segretario del Pci meranese e Grazia Barbiero, consigliere provinciale e regionale, curatori del progetto comunitario - è stato rigidamente limitato ad una funzione burocratica: si poteva, cioè, essere bilingue solo negli uffici, non per la strada, non nella vita di tutti i giorni. Il bilinguismo di massa, così come lo abbiamo sempre

concepto, unica condizione in grado di dare serenità alla convivenza, è stato sempre avvertito nella convinzione suicida che fosse possibile semplicemente amministrare due società, una italiana ed una tedesca, ereticamente chiuse l'una rispetto all'altra. Ora questa politica si è rivelata fallimentare ed è matura la situazione per una profonda correzione».

Un nodo al fazzoletto. Ricordate che:



4 pagine di novità su libri, dischi e video.

**A Mazara**  
Uno sparo contro il Consiglio

**Mazara del Vallo.** Un colpo di pistola è il terremoto di un vigile urbano, Angelo Maestoso, in servizio di guardia, hanno drammatizzato la seduta del Consiglio comunale di Mazara del Vallo e indotto i consiglieri dell'opposizione (Pci, Psdi, Pli e Ms) ad occupare l'aula in segno di protesta. La riunione del Consiglio - l'altra sera - era diventata subito tumultuosa per l'ennesima assenza del numero legale che rendeva impossibile procedere nei lavori. All'improvviso, dall'esterno del palazzo municipale, è echeggiato un colpo di pistola: uno sconosciuto aveva sparato contro il portone d'ingresso. I consiglieri dell'opposizione, interpretando l'accaduto come un atto intimidatorio, decidevano di rimanere nell'aula del Consiglio e di presiedere fino a quando il sindaco di Ignazio Cicalone non convocerà la seduta con l'ordine del giorno, un tripudio Dc, Pri, Psi.

I deputati regionali comunisti Vizzini e La Porta, intanto, hanno presentato una interrogazione in cui, sottolineando l'increscioso episodio, chiedono che siano adottate concrete iniziative

**Natta a Panorama**  
«La sinistra europea appoggi Gorbaciov»

**Alessandro Natta** rievoca le sue impressioni dei due incontri con Gorbaciov: «Un uomo dotato di una carica umana molto forte, con il gusto dei rapporti diretti, dei confronti veri. Anche nella forma appurò cambiato rispetto alle abitudini sovietiche. Gorbaciov si era presentato senza nessun testo da leggere tra le mani. Questo rendeva il colloquio meno ufficiale, meno perentorio».

ROMA. Nei rispetti della svolta di Gorbaciov i comunisti italiani si schierarono sempre più con la sinistra europea. Gorbaciov pensava che fosse un fatto positivo». E, alla domanda se Gorbaciov abbia fatto proprie molte delle critiche dei comunisti italiani, risponde, tra l'altro: «Il campo in cui oggi sento di più un'eco delle nostre posizioni è quello della pace. Noi comunisti italiani avevamo sostenuto da molto tempo che nell'epoca della guerra atomica, della possibilità dell'olocausto nucleare, il tema della pace diventava prioritario. Non ha messo in discussione solo quel che è successo finora in Urss, ma propone un cambiamento nella concezione stessa della società socialista».

I rapporti tra Pci e Psdi, oggi Natta rammenta il primo incontro («ci eravamo trovati d'accordo sull'idea che tutto ricomincia in modo nuovo e nella più totale autonomia reciproca»); eppoi quello più ampio dell'inverno scorso



## Bolzano

### Attentato con 2 kg di esplosivo

**BOLZANO.** Una bomba è esplosa ieri sera, poco prima delle 23, a Bolzano, nei pressi di una palazzina per abitazioni nel quartiere residenziale di Gries. La bomba, circa due chilogrammi di esplosivo di tipo ancora impreciso, ha gravemente danneggiato due autovetture ed un muro di sostegno della palazzina. Non vi sono state finora rivendicazioni e l'esplosione non ha provocato feriti. Nella palazzina abitano una ventina di famiglie di lingua italiana e tedesca. Una delle due auto danneggiate appartiene ad un noto padovano che era giunto ieri a Bolzano in visita a parenti. L'ultimo attentato in Alto Adige risale a due settimane fa, quando, sempre a Bolzano, erano state danneggiate due autovetture parcheggiate lungo una strada della città.

## Spacciatori adescavano davanti alle scuole ragazzi tra i quattordici e i 16 anni Sono due gli arrestati

# «Il primo buco te lo faccio io»

Non si limitavano a spacciare droga. Ai loro giovanissimi clienti l'eroina gliela infettavano personalmente. Un agghiacciante rito di iniziazione celebrato per vincere lo shock iniziale, ma anche per impedire ripensamenti. L'inquietante vicenda scoperta dai carabinieri di Sorrento: due spacciatori sono stati arrestati, un terzo è scappato. Le vittime sono ragazzi tra i 14 e i 17 anni.

### DALLA NOSTRA REDAZIONE LUIGI VIGHINANZA

**NAPOLI.** Li adescavano all'uscita dalla scuola. «Venite con noi, vedrete come è facile. Non sentirete dolore». Sì, erano molto esperti nel fare le iniezioni», era il suadente messaggio. L'assesso degli spacciatori durava dall'inizio dell'anno scolastico, assillante, spietato, i più deboli, quasi senza volerlo, si sono ritrovati di colpo nel ventre di casa oggetti preziosi, racconta il capitano Ragazzini tra i 14 e i 17 anni.

dei carabinieri di Sorrento Franco Pischedda. I militi iniziano a sorvegliare le scuole dei comuni caldi della costiera: Sorrento, Piano di Sorrento, Sant'Agostino. Bastano poche settimane perché i spacciatori si trasformino purtroppo in realtà. Almeno una ventina di studenti sono finiti nelle mani dei pusher dai quali ormai dipendevano in tutto e per tutto: gli spacciatori infatti non si limitavano a fornire l'eroina ma provvedevano personalmente ad iniettarla nelle braccia dei loro clienti. Una perversa forma di assistenza che, almeno sui ragazzi più piccoli, travalicava nella violenza. «Avete paura, non sapevo come si faceva. E allora loro mi hanno detto di chiudere gli occhi e di stare tranquillo. Mi hanno scoperto un braccio e poi... non ricordo più nulla», è una delle testimonianze resa, tra le lacrime, ai carabinieri da uno dei ragazzi coinvolti nel giro.

Le manette comunque sono già scattate ai polsi di due spacciatori mentre un terzo è riuscito a scappare. Gli arrestati si chiamano Saverio Castellano (23 anni, di Sant'Agostino) ed Enrico Gargiulo (20 anni, di Sorrento). Quest'ultimo è stato rintracciato dai carabinieri all'Aquila dove stava facendo il militare. Sono entrambi tossicodipendenti con precedenti penali per reati di droga: il pretore di Sorrento Claudio Dusa, che ha ordinato il loro arresto, li accusa oltre che di possesso e spaccio anche di aver indotto all'uso di sostanze stupefacenti dei minori iniettando loro materialmente la droga.

Il terzetto si riforma di

## Massiccia invasione di eroina nella penisola sorrentina Sono almeno venti le vittime dell'organizzazione

### «Per precauzione più carabinieri a guardia delle Tremiti

Sarà stato pure un bluff il cenno fatto da Gheddafi alle Tremiti da rivendicare come terra libica - per via dei deportati all'epoca della guerra coloniale - ma nelle quattro isole dell'Adriatico davanti a Foggia i carabinieri stanno provvedendo a prendere quelle che essi stessi chiamano «precauzioni»: qualche uomo in più, nulla di clamoroso o appariscente. La consistenza della locale stazione della benemerita, d'inverno ridotta al minimo, potrebbe «crescere» fino a raggiungere le quattro-cinque unità, l'organico dei mesi di punta del turismo estivo. Alla compagnia di Manfredonia, dalla quale dipende la stazione delle Tremiti, si smenisce lo «stato d'assedio» e si ironizza sull'arrivo di carabinieri in massa a protezione delle isole così come annunciato da qualche quotidiano, ma si conferma sia pure tra mille reticenze il «rafforzamento».

### Cassetta svalligata, rimborso completo

È illegittima la pretesa della banca di indennizzare con un importo massimo di un milione di lire chiunque trovi svaligata la cassetta di sicurezza avuta in locazione dall'istituto di credito. Lo ha stabilito la seconda sezione del tribunale civile di Roma che ha riconosciuto l'obbligo da parte delle banche di risarcire i clienti per l'intero ammontare del danno subito, purché sia stata accertata una responsabilità oggettiva dell'istituto nell'impronta dei soliti ignoti. In particolare, i giudici hanno ritenuto «iniqua e penalizzante» per il cliente la clausola, contenuta in quasi tutti i contratti di affitto delle cassette di sicurezza, che lo obbliga a non depositarvi beni che abbiano un valore complessivo superiore al milione di lire.

### Nessun rimborso a chi ha pagato le supermulte

Gli automobilisti che sono incappati nelle supermulte istituite dal governo con una serie di decreti-legge (l'ultimo dei quali respinto dal Senato il 24 settembre scorso), in legge dal Parlamento, non potranno chiedere il rimborso di quanto hanno pagato in più rispetto alle multe normali. Il ministro dei Lavori Pubblici De Rose ha infatti presentato oggi al Senato un disegno di legge con il quale vengono fatti salvi tutti i rapporti giudiziari sorti per effetto dei quattro decreti-legge governativi dal titolo «Misure urgenti per la disciplina della decongestione del traffico urbano e per la sicurezza stradale». La convalida degli effetti giuridici riguarda il primo decreto-legge (dal 14 marzo all'8 maggio scorso) ed i decreti successivi, dal 18 maggio fino al 25 settembre.

### Test di personalità per diminuire gli incidenti nell'esercito

A partire dal primo gennaio '88 il nostro esercito introdurrà, al momento del reclutamento, l'uso di test psicodiagnostici a scopo preventivo. In sostanza le giovani reclute dovranno sottoporsi ad una batteria di test che metteranno in evidenza le caratteristiche della personalità dicendo se ci sono o meno componenti psicologiche che rendono l'individuo «pericoloso» a se o agli altri. La ditta che si rientra - come ha detto il generale Ciro Di Martino, capo di Stato Maggiore dell'esercito - in una serie di provvedimenti per la prevenzione degli incidenti nell'esercito. La campagna antifurtoistica prevede inoltre una maggiore cura e attenzione nella fase dell'addestramento (uso delle armi da fuoco e degli automobili) e nell'uso degli automobili privati.

### Iniziative per la giornata delle Forze armate

Per la celebrazione della «Festa dell'unità nazionale e giornata delle forze armate» nel 69° Anniversario di Vittorio Veneto, il calendario di ceremonie commemorative in tutte le località sedi di presidi militari. Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga, celebrerà la ricorrenza presso l'Altare della Patria, alle ore 10, deporrà una corona al sacrario del militare ignoto. Nel tradizionale messaggio alla forze armate Cossiga riferendosi alla missione italiana nel Golfo (tra l'altro afferma che essa si fonda al tempo stesso sulla consapevolezza che la salvaguardia degli interessi nazionali è comunque irrinunciabile, così come lo è la tutela dell'essenza stessa dei principi su cui deve poggiare una civile e pacifica convivenza tra i popoli del mondo, per la quale si adopera l'organizzazione delle Nazioni Unite, e tra questi principi quello fondamentale della libertà di navigazione nelle acque internazionali). Renderanno omaggio al militare ignoto anche rappresentanti del Parlamento, del Governo, delle Forze armate, delle associazioni d'arma e combattentistiche. Il ministro della Difesa, on. Valerio Zanone, rappresenta il governo al tradizionale pellegrinaggio al sacrario di Redipuglia.

LILIANA ROSI

Intervista ai legali del processo di Bari

## Palmina, perché 17 giudici hanno deciso di assolvere tutti

Sconcerto e angoscia, davanti all'assoluzione anche in appello emessa dai giudici per la tormentata vicenda di Palmina: due rinvii a giudizio e due sentenze che riportano il dilemma al punto d'inizio. Suicidio o omicidio? Dove sta la verità? Nell'intento di portare, anche noi stessi, qualche elemento di riflessione, abbiamo sentito, dopo la sentenza, l'avvocato della ragazza e quello dei due imputati.

MARIA R. CALDERONI

**ROMA.** Secondo processo, seconda assoluzione, quasi sei anni e mezzo. Ma più il tempo passa e le carte processuali si moltiplicano in questa crudele vicenda di Palmina - la quattordicenne arsa viva di Pasano - più la verità sembra diventare sempre più una larva, suggestiva e imprendibile. Anche la giurata, in un terremoto che ha visto cinque drammatiche sequenze alterne e contraddittorie, non ha prodotto la prova certa, anzi si è rivelata piena di conflitti essa stessa, muovendosi tra opposti estremi: un giudice ha accusato, un altro ha difeso.

«In realtà - dice l'avvocato Marinella Di Nigris Sinsacchini che difese Palmina su incarico del «Tribunale B. Mario» anche nel processo d'appello appena conclusosi con l'assoluzione - questa causa si è andata via via trasformando in un processo indiziario, stravolgendosi per strada, dal momento che come indiziario non era affatto nato. Le prove del delitto c'erano, e tanto chiare che il magistrato di Bari, Magrone, aveva spicciato immediatamente due mandati di cattura contro il Bernardi e contro il Costantini.

E allora, che cosa ha portato i giudici, già in fase



I giovani accusati dell'omicidio di Palmina Martinelli processati e assolti dai giudici del tribunale di Bari. A sinistra, la giovane vittima

l'istruttoria, prima a scaricare i due imputati e poi ad assolverli in due successivi dibattimenti?

La difesa degli imputati si basa in sostanza sul linguaggio (uso una parola un po' forte, lo so) della parola - Palmina - e della sua famiglia, sulla totale svalutazione del suo ambiente e di tutti coloro che la circondano. Una cosa che io ritengo riprovevole in sé. Ma evidentemente ciò ha avuto un certo peso nell'orientamento dei giudici. Un peso maggiore, comunque, dell'accusa chiaramente espresso da Palmina prima di morire.

Ma se questa difesa è alla fine riuscita a strappare ben due assoluzioni, qualche punto di forza deve averlo avuto?

L'identico punto di forza del processo di primo grado, dal quale Palmina, se si ricorda, è uscita vergine e sana, ma non credibile. Come uscirà dal processo d'appello non so - aspetto il dispositivo - ma la tendenza è identica: far apparire la ragazza come una persona non degna di fede, creatura di un ambiente - familiare e sociale - anch'esso totalmente indegno di fede, anzi reprobo, degradato al

massimo.

A Palmina, inoltre, nuoce il fatto di essere donna. «Ci sono tante bambine di 14 anni che dicono bugie», ha gridato uno dei legali della difesa. Appunto, Palmina è donna, è bugiarda, e per di più è innamorata. Questo le si ritorce contro.

Siamo in presenza, a mio parere, di una mentalità assai diffusa in Puglia, ma non solo

qui, la quale è portata a prendere le distanze da un certo tipo di ambiente, da un certo tipo di emarginazione. Una mentalità conservatrice, voglio dire, molto forte, che si lega a una concezione, altrettanto forte, del potere. In fondo, quando la madre di Palmina, davanti alla sentenza, grida «Se avessi avuto i soldi, non sarebbe finita così», dice una verità.

Uno scenario totalmente diverso si apre ascoltando uno dei legali della difesa, Achille Lombardi-Pigola, che ha patrocinato appunto Giovanni Costantini e la cui arringa, definita «sprezzante e offensiva» nei riguardi dei magistrati, ha provocato una nota di protesta dell'associazione dei giudici di Bari.

«Il nostro punto di forza è semplice - sostiene - Sta nelle prove. Primo, la cosiddetta «genetica», cioè la penzia neuroscopica. Dalla quale è emerso un particolare determinante: le palme delle mani della ragazza, in un corpo orrendamente ustionato, sono risultate del tutto indenni. A dimostrazione che lei non ha tentato di difendersi dalle fiamme, come sarebbe stato naturale in una persona quale qualcuno avesse cercato di dare fuoco. Quelle mani

poi anche il suo ragazzo) ed è tornata a casa vergine? Anche questa è una prova a carico, è la prova che mente.

Ma in quale modo, la disgregazione della famiglia di Palmina, può avere avuto una influenza sull'andamento del processo?

Siamo in presenza, a mio parere, di una mentalità assai diffusa in Puglia, ma non solo

così risparmiate, hanno inventato un'altra cosa orribile, che lei si lascia bruciare», anche se, accanto, proprio nel bagno dove è avvenuta la tragedia, c'era la famosa vasca piena d'acqua».

La seconda prova è il biglietto inequivocabile di Palmina - sue la firma, le sgrammaticature, la caligrafia - con il quale lei annuncia il proprio suicidio. La terza, è la stessa che aveva immediatamente convinto il giudice De Facendis a scarcerare i due imputati: e cioè l'assenza di entrata da Pasano quel giorno. Infatti, il Bernardi (è stato inconfondibilmente provato) era in un bar a 36 km da Fasano 20 minuti prima del rogo; e i Costantini si trovava in camera a Mestre (l'ufficiale, a suo tempo accusato di falsa testimonianza, è stato assolto con formula piena).

E la confessione, resa da Palmina in punto di morte?

«Questo è soltanto un fatto macabro della cronaca giudiziaria».

Con dati di fatto che somigliano a colpi di maglio, l'avvocato Lombardi-Pigola nasconde poi il quadro certamente disperante della famiglia di Palmina: un quadro dipinto senza mezzi toni e senza riferimenti.

Palmina è morta per l'incendio, ma non è stata assoluita, i due ex accusati sono da anni emigrati in Germania, la giustizia non ha detto né si ne so, solo una insufficienza di prove, cioè un nulla.

E per di più, quello che è bastato a un giudice per assolvere, è lo stesso identico che è bastato a un altro per chiedere due condanne a 30 anni.

In particolare l'Università di Bologna (prossima a celebrare i 900 anni e considerata anche in America un'istituzione accademica di valore universale) ha stipulato due memorandum di intesa: uno con l'Università pubblica della California (nato sotto questa sigla sono compresi 9 atenei) e l'altro con la Cittadella della Scienza, il presidente dell'Emilia-Romagna, Luciano Querzoni, ha puntato ancora più in alto chiedendo - con disprezzo - accesso alla Silicon Valley, la «città tecnologica» creata dalla Università privata di Stanford dove oggi sono concentrati i maggiori cervelli mondiali dell'elettronica. Guerzoni, probabilmente il primo comunista occidentale in «missione» da queste parti, pensava ai problemi di realizzazione del futuro polo tecnologico bolognese e ai quotidiani problemi di aggiornamento strutturale che le piccole e medie imprese dell'Emilia-Romagna devono affrontare.

Ovviamente le chiavi di Silicon Valley e dei suoi computer non sono a disposizione di nessuno (anche perché nessuno saprebbe usarle), tuttavia l'Emilia-Romagna è riuscita a farsi aprire qualche porta.

finanziario di San Francisco, iniziarono le esposizioni di moda, di gastronomia e di artigianato. Molto l'interesse, con i commercianti italiani ancora indecisi su che giudizio dare. Alcuni, infatti, avevano venduto perfino il campionato

lavora e produce. Nella sede

del consolato italiano, davanti alla baia di San Francisco, il console Roberto Rossi definiva invece il festival emiliano «la più importante manifestazione nazionale mai effettuata all'estero». E scuse se è poco.

Un nodo al fazzoletto. Ricordate che:



GIOVEDÌ AR

Andata e Ritorno:  
4 pagine di vacanze, viaggi, avventure e piccoli piaceri.

## Religione

### Nuova denuncia al Tar

**ROMA.** Ricorrerà al Tar contro la circolare Galloni sull'ora di religione la federazione delle Chiese evangeliche in Italia. Al contenuto del documento, con il quale il responsabile dell'istruzione imponeva disposizioni su insegnamento religioso cattolico e materie alternativa, gli espontenati della Chiesa evangelica attribuiscono accuse sintetizzabili in due punti fondamentali: 1) il ministro, illegittimamente, ha anticipato, con la circolare, quanto illustrato nei ddi, scavalcando quindi lo strumento legislativo; 2) la circolare, come il ddi, non esprime gli indirizzi espressi dalla maggioranza parlamentare e le indicazioni del presidente del Consiglio, Gorla, anche la possibilità, indicata da Galloni, di poter scegliere l'ora di studio individuale, «configura un'altra attività alternativa che, in sostanza, diventa disciplinare e obbligatoria».

### NEL PCI

## Di Gennaro segretario di Teramo

Per 10 giorni l'Emilia-Romagna ha presentato, con mostre storiche e artistiche, esposizioni commerciali e sfilate di moda, il suo passato e il suo presente a San Francisco, ricca città della California. C'era perfino una mostra sul restauro degli edifici di Parma dopo il terremoto del 1982 che i californiani - abituati come nessun altro a convivere con la terra che trema - hanno particolarmente apprezzato.

DAL NOSTRO INVITATO

ONIDE DONATI

**SAN FRANCISCO.** Gli hanno fatto vedere il meglio del passato e del presente dell'Emilia-Romagna. Loro, gente dalla storia breve e dalla testa proiettata nel futuro, hanno guardato ed ascoltato curiosi. Conoscevano gli spaghettini, ora conoscono anche i tortellini, sapevano di San Pietro a Roma, ora sanno delle sette chiese di Santo Stefano a Bologna, delle mura di Ferrara, dei mosaici di Ravenna; compravano le maglie di Bettolino, ora forse comprendono anche i vestiti e le calzature di diverse aziende dell'Emilia-Romagna. E continuavano a guidare Ferran da 300 all'ora su strade dove non si possono superare i 90, a bere

lambrusco e a mangiare prosciutto (anzi permettendo), rossi prodotti dell'Emilia romana che da tempo hanno conquistato la maggior parte del mercato mondiale.

A San Francisco, nella metà costa dell'ovest, dove tutto è grande e avveniristico, gli emiliani per dieci giorni hanno cercato di spiegare che anche «small is beautiful», che piccolo è bello, che la fantasia e l'intelligenza di un artigiano creano meglio di un computer

## Conferenza stampa

Il ministro sovietico incontra i giornalisti prima di rientrare in Urss

## Il quarto incontro

Dopo Washington l'ostacolo per un accordo sui missili strategici resta l'Abm



Reagan e Shevardnadze durante la conferenza stampa di sabato

## Shevardnadze: 'Vertice a Mosca? E' presto per parlarne'

Il ministro degli Esteri sovietico, Eduard Shevardnadze, invita alla prudenza: se il vertice Reagan-Gorbacov per l'accordo sui missili e corteccia è ormai stabilito, molta strada resta ancora da fare per definire il quarto vertice a Mosca, che dovrebbe favorire l'accordo per la riduzione del 50% degli arsenali strategici. L'ostacolo più grande resta quello del trattato Abm sui sistemi antimissili.

## FRANCO DI MARE

Lontano dal battere di grancassa dei toni di Reagan, distante dall'ottimismo della politica-spettacolo, Eduard Shevardnadze, il ministro degli Esteri sovietico (o il «positivo», come lo ha definito la stampa sovietica dopo che è giunto a Washington con la risposta di Gorbacov a Reagan), ha rivolto un invito alla prudenza. Il vertice tra i due capi di Stato si terrà il 7 dicembre prossimo, ma non è detto che l'«altro» vertice, quello che si dovrà tenere a Mosca entro la prima metà del 1988, sia una cosa già decisa. Dalla selva dei microloni della sala delle «prese conferenze» della Casa Bianca, Ronald Reagan, annunciando al

vuol dire che il Cremlino non ha rinunciato completamente alle sue condizioni sullo scudo stellare. La «pregiudiziale» sull'Abm, che Mosca aveva messo da parte per la firma di un accordo sullo smantellamento dei missili medi e corti, torna alla ribalta quando si parla di arsenali strategici.

«Noi dobbiamo preparare le basi per un incontro che abbia un senso» - ha detto ieri Shevardnadze parlando del vertice, quello di Mosca - «e il principale risultato di questa visita, lo diciamo sapendo di contare sull'appoggio dell'Amministrazione Reagan, potrà essere la firma del trattato per la riduzione del 50% degli arsenali strategici».

Shevardnadze, prima di far rientro a Mosca ieri sera, ha tenuto una conferenza stampa per aggiustare il tiro e gettare acqua sul fuoco di entusiasmi un po' troppo facili. «A Washington - ha detto il ministro degli Esteri sovietico - i due leader gettarono le basi per il futuro accordo sulla riduzione delle armi strategiche offensive, nel contesto del mantenimento del trattato per la riduzione del 50% degli arsenali strategici».

«Preparare le basi» vuol dire discutere del trattato Abm.

Qui gli ostacoli di fondo sono due: il termine di tempo entro il quale le parti devono adeguarsi alle clausole del trattato e il tipo di restrizioni poste alla sperimentazione dei programmi di «guerre stellari».

Nelle lettere che i due leader si scambiarono nel 1986, Reagan si disse disposto ad atte-

nersi ai termini del trattato per un periodo di sette anni. Gorbacov insisteva per dieci. Queste posizioni, ha detto Shevardnadze, restano le stesse: ecco perché è prematuro parlare di quarto vertice a Mosca.

Com'è noto il trattato Abm prevede che nessuno dei due paesi possa dotarsi di un sistema di difesa anti-missile, basandosi alla cosiddetta strategia del terrore, sulla certezza della rappresaglia da una parte o dall'altra in caso di attacco.

L'amministrazione Reagan ha proposto un'interpretazione ampia del trattato, in base alla quale poter avviare la sperimentazione nello spazio dello «scudo stellare».

Il congresso Usa ha minacciato di tagliare i fondi alla ricerca qualora l'amministrazione si discosti dalla corretta interpretazione di quell'accordo, e ha aggiunto che non solo i sovietici, ma anche alcuni paesi alleati degli Usa (tra cui l'Italia) insistono perché Reagan si attenga al trattato Abm.

E questo l'ostacolo fondamentale all'accordo sui missili a lunga gittata: è precisato che Gorbacov si fermerà negli Usa solo due o tre giorni, rinunciando alla visita nel ranch californiano di Reagan, i due leader vuol dire supe-

re queste difficoltà. Ma l'Abm è tuttavia solo lo scoglio più grande. Fra l'intesa politica e la ratifica di un accordo per la riduzione dei missili nucleari intercontinentali (Start) resta il problema della verifiche: una difficoltà che, secondo Shevardnadze, sarebbe ancora più grande di quella riscontrata, sulla stessa questione, per i missili intermedio. Secondo il ministro degli Esteri sovietico, gli esperti dovrebbero fare «sforzi enormi» per giungere a un accordo che sia soddisfacente per entrambe le parti.

Shevardnadze ha anche provato (sollecitato dalle domande dei cronisti) a fare un po' di luce sul mistero che ha circondato l'ultima settimana di trattative serrate per il vertice: per il ministro degli Esteri sovietico non c'è stato alcuno scontro politico all'interno del Cremlino che possa motivare il repentina clamorosità d'opinione di Gorbacov sulla data del vertice: occorreva solo tempo ha spiegato Shevardnadze. E ha precisato che Gorbacov si fermerà negli Usa solo due o tre giorni, rinunciando alla visita nel ranch californiano di Reagan.

## Andreotti: «Ora la pace cammina»

ROMA. «Una settimana fa, a Bruxelles, quando non mi associavo al coro dei pessimisti deludenti del mancato accordo sui missili, non sapevo di avere il diritto di criticare i giornalisti ironici da parte di qualcuno giornalista un po' prevenuto. Oggi tutti possono constatare che la pace cammina e ne siamo lietissimi. Così, non senza un placcio di autocomplicamento per aver visto giusto nella sua previsione, il ministro degli Esteri Giulio Andreotti ha commentato l'annuncio del prossimo vertice tra i due leader in cui si firmerebbe l'intesa sugli euromissili. «Non trascuriamo il fatto che sono passati quattordici anni dall'ultima visita di un segretario generale del partito comu-

nista dell'Unione Sovietica negli Stati Uniti, da quando cioè Nixon e Breznev si incontrarono nel '73 a Camp David».

«Spero - ha commentato - che il vertice crei le basi per un nuovo clima psicologico con l'abbattimento di quella idea di inimicizia che rappresenta ancora oggi una enorme barriera nelle relazioni tra i due paesi».

Anche il governo francese in un comunicato diffuso ieri dal ministero degli Esteri ha salutato con soddisfazione lo storico appuntamento auspicando che oltre alle firme del trattato per l'eliminazione dei missili a medio raggio, il summit possa far compiere anche passi in avanti sul versante dei missili strategici con una riduzione del 50% per cento degli arsenali sovietici e americani.

Mosca del segretario di Stato americano George Shultz. «Spero - ha commentato - che il vertice crei le basi per un nuovo clima psicologico con l'abbattimento di quella idea di inimicizia che rappresenta ancora oggi una enorme barriera nelle relazioni tra i due paesi».

Anche il governo francese in un comunicato diffuso ieri dal ministero degli Esteri ha salutato con soddisfazione lo storico appuntamento auspicando che oltre alle firme del trattato per l'eliminazione dei missili a medio raggio, il summit possa far compiere anche passi in avanti sul versante dei missili strategici con una riduzione del 50% per cento degli arsenali sovietici e americani.

In Giappone il primo ministro Yasuhiro Nakasone in una breve conferenza stampa si è detto fiducioso ed espresso la speranza che il presidente degli Stati Uniti e il leader sovietico riescano a fissare i termini per una eliminazione delle forze nucleari a medio raggio e per una riduzione dei missili balistici intercontinentali. Infine, nella generale soddisfazione, c'è chi ha accolto il summit Reagan-Gorbacov, come occasione per chiamare le manifestazioni «il caso dell'ex-dissidente sovietico Anatoli Sharanski (da anni emigrato in Israele) che in un'intervista a *Epocha* ha annunciato per il giorno del vertice di Gorbaciov di incontrarsi con gli euromissili assumerà una forma corrispondente alla portata storica dell'avvenimento».

## Corea del Sud Grandi comizi contro il governo

SEUL. Folla inferiore alle attese ieri a Seul per il primo comizio elettorale di Roh Tae Woo, candidato governativo alle presidenziali di dicembre. I giornali parlano di 50 mila persone, partecipazione largamente inferiore ai contemporanei raduni dei seguaci di Kim Young Sam e Kim Dae Jung, i due leader dell'opposizione. I due hanno parlato rispettivamente a Inchon, presso la capitale e Chonju nel sud del paese. Ad acciuffarli si è radunata in entrambi i casi una folla di 200 mila persone.

In diverse località la giornata è stata turbata da incidenti. A Seul si sono stati scontri tra dimostranti e la polizia. I primi avevano aderito all'appello della Coalizione nazionale per la Costituzione democratica. Questa sta organizzando una raccolta di firme per chiedere al governo di un esecutivo neutrale che possa assicurare elezioni libere. Nella notte gli agenti avevano fatto irruzione in trenta università del paese sequestrando materiale propagandistico e bottiglie di mohag.

Incidenti ci sono stati presso l'università militare di Seoul-Mgung a Seul. Dopo il comizio di Roh i gruppi di suoi sostenitori hanno attaccato l'edificio con lanci di pietre. Le studentesse erano accusate di avere «appeso uno striscione che definiva Roh un assassino» per il suo coinvolgimento nella repressione della rivolta di Kwangju nel maggio 1980. «Donne pazze e maledette» gridavano i dimostranti filo-governativi.

## Oggi si chiude l'assise del Pcc cinese Innovatori vincenti al congresso

### Pechino loda Gorbaciov

Oggi il congresso del Partito comunista cinese vota la lista dei delegati al nuovo Cc e le modifiche allo statuto. L'impressione alla vigilia della conclusione è che per lo schieramento riformatore sia andata molto meglio rispetto alle attese. Con la «gaike» di Deng che non vuole apparire meno dinamica della «perestrojka» di Gorbaciov. Al libro del quale l'agenzia ufficiale cinese dedica un'attenzione senza precedenti.

DAL NOSTRO INVIAUTO  
SIEGMUND GINZBERG

PECHINO. Oggi si concludono i lavori del XIII congresso del Pcc, con l'elezione di nuovi organi dirigenti. Non solo i leader degli osservatori stranieri ma anche - come è stato riconosciuto dalla stessa stampa cinese - una proporzione inusitatamente grande dei lavori congressuali è stata dedicata alla definizione delle liste che saranno sottoposte al voto dei delegati. Si sa già che nella lista proposta per il nuovo Comitato centrale non figura più il nome di Deng Xiaoping, così come non figurano quelli di altri «grandi vecchi». E si sa già che le modifiche che saranno apportate allo statuto del partito saranno principalmente tese a giustificare il fatto che Deng, pur lasciando gli incarichi di direzione nel partito, conserva il ruolo di capo delle forze armate.

Il cronista deve confessare che arrivato a Pechino, dopo alcuni mesi di assenza, attendevo di fare il resoconto di un congresso che le mediazioni raggiunte dopo il terremoto politico dello scorso gennaio che aveva condotto all'improvvisa rimozione di Suoqiang a Seul. Dopo il comizio di Roh i gruppi di suoi sostenitori hanno attaccato l'edificio con lanci di pietre. Le studentesse erano accusate di avere «appeso uno striscione che definiva Roh un assassino» per il suo coinvolgimento nella repressione della rivolta di Kwangju nel maggio 1980. «Donne pazze e maledette» gridavano i dimostranti filo-governativi.

questo senso davvero - come, stando all'agenzia «Nuova Cina», l'ha definita uno dei delegati, il 72enne Ren Zhongyi - «una buona medicina per curare la malattia di sinistra». Cioè, in altri termini, un ricostitutivo per lo schieramento più decisamente riformatore.

Bisognerà attendere i 176 nomi di membri del nuovo Cc che verranno eletti oggi a scrutinio segreto, con la possibilità per la prima volta di operare cancellature su una lista con più nomi di quelli che saranno eletti, per cominciare a vedere quanto la «medicina» ha avuto effetto anche sull'equilibrio in seno agli organismi dirigenti. Ma già l'assenza di Deng da quella lista è stata una sua grande vittoria, niente affatto scontata, anzi da più parti considerata difficilmente realizzabile nei primi giorni del congresso.

In questo modo il protagonista del nuovo corso post-maoista riesce a completare la sua «lunga marcia» portata alla vittoria. La Cina o l'affermazione che è passata l'era del dominio del mondo da parte di due grandi potenze, ma la parte sulla riforma e il socialismo che sono territorialmente familiare rispetto ai tempi, la parte anche rispetto alla terminologia, su cui si è discusso in questi giorni al congresso del Pcc.

Sul piano politico, la relazione di Zhao Ziyang, che ver-

rà confermato senza discussione come nuovo segretario del partito, ha fornito al gruppo dirigente riformatore una piattaforma teorica di grande respiro, che per la prima volta al pragmatismo positivista quella base ideologica per la quale finora era stato necessario riandare a Mao. La teoria della «fase primordiale del socialismo» rappresenta in-



ORIGINALE DALLA SCOZIA

## Referendum: il pc cileno sceglie di votare

La decisione del partito comunista cileno di appoggiare l'iscrizione dei cittadini nei registri elettorali con «l'obiettivo di facilitare l'unità di azione e di eliminare ostacoli per l'espressione della ribellione popolare di massa», insieme alla vittoria degli studenti universitari di Santiago che hanno ottenuto dopo mesi di lotta la rimozione del rettore di Pinochet, introduce nuovità nel panorama politico cileno.

## MARIA GIOVANNA MAGLIE

I comunisti cileni si sono opposti a lungo all'iscrizione popolare nei registri elettorali. Il referendum presidenziale a candidato unico - presumibilmente Pinochet - che si terrà non più tardi dell'89, come previsto dalla Costituzione, truffa fatta votare nell'80, ma il prossimo anno, probabilmente in aprile e dunque tra pochissimo tempo, viene da comunisti giustamente denunciato come un'elezione fraudolenta. Improbabile la possibilità che il regime consenta elezioni libere, per le quali i partiti moderati dell'opposizione hanno costituito un comitato e fatto di recente un viaggio alla ricerca d'appoggio nelle capitali occidentali.

Tuttavia la decisione di bocciare l'iscrizione ai registri elettorali aveva suscitato numerose perplessità nella Sinistra unita, nel resto dell'opposizione, e nelle file dello stesso partito comunista. L'idea di un referendum sulla scia di un'elezione fraudolenta crepe nel regime e nelle Forze armate sull'opportunità del referendum con Pinochet candidato, oppure una sconfitta del dittatore potrebbe aprire la strada ad una trattativa per la transizione passando per elezioni libere nell'89. Di certo c'è ben poco, Pinochet appare forte, fortificato dalla vittoria di Wotyla dell'aprile scorso, la repressione è pesantissima, bloccate le promesse di autorizzazione al ritorno di esiliati. Un recente comunicato del regime spiega il blocco con il rapimento - sono passati due mesi - del colonnello Carlos Carreño da parte del Fronte patriottico Manuel Rodríguez, il Fronte ha replicato che se i cileni al quale è proibito il rientro nel paese saranno autorizzati, Carreño sarà liberato in ventiquattr'ore.

Dialogo difficilissimo nell'opposizione. I comunisti, con il gesto dell'iscrizione nei registri, tendono una mano. Ma tra gli interlocutori c'è un partito democratico cristiano che, con la nomina a segretario di Patricio Aylwin, ha decisamente virato a destra. Qualche giorno fa Aylwin ha diffidato la gioventù democristiana da intese e liste comuni universitarie con la Sinistra unita. Pure, proprio dall'università vengono le sole notizie concreteamente positive. Mentre gli studenti, costati due morti e feriti gravi, centinaia di arresti, hanno costretto il regime a rimuovere il rettore di Pinochet, José Federici, nominato due mesi fa. Il nuovo rettore, Juan de Dios Vital, è un civile, ex presidente della facoltà di filosofia della Pontificia università cattolica.

Mentre continuano i raid aerei

## Dal Golfo occhi puntati sull'Onu

Ore decisive per gli sviluppi del conflitto Iran-Irak e della conseguente crisi del Golfo: sul tavolo di Perez de Cuellar sono da venerdì le risposte dei due belligeranti alle proposte di pace del segretario dell'Onu, che domani le discuterà con i diretti interessati. Il riserbo delle fonti del palazzo di Vetro è comprensibile. Ma le notizie che vengono dalla regione non paiono affatto incoraggianti.

GIACINTO LANNUTTI

Solo domani dunque si saprà con certezza se nelle posizioni di Teheran e di Bagdad è intervenuta qualche modifica, suscettibile di aprire la strada alla cessazione del fuoco e di avviare così a soluzione un conflitto che dura da più di sette anni e che ha già mettuto qualcosa come un milione di morti. Il fatto che i due belligeranti abbiano ripetuto il termine del 31 ottobre, indicato dal segretario dell'Onu come data limite per una esplicita presa di posizione sulla risoluzione 598 del Consiglio di sicurezza, viene considerato da fonti del palazzo di Vetro come un motivo di sia pur cauto ottimismo.

Ma se le risposte sono quelle che lasciano desumere le pubbliche dichiarazioni delle due parti, ripetute anche nelle ultime ore, l'ottimismo appare quanto meno prematuro. Dall'approvazione della risoluzione dell'Onu sono passati più di cento giorni, nel corso dei quali la escalation nelle acque del Golfo ha salito un gradino dopo l'altro fino ad arrivare agli attacchi al Kuwait e alla soglia dello scontro diretto fra Usa e Iran. L'Irak ha accettato formalmente la risoluzione, ma ha poi ripreso il 29 agosto la «guerra delle petroliere» e successivamente la «guerra delle città», adducendo come motivo la mancata accettazione del cessate il fuoco. Anche questa non è una strada facile. Richiede anzitutto l'assenso convinto di tutti i cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza. E comunque Reagan l'ha resa più complicata proclamando un embargo unilaterale verso l'Irak al quale solo Tokyo finora ha dato una mezza adesione (circondato peraltro di disegno), mentre Bonn si è chiaramente dissociata dichiarando che «obbedirà a più di malucco», solo a una analoga decisione dell'Onu.

Occhi puntati sul palazzo di Vetro, dunque. Ma intanto nel Golfo ci sono state nuove incursioni aeree, mentre si aspetta la rappresaglia irakena per il lancio, venerdì mattina, di un missile su Bagdad. Ieri alle 11 (ora locale) gli aviogetti irakeni hanno colpito «un obiettivo navale di grandi dimensioni» (cioè una petroliera) presso la costa iraniana, nel quadro dell'azione «volta a interrompere le forniture di petrolio che rendono possibile l'aggressione contro l'Irak». Radio Teheran a sua volta annuncia che l'aviazione iraniana ha bombardato alcune linee di comunicazione ed un ponte «di grande importanza» nella zona di Al Amarah, sulla strada che collega Bagdad al sud dell'Irak. Si discute di pace, insomma, ma la guerra continua.

## Catastrofe ecologica

### Gigantesca gru frana su un serbatoio di acido idrofluorico

## Fuga di gas asfissianti in Texas Centinaia di intossicati

Sessantasei persone ricoverate in condizioni gravi, 300 intossicati, 3.000 evacuati: è successo a Texas City, Texas. Una gru è franata su un tubo che portava a un serbatoio di acido idrofluorico di una raffineria, e ha generato una nube tossica. Ma per Texas City non è la prima: esattamente 40 anni fa, l'esplosione di un mercantile carico di nitrato d'ammonio aveva ucciso 576 persone.

MARIA LAURA RODOTÀ

■ WASHINGTON. Anche questa volta, i lavoratori dei pozzi petroliferi si sono dati da fare volontariamente, fino allo sfinito, tutta la notte. I loro omologhi di Midland, sempre nel Texas, due settimane fa, si erano dati da fare per quattro giorni per cercare di salvare la piccola Jessica McClure, 18 mesi, intrappolata in un pozzo a parecchi me-

tri sotto terra. Questa volta, l'episodio è forse meno toccante; ma il suo bilancio è indubbiamente ancora più tragico.

Un incidente spaventoso, e una catastrofe ecologica. Tremila persone sono dovute fuggire dalle loro case, circa 300 sono state ricoverate in ospedale; e di queste, almeno 66 vengono definite da medici «in condizioni serie e

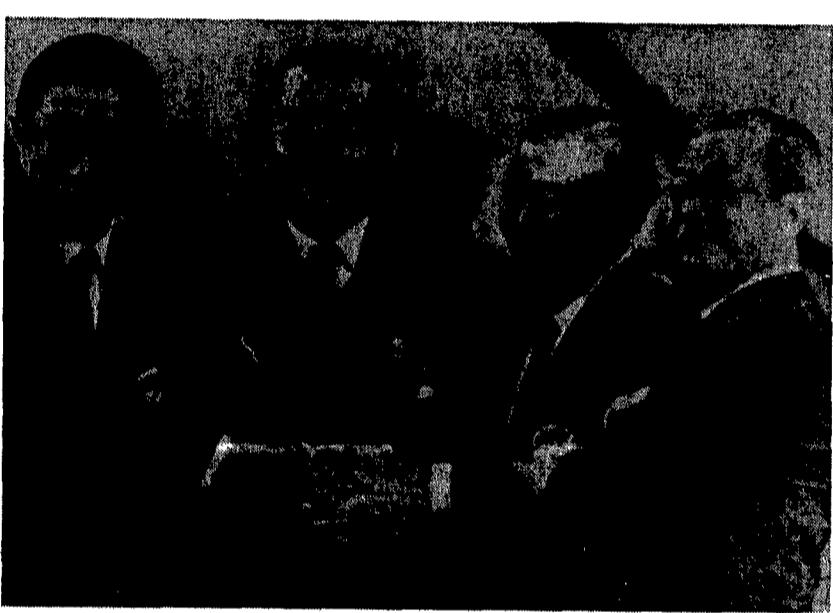
### Oltre tremila persone evacuate Sessantasei sono gravi I medici: poche speranze che sopravvivano

l'ospedale della città) venisse re colti di sorpresa dalla nube, sono stati ricoverati d'urgenza, con sintomi di intossicazione, avvelenamento, problemi respiratori. Per i 66 che la furiosità di acido idrofluorico ha sorpreso nella immediate vicinanze della raffineria, la prognosi è ancora riservata. La nube tossica non sembra, per il momento, aver fatto vittime; ma i medici dell'ospedale non sono ottimisti. «Con intossicazioni di questa portata, almeno per le prime 24 ore, non possiamo nemmeno sperare che i pazienti sopravvivano», si fanno poche illusioni i medici.

Texas City a sud-est della capitale del petrolio Houston, è un porto nella baia di Galveston, nel Golfo del Messico. È una regione totalmente dipen-

Nakasone passa la mano al neo-premier Takeshita

■ Ecco, sorprendenti, i quattro protagonisti della successione a Nakasone nel ventice del governo giapponese mentre si stringono la mano durante l'assemblea straordinaria di ieri del Partito liberaldemocratico. Nakasone, al centro, ha alla sua sinistra Noboru Takeshita, neo eletto presidente del partito e nuovo primo ministro giapponese designato dallo stesso Nakasone. Takeshita è stato preferito agli altri due candidati alla successione Shintaro Abe (a sinistra nella foto) che fu a lungo ministro degli Esteri, e Kikuchi Miyazawa (a destra) ministro delle Finanze. Da oggi Takeshita entra nelle funzioni di primo ministro, e avrà l'investitura solenne entro la prossima settimana.



Due animati dibattiti pubblici

## Febbre politica a Mosca La gente vuole sapere

Migliaia di persone affollano due serate organizzate dalle riviste «Ogoniok» e «Moskovskie novosti». Alla vigilia del discorso di Gorbaciov per il 70° dell'ottobre si fa più forte la richiesta di verità sul passato staliniano. S'innalza la temperatura politica della capitale, mentre le voci sulla discussione all'ultimo Plenum continuano a circolare con grande intensità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GIULIETTO CHIESA

■ MOSCA. Ore di grande, quasi spasmoidica attesa del discorso che Mikhail Gorbaciov terrà domani al Cremlino celebrando il 70° dell'ottobre. Ore plene di voci, di cui tutti parlano e discutono, sulle direzioni presentate al Plenum da Boris Eltsin, sulla discussione accessa che c'è stata. Ore dense di avvenimenti e di presagi, nell'attesa che il leader sovietico pronunci qualcuno dei nomi dei bolscevichi spariti nelle purghe di Stalin. Ore in cui le forze di punta della gioventù stanno giocando tutte le loro carte. Venerdì sera, in contemporanea, i due settimanali «Ogoniok» e «Moskovskie Novosti» hanno organizzato, rispettivamente nella «sala concerti del villaggio olimpico» e nella «Domino», due serate di discussione affollate da oltre 2500 persone, dai lettori avidi di notizie, dai militanti della perestrojka.

Su un palcoscenico, accanto a Vitali Korolik, direttore di «Ogoniok», ci sono i poeti Evgenij Evtushenko, Andrej Voznesenskij, Rasul Gamzatov, l'oftalmologo Sylatoslav Fjodorov, gli attori Jurij Nikulin e Mikhail Kazakov, il cantante Dobskij, la guardatrice Juja Davitashvili, due reduci dall'Afghanistan, Artiom Borovik e Valerij Burkov, che raccontano la loro tragedia, il

secondo che canta canzoni d'amore e di guerra, reggendo mafermo sulle spalle che sostituiscono le gambe perdeute. Korolik risponde a una domanda: «Abbiamo cominciato a dire la verità, non possiamo fermarci. Qualcuno pensa che ciò è contro il patriottismo, lo sappiamo. Ma sappiamo anche che se la perestrojka dovesse fermarsi sarebbe una tragedia, non solo per noi ma per tutto il paese. Per questo batterci oggi significa adempiere al più alto impegno patriottico». Evtushenko recita per la prima volta la poesia dedicata ad Anna Militova, Larina, la vedova di Bukharin, l'attore Kazakov recita la poesia «Quel tempo» di Brodskij. Applausi scroscianti e di nuovo Korolik che annuncia: «Ho fatto sapere al premio Nobel che non voglio comprare i diritti da una casa editrice americana. Che mi mandi le sue poesie e le pubblicheremo».

Altre domande. È vero che c'è un uso politico della psichiatria? «Sì, è vero. Anche di questo scriverebbero». Il cantante Dobskij racconta che a Leningrado è stata fatta un'indagine sugli studenti delle medie. Chi rappresenta, secondo voi, la figura di Varlam Aravidez nel film di Abu-



Tass soddisfatta  
del nostro  
supplemento  
su Gorbaciov

L'iniziativa del nostro giornale di pubblicare oggi il libro-supplemento su Gorbaciov, in occasione del settantesimo anniversario della rivoluzione d'ottobre è stata registrata ieri con soddisfazione dall'agenzia sovietica Tass. Nel dare la notizia si definisce l'iniziativa «molto attuale, che affronta in pratica tutte le sfere della vita sovietica», con articoli e fotografie «che raccontano la storia via del paese di Lenin dai primi giorni del potere sovietico, fino all'attuale fase di svolta nella vita della società sovietica».

Nicaragua  
Leader contras  
accetta  
l'amnistia

Un altro dei capi contras ha accettato per sé e per i suoi uomini l'amnistia offerta dal governo sandinista. Si tratta del «Comandante Cain», ovvero Fermín Cardenales Olivares, che guidava la guerriglia a nord del Nicaragua. Il comandante ha incontrato con i suoi uomini le autorità di Managua a Plan De Gramma, 200 chilometri a nord della capitale, una delle zone in cui il governo sandinista ha decretato il cessate il fuoco unilaterale.

Ditta Usa specula  
con prezzi folli  
su un farmaco  
anti-Aids

Si tratta della Pentamidine, un polimero eterosiziale frequentissimo negli immunodefici. Il costo della terapia è arrivato a due milioni e mezzo di lire, contro le 650 mila lire di un anno fa.

Rif: Incidente  
con un Pershing 2  
durante  
le manovre

Un incidente non ha provocato feriti, ma danni per circa 100 milioni di lire. Le manovre si stanno svolgendo in Renania, nella Saar e nel Baden Württemberg, e il ribaltamento del «Pershing» è avvenuto in una foresta presso Kaiserslautern.

San Salvador  
manifestazioni  
ai funerali  
di Anaya

Ad un funerale del dirigente umano in Salvador, Heber Ernesto Anaya, ucciso lunedì da due killer, si sono svolte ieri mentre migliaia di cittadini inscenavano manifestazioni antigovernative: durante la cerimonia in cattedrale alcuni manifestanti hanno incendiato tre vetture. Il Fronte Farabundo Martí Intanto ha annunciato la rottura delle trattative con Duarte e l'inizio di una nuova offensiva, sempre in seguito all'uccisione di Anaya.

Crede il figlio  
di tre anni  
un vampiro  
e lo accoltella

■ I funerali del leader dei diritti umani in Salvador, Heber Ernesto Anaya, ucciso lunedì da due killer, si sono svolte ieri mentre migliaia di cittadini inscenavano manifestazioni antigovernative: durante la cerimonia in cattedrale alcuni manifestanti hanno incendiato tre vetture. Il Fronte Farabundo Martí Intanto ha annunciato la rottura delle trattative con Duarte e l'inizio di una nuova offensiva, sempre in seguito all'uccisione di Anaya.

RAUL WITTENBERG

**Avviso di rettifica**

N. 2 gare a licitazione privata per il conferimento in appalto dei seguenti lavori:

- al pulizia, disinfezione e derattizzazione dei locali della sede di Viale Berti Pichat 2/4, dei centri dell'A.C.S.R. o da essa gestiti relativi all'anno 1988
- emanazione degli spazi verdi nei centri dell'A.C.S.R. o da essa gestiti relativi all'anno 1988.

Importo a base d'appalto per entrambe le gare L. 260.000.000. Gli avvisi di gara di entrambe le licitazioni sono stati pubblicati per estratto su questo quotidiano il giorno 18 ottobre 1987.

Si avvisa che nelle domande di partecipazione le imprese interessate dovranno dichiarare anche, oltre a quanto già stabilito nei bandi integrali in oggetto, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna in data 21 ottobre 1987, n. 119, di appartenere, nell'ambito della Provincia di Bologna, di almeno una sede operativa, funzionale e funzionante, indicandone il recapito, nonché di avere un organico medio riferito agli ultimi tre esercizi, di almeno 20 unità. Tale sede deve essere operativa alla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna dell'avviso di rettifica apportato al bando integrativo delle gare in oggetto.

Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro 15 giorni dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna dell'avviso di rettifica, intendendosi pertanto non più valida la previsione del 6 novembre 1987 come termine ultimo per la presentazione delle domande stesse, limitatamente alle gare di cui sopra.

**IL DIRETTORE GENERALE**  
f.f. dott. ing. Giorgio Lanzoni

**Hammamet (Tunisia)**

INIZIATIVE 15 novembre, 20 e 21 dicembre  
PREZZI: 150.000 lire, 180.000 lire, 200.000 lire  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE: L. 405.000  
(rispettivamente 100, 100, 100)

INFORMAZIONI: 051/20.00.000  
via dei Tivoli 19 - telefono (06) 49.50.141

**cooperativo**  
MILANO  
via Palmanova 22 - telefono (02) 25.65.299

**NEL MONDO**

### Un diritto di scelta che si trasforma in... sorteggio

Signor direttore, mi riferisco al problema dell'insegnamento della lingua straniera che, strutturato com'è attualmente, può determinare irrimedi un sorteggio il futuro indirizzo scolastico di un allievo.

Un alunno che si appresta a frequentare la prima media, a volte potrebbe avere già un'idea di quello che vuol fare da grande, o perirono ce l'hanno i suoi genitori. Quando gli verrà chiesto al momento dell'iscrizione quale lingua gli piacerebbe studiare, dichiererà, per esempio, di voler studiare la lingua inglese; ma questa dichiarazione non servirà a nulla se in quella scuola gli alunni che hanno chiesto questa lingua sono superiori al numero di quelli che sono assegnati alle sezioni dove sarà insegnata la lingua inglese. Così il nostro ragazzo, che aveva sognato di studiare informatica, si troverà ad essere sorteggiato, con il rischio di finire a studiare francese, una lingua che non gli servirà se vorrà continuare nella sua scuola per l'informatica.

I fatti quindi stanno così: il diritto di scegliere la lingua straniera non esiste, a meno che il nostro ministero della Pubblica Istruzione non faccia una riconversione degli insegnanti di francese in soprannumeri; oppure non decida di inserire, perirono nella scuola dell'obbligo, lo studio della doppia lingua straniera. Alessandro Magnani, Lucca

**L**a ricerca di consensi nei ceti intermedi della popolazione interessa tutta la sinistra europea, così come lo sforzo per cambiare gli orientamenti di altri partiti

## Allarghiamo lo schieramento

Caro direttore, recentemente, in più occasioni, nel rispondere ad altri compagni ho confermato che la necessità di un rapporto unitario con il Psi, oltre che essere quanto deciso nel XVII congresso, derivava dalla constatazione che «con Gorba e De Mita non si fanno le riforme». Sono d'accordo con te. Ma tu forse pensi che si possa fare con Craxi e Martelli?

L'obiettivo del Psi è di rendere inutile la nostra opposizione anche come opposizione, di tagliarci fuori da ogni decisione che conrà per il paese, di affossarci.

La nostra opposizione del resto non decide ad imporsi. Spesso si dice che con il Psi abbiamo tante cose in comune (cooperative, sindacato, giunte di sinistra ecc.). Non ti sembra che il Psi lavori per distruggere tutto questo? Le difficoltà dell'alternativa derivano dalle nostre ambiguità nel definire un progetto politico di trasformazione della società per il quale valga la pena

di lottare. Ma anche dalla nostra reticenza nel guardare realmente alla natura e alla politica del Psi. E nel trarne le conseguenze. Se il Psi va al centro, noi lo rincorreremo?

Le nostre azioni politiche spesso non rispecchiano i nostri intenti e le nostre parole. Sono convinto che il Psi il 14 giugno ha vinto una battaglia non per la bonità delle sue proposte o per le proprie capacità ma per la nostra incapacità a rispondere alle domande di vasta parte dell'opinione pubblica. Siamo sfiancati migliaia di cittadini e centinaia di migliaia di cittadini elettori. Perché continuiamo a non capire?

Claudio Rizzato, Quinto V. (Vicenza)

*A non capire che cosa? Credo veramente che la questione non sia questa. Che l'attuale gruppo dirigente del Psi persegua una politica che tende a conquistare spazi e consensi al centro e a noi, a tale scopo, anche la pole-*

*mica contro di noi e la sua azione di differenziazione nei nostri confronti nel seno delle organizzazioni unitarie di massa, non credo ci voglia molto a capirlo. Ma una volta capito questo, cosa si fa? Questo mi sembra il problema vero che abbiamo di fronte.*

*Ora, sulla necessità di meglio precisare le nostre proposte programmatiche e di cercare di suscitare, attorno ad esse, movimenti di massa che spingano alla soluzione dei problemi della gente del paese, non vi sono dubbi. Se mai, c'è da esaminare come e in quale misura riusciamo a far questo, e con quale efficacia: e da migliorare di conseguenza il nostro lavoro.*

*Ma restano alcuni altri problemi politici che non possiamo eludere. Intanto la ricerca di consensi al centro non è cosa che interessa solo i socialisti. È questione che interessa tutta la sinistra europea, e quindi anche noi.*

*Sappiamo bene l'importanza che hanno, non solo nei risultati elettorali ma più in generale nella vita politica e sociale, certi strati intermedi della popolazione, ai quali dobbiamo saperci rivolgere (è questo comporta anche non semplici problemi di proposte programmatiche). Ma poi, non dobbiamo compiere uno sforzo politico e culturale, per cambiare gli orientamenti oggi prevalenti in altri partiti, o riteniamo questo compito inutile e da non perseguire?*

*No, la polemica che pure bisogna fare, a volte in modo vivace, da sola non basta. Occorre una forte e continua tensione unitaria, volta ad allargare lo schieramento delle forze che possono battersi per il progresso e le riforme. Comitato difficile? Senza dubbio. Ma ineludibile. A meno che non si pensi che possiamo fare a meno di tutti e che dobbiamo puntare a guadagnare il 51% dei voti (ma anche in questo caso sorgerebbero altri problemi). □ G.C.H.*

### ELLEKAPPA



### Dietro al No ci sono anche interessi «di bottega»

Egregio direttore, non mi convince nulla, devo dire, questo fronte del No che si è creato sul referendum per la responsabilità civile del magistrato. Una volta tanto mi pare che i partiti che hanno scelto il Si (alcuni, purtroppo, con molte ambiguità ad un poco determinazione) si stiano dimostrando un po' più avanti rispetto agli interessi particolari e di bottega espressi dal No.

Come si potrebbero altri-

mente definire le motivazioni che si portano a sostegno del mantenimento delle normati-

va attuale?

Per dire una: al lamento che il Si al referendum porterebbe la Magistratura ad essere soggetta al potere politico.

Non si considera che in realtà

se lo è, lo è adesso, dato che

oggi è necessaria l'autoriz-

azione del ministero di Grazia e Qualità (cioè del governo, cioè dei partiti) per avviare

procedimenti contro i magis-

trati. Questa si è che sogge-

zione e condizionamento po-

tuttico!

Ancora: si lamenta che il Si al referendum renderebbe il magistrato «incattabile» di mafia, camorra ecc. per eventuali errori da lui commessi. Mi pare un'osservazione doppiamente sbagliata: uno, per-

ché se errore (grave) c'è stato,

mi sembra giusto che il giu-

dice non risponda, mafia o non

mafia, (la quale si combatte solo con magistrati capaci e integri); due, perché il giudice che ha sbagliato ver-

rebbe comunque a sua volta

### Per la giustizia: una uniforme interpretazione delle leggi

Chiarissimo direttore, il referendum sulla responsabilità civile del giudice con la prevedibile vittoria del Si aprirà una lunga e travagliata disputa per varare una nuova disciplina che tenga contemporaneamente conto dei diritti dei cittadini e dell'indipendenza dei giudici. Speriamo davvero che il Parlamento riesca a darci, nel più breve tempo possibile, una buona legge, come buona si mostra la proposta del Psi.

Ma in materia di tutela dei cittadini o di quelli del Paese occorre trovare e creare nell'ambito della stessa Magistratura organi legali che presiedano alla uniforme interpretazione delle leggi. Organi di conforto operativo, vicini al Pretore ed al Pubblico ministero, organi di controllo immediato sugli atti compiuti e organi centrali collegati direttamente col Parla-

mento.

Tutto ciò non vuol appor-

re o somigliare ai sistemi dei

precedenti di cultura anglo-

sassone, ma restituire quanto

più possibile certezza al diritto

positivo che, ricordiamo,

dovrebbe servire, non opprimere e disorientare il cittadino.

Giuseppe Visalli, Torino

■ Cara *Unità*, condivido le osservazioni di Libertini (*Unità* del 20 ottobre) in risposta a un intervento di Rosario Villa: ri di qualche giorno prima: la discussione centrale da farsi nei Pci non può partire da alibi quali la messa in discussione della Rivoluzione d'Otto- bre e dei suoi valori.

I bisogni dell'oggi: bisogni di socialismo

■ Cara *Unità*, condido le osservazioni di Libertini (*Unità* del 20 ottobre) in risposta a un intervento di Rosario Villa: ri di qualche giorno prima: la discussione centrale da farsi nei Pci non può partire da alibi quali la messa in discussione della Rivoluzione d'Otto- bre e dei suoi valori.

SCACCHI

### A CURA DI PIER LUIGI PETRUCCIANI

## Kasparov esitante, che sorpresa



me al solito i risultati hanno disatteso le aspettative a favore dell'interesse e della spettacolarità di un incontro che in tutto il mondo è seguito con estrema attenzione. Finora a Siviglia è Kasparov che sta imponendo tutta la forza del suo stile di gioco.

Secco, preciso, determinato come non mai, sta mo-

strando sulla scacchiera che il gioco spettacolare, creativo e geniale calva talvolta aspetti di sregolatezza e facune che mostrano il fianco al «estocatamortale». E Karpov ha il «Killer instinct» per approfittare della minima esitazione. Kasparov finora nelle due sconfitte subite ne ha mostrato molte di esitazioni. Non solo nelle due ormai famose mosse della seconda e quinta partita, pensate rispettivamente un'ora e venti e 56 minuti, ma anche nella sesta partita terminata partita ha sciolto la posizione vantaggiosa con un cambio di «Donne» che non aveva minimamente previsto. Ma è il tempo, quel tempo che sulla scacchiera assume una valenza unica irripetibile il suo nuovo nemico. Lui che nel tempo si trovava sempre a suo agio, che sul tempo ha detto di essere il numero uno (quest'anno ha battuto due volte il vittorioso Liubovitov del più forte torneo blitz di Bruxelles) ha subito per la prima volta nella sua carriera di scacchista una sconfitta per il tempo. Il match è salito subito di tono e tenzone tra i due contendenti. Ora solo «il tempo» dirà la sua nella lotta sulla scacchiera.

Stranamente, su quest'ultimo aspetto i giornali si sono soffermati poco. Eppure, l'attività editoriale nel settore filatelico di Giulio Bolaffi è stata assidua e di grande rilievo, a partire dalla regolare pubblicazione di un listino che recava, in apertura, una succinta guida alla filatelia, una pubblicazione di *Il Collezionista* e

Il 29 ottobre i giornali italiani hanno annunciatu-

la morte di Giulio Bolaffi, dedi-

caando alla notizia lo spazio

che essa meritava. Anche *l'Unità*

ha pubblicato un ampio articolo con un titolo su cinque colonne nel quale, pur con qualche inesattezza, viene delineata la biografia del grande filatelisti e messo in evidenza il posto che egli ha occupato nella filatelia italiana e mondiale.

La pubblicazione di *Il Col-*

*lezionista* è un tipico esempio

del metodo e dello stile di la-

vorio di Giulio Bolaffi; un pa-

so dopo l'altro, senza mai per-

dere di vista l'obiettivo finale.

Dapprima un inserto in una

pubblicazione da lui stesso

editata, poi una smisurata rivista

seguita, infine, da *Il Collezio-*

*nista*. Nel 1951, attraverso l'assorbimento della rivista ro-

mano *Italia filatelica*, nasce *Il Collezionista* e *Italia filatelica*.

pubblicata per quindici anni in

formato libretto e successiva-

mente passata al grande for-

matto. Nei primi anni di vita

della rivista, Giulio Bolaffi per-

sonalmente se ne fa diffusore

e propagandista. Nei conve-

gni estrae da capaci tasche,

fatte confezionate apposita-

mente, copie della rivista, mo-

duli di abbonamento, blo-

cketti per la raccolta della

pubblicità.

Sotto questa spinta instan-

cabile la rivista cresce, affer-

mandando per la ricchezza del-

lavoro, seppé molte lente e

pinzellette per impugnare le ar-

mi, dedicando all'organizza-

zione della formazione che

comandava la stessa instan-

za.

In circa settant'anni di atti-

vità filatelica, dapprima a fia-

co del padre e poi alla testa

della ditta di famiglia, Giulio

Bolaffi ha svolti una quantità

di lavoro enorme. Quest'u-

omo, dal triste corteo, era un

lavoratore eccezionale, capa-

ce di arrivare in ufficio alle

sei del mattino e di andarsene la

sera tardi, per ricominciare il

giorno dopo, per mesi, anni,

decenni. Ed era anche un lo-

tatore che, quando fu il mo-

mento alla sua figura di uomo se

non si accennasse a un aspet-

to che egli ha sempre coperto

quasi con pudore: la sua di-

sponibilità nel dare una mano

a chi si rivolge



## Casse Risparmio Per Ciampi riforma matura

MAURO CURATI

**BOLOGNA.** Arrivare subito alla riforma delle Casse di risparmio. Lo ha detto il governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, intervenuto ieri alla celebrazione del 150 anni della Cassa di Bologna: cerimonia svoltasi davanti al presidente della Repubblica Francesco Cossiga.

Nella bella scenografia del Teatro comunale delle città felsine, Ciampi ha direttamente risposto alle sollecitazioni mossegli dal presidente della Cassa bolognese Gianguido Sacchi Morsani (che è anche presidente dell'Iccr, l'Istituto di credito delle Casse di risparmio italiane) il quale, parlando a nome di altri presidenti di Casse e banche del Monte, aveva sollecitato Banca d'Italia e Parlamento a provvedere per un rapido intervento legislativo a favore di quelli istituti di credito.

Il motivo e l'interesse della richiesta è nell'obsolescenza della vecchia legge che regola le Casse e le banche del Monte. Legge che da un lato strangeto le istituzioni di credito locale a vivere fino in fondo le loro origini sociali e di beneficenza e dall'altro gli impedisce di far fronte in tempi sempre più rapidi alle esigenze del mercato che le vuole imprese del credito più efficienti.

Sacchi Morsani ha lanciato quindi una proposta: separare le due anime storiche delle Casse. Da un lato fare delle fondazioni e dall'altro lasciare all'Impresa bancaria il diritto di svolgere il suo ruolo. La fondazione - dice sempre Sacchi Morsani - controllerà la banca e nella fondazione potranno accedere figure e capitale privato locale e no.

Ciampi ha praticamente detto sì. «Una riforma urgente - ha aggiunto - consentirà il raggiungimento delle dimensioni aziendali più favorevoli ed una redditività sufficiente e

BRUNO ENRIOTTI

**La «settimana nera» è finita in ripresa, così gli investitori e gli operatori possono passare un week-end meno agitato. Domani l'attività riprende con la speranza che la settimana nuova porti un sostanziale cambiamento di tendenza. Una settimana drammatica, in piazza Affari, quale non se ne vedevano ormai da anni. Basti avere sol'occhio il livello delle perdite: -4,93 lunedì; -0,52 martedì; -2,22 mercoledì; -3,87 giovedì e finalmente una cifra positiva: il +4,5 di venerdì. Quello che finora a giovedì era una perdita dell'11,15 è riuscita a ridursi al 7,14, che resta pur sempre un notevole colpo. I titoli principali - i cosiddetti «blue chips» - hanno subito la tensione più forte. Ma è una tensione che, con fasti alterni, va avanti da mesi. Il valore delle Fiat ordinarie all'inizio dell'anno sfiorava le 15.000 lire, in questa settimana è sceso abbondantemente sotto le 10.000; le Generali: 140.000 lire nello scorso maggio, poco più di 93.000 nei giorni scorsi; le Olivetti Ordinarie da 15.000 di maggio alle circa 9.000 attuali; Mediobanca: 290.000 lire a maggio, 221.000 oggi e le Montedison che meno di sei mesi fa valevano 3.000 lire e oggi ne valgono poco più di 1.800. Un crollo vero e proprio, non tanti eufemismi. Certo non è il 1929, ma in Borsa in questa settimana è successa qualcosa di molto profondo che non potrà non avere ampi riflessi per il risparmio e per l'insieme dell'attività economica. Dal Fondi di investimento giungono i maggiori allarmi. Questo settore che ha rastrellato risparmio in abbondanza nel periodo in cui la Borsa tirava, si trova oggi in difficoltà. I riscatti superano abbondantemente le nuove sottoscrizioni. I risparmiatori sono spaventati e cer-**

cano di avviare i loro depositi in zone più sicure: si spiega così il successo della recente asta dei Bot. C'è anche un quotidiano economico nato nel momento di grande euforia della Borsa che intende cercare lettori proprio nell'area di chi per la prima volta si interessava alle vicende borsistiche e consegnava i suoi risparmi alle società che gestiscono i fondi: si trova oggi in gravissime difficoltà. Un episodio rivelatore.

Comunque questa settimana difficile è finita. Il mercato ha subito - a parte il rimbalzo tecnico di venerdì - la presentazione delle offerte e degli smobilizzati anche da interventi speculativi dei ribassisti. Solo sui minimi registrati giovedì c'è stata una ripresa della domanda, stimolata dai bassi livelli a cui era giunto il valore di tutti i titoli. Di questo ribasso, a pagarme il prezzo più alto sono stati i titoli a maggior rischio, cioè con una più grande quantità di azioni in mano ai piccoli azionisti. Le Fiat sono scese mercoledì sotto il «muro» delle 10.000 lire e hanno continuato a perdere anche giovedì; il recupero di venerdì è stato solo parziale per cui il titolo di casa Agnelli ha accusato un arretramento nella settimana superiore all'8%. Globalmente in una settimana sono stati «bruciati» 12.000 miliardi. Infatti la capitalizzazione di Borsa è passata da un venerdì all'altro da 168.000 a 156.000 miliardi. Pessimissime sono state le perdite della Montedison, un titolo che più degli altri è in sofferenza da qualche settimana. Complessivamente in sette giorni la società di Foro Bonaparte ha subito un calo del 13,4%. Sarà ancor più difficile ora per Gordini e soci trovare la strada buona per un ulteriore aumento di capitale.

**COMPAGNIA  
LAVORATORI  
PORTUALI  
LIVORNO**

**Una prova  
continua  
di efficienza  
e serietà!**

Livorno - Piazza S. Giovanni - Tel. 0586/841000

# TITO NERI



**Impresa lavori  
marittimi e terrestri**

Via Pisa, 10 - LIVORNO Tel. 22541/2 - 27251/2/3/4

### SETTEGIORNI in PIAZZAFFARI

## Bruciati in Borsa altri 12.000 miliardi Per i «titoli guida» è una vera debacle

### La settimana dei mercati finanziari

AZIONI	Quotazione	Variazione % settimanale	Variazione % annuale	Quotazione 1987	
				Min.	Max.
SIP ORD.	2.061	0,00	-36,35	2.000	2.890
SIP RISP.	2.130	-0,92	-27,73	2.099	2.940
RAS ORD.	42.510	-1,13	-19,34	38.800*	55.105*
ASSITALIA	22.100	-1,77	n.v.	14.907*	25.400*
COMIT ORD.	2.651	-1,84	-36,30	2.535*	4.404*
CREDITO IT. ORD.	1.670	-2,90	-36,95	1.550*	2.807*
UNIPOL PRIV.	21.350	-4,28	-2,75	20.310	27.051
GENERALI	65.800	-6,10	-16,61	68.000*	118.000*
	20.505	-5,28	-26,70	18.800*	33.100*
CIR ORD.	3.980	-5,34	-49,45	3.720	7.155
PIRELLI SPA ORD.	3.919	-6,24	-26,03	3.800	6.750
MEDIOBANCA	217.775	-6,28	-17,80	202.000	292.500
ITALCREDITORD.	102.100	-6,34	+32,80	71.350	121.000
STET RISP.	2.810	-6,71	-46,63	2.600	4.610
TORO ORD.	23.200	-7,18	-33,03	20.500	35.800
SINA SPA ORD.	3.080	-7,23	-38,48	2.800	4.898
MONDADORI	18.600	-7,78	-11,82	15.700	21.700
GEMINA ORD.	1.750	-7,93	-43,98	1.555	2.815
FIAT ORD.	9.455	-8,19	-36,81	8.872*	13.695*
INIZIATIVA META' ORD.	5.885	-8,48	-49,33	8.400	18.350
ALLEANZA ORD.	5.010	-8,08	-11,41	5.341*	76.857*
FONDIARIA	55.850	-10,58	-39,40	54.520	90.500
FATI PRIV.	5.800	-10,63	-31,82	5.000*	8.110*
OLIVETTI ORD.	8.515	-11,71	-43,49	7.800	14.700
FIDIS	7.925	-11,84	-25,21	7.600	12.378
PRIMAITALIA ORD.	5.000	-12,61	-25,71	8.800	12.810
MONTEDISON ORD.	1.844	-13,48	-43,30	1.520	3.000
BENETTON	12.300	-18,83	-23,12	11.550*	20.428*
Indice Ibdex storico (30/12/82=100)	346,6	-6,93	-26,02		

\* Quotazioni raffinate per aumento di capitale

### Gli indici dei Fondi

FONDI ITALIANI (2/1/85=100)	Valore	Variazione % settimanale	Variazione % annuale
Indice generale	188,40	-5,40	-8,82
Indice Fondi Azionari	195,25	-7,58	-13,71
Indice Fondi Bilienni	185,31	-5,98	-10,47
Indice Fondi Obbligazionari	141,55	-0,82	+2,95

FONDI ESTERI (31/12/82=100)

Indice generale

309,19 -8,41 -16,22

FONDO

PRIMOCAPITAL

INTERB. AZ.

RISP. IT. BIL.

FONDATTIVO

CASH MANAG. F.

10,27

13,28

12,07

12,07

12,07

12,07

12,07

12,07

12,07

12,07

12,07

12,07

12,07

12,07

12,07

12,07

12,07

12,07

12,07

12,07

12,07

12,07

12,07

12,07

12,07

12,07

12,07

12,07

12,07

12,07

12,07

12,07

12,07

12,07

12,07

12,07

12,07

12,07

12,07

12,07

12,07

12,07

12,07

12,07

12,07

12,07

12,07

12,07

12,07

1

In questi anni le politiche del lavoro del pentapartito si sono rivelate fallimentari. La questione del lavoro si riconferma come grande questione economico-sociale e democratica. Il Pci ribadisce che l'obiettivo della piena occupazione è un obiettivo irrinunciabile e prioritario della sinistra, è uno dei principali elementi distintivi tra forze di progresso e forze di conservazione.

La prima scelta di politica per il lavoro consiste, dunque, in una modifica sostanziale dell'intera strategia della Finanziaria '88. Essa prospetta un confuso intreccio tra manovra recessiva, compressione della domanda interna e nuova spinta inflazionistica. Una manovra di bilancio che sconta un ulteriore aggravamento della disoccupazione e del divario territoriale.

Sulla base di questo giudizio, il Pci formula le seguenti proposte:

#### Gli investimenti al Sud soprattutto per i giovani

In Italia esiste un'acuta questione ambientale e del territorio. Occorre una rilevante mobilitazione di risorse finanziarie, umane ed intellettuali in questa direzione. Si tratta di realizzare investimenti in settori che hanno un impatto morbido sulla bilancia dei pagamenti e ad elevata redditività sociale.

È necessario, specificamente, un piano per progetti in attività rivolti tra l'altro:

a) alla ricostituzione e manutenzione del perimetro ambientale;

b) alla valorizzazione del territorio urbano, al risanamento dei centri storici;

c) alla prevenzione ed eliminazione dello spreco di risorse e di energia;

d) alla formazione di competenze, alla costituzione di un sistema informativo e di ricerca in campo ambientale;

e) al disinquinamento idrico ed atmosferico;

f) alla forestazione, alla tutela idrogeologica, delle coste e dei fiumi.

La domanda di lavoro indotta dalla realizzazione di questi interventi si può stimare intorno alle 60-100 mila unità (considerando l'indotto, essa potrebbe raddoppiare).

Si propone, infine, la costituzione di un Fondo unico per l'ambiente, articolato per voci e settori, che raccolga tutti i capitoli della spesa pubblica in questo campo.

#### Come cambiare il regime degli orari

La redistribuzione del lavoro attraverso una politica programmata di riduzione dell'orario, consistente e generalizzata, è una spada sociale obbligata della rivoluzione tecnologica.

Si pone certamente un problema di costi e di finanziamento di tale politica. Ma essa può essere avviata a soluzione destinando una parte delle risorse pubbliche che, a vario titolo, oggi vengono utilizzate per sussidiare la disoccupazione alla riduzione degli orari. In questo

senso deve essere potenziato e ricalcificato il Fondo per la ristrutturazione degli orari.

È possibile sperimentare l'introduzione del tempo opzionale, come facoltà di utilizzare il rapporto tra tempo di lavoro e tempo di vita in modo attivo, autonomo e creativo. Tale sperimentazione comporta un accordo quadro che fissi le norme generali della nuova istituzione, lasciandone la definizione specifica ad accordi e negoziati sindacali. Sono ovviamente necessarie precise garanzie giuridiche e contrattuali che ne tutelino il carattere di scelta volontaria e reversibile. Su tale base vanno incentrati, anche, moduli diversi di durata del lavoro (job sharing, part time, ecc.).

#### Nuovi diritti nelle piccole imprese

Essa riguarda l'area delle imprese minori sottratta allo Statuto dei lavoratori. La Carta fissa soprattutto nuove regole e criteri in grado di salvaguardare prerogative inalienabili dei lavoratori e, nel contempo, la stessa vitalità dell'impresa minore. La Carta, in estrema sintesi, si articola nei seguenti punti:

- tutela dei lavoratori sottoposti a licenziamento ingiustificato;
- estensione dei diritti sindacali alle unità con almeno 6 dipendenti;
- regolamentazione del subappalto e responsabilità solidaile delle imprese committenti per quanto riguarda i trattamenti retributivi, economici e normativi dei dipendenti diretti dei subappaltanti;
- garanzia di sostegno al reddito anche per i lavoratori delle imprese artigiane.

#### Più sostegno ai disoccupati

È indispensabile portare alla luce tutta l'offerta di lavoro disponibile e tutelarla adeguatamente sulla base di criteri universali e democratici. Questo irrinunciabile obiettivo di giustizia sociale e distributiva, oltreché di riforma del mercato del lavoro, esige che:

a) l'indennità di disoccupazione ordinaria sia elevata, ancorché con gradualità, al 50% della retribuzione di riferimento per i lavoratori salutari e stagionali. Il suo aumento al 15% deve comunque decorrere sin dal 1 gennaio '88, come rivendicato anche dai sindacati.

b) l'indennità di disoccupazione sia estesa ai giovani in cerca di prima occupazione, che si trovino in particolari condizioni di reddito familiare e che siano iscritti da almeno 12 mesi nelle liste di collocamento e che non rifiutino forme di lavoro a tempo parziale o determinato. L'indennità (da erogare con un meccanismo «a scalare» fino alla sua completa estinzione nel corso di tre anni) va rapportata a forme di lavoro e formazione molto flessibili, ma tutelate giuridicamente e contrattualmente. In questo contesto si può prevedere la costituzione di un Fondo finanziato a creare occasioni di occupazione e,

## Otto proposte del Pci per l'occupazione L'obiettivo lavoro per tutti



I progetti per l'attraversamento dello Stretto di Messina

## Grave denuncia di un ingegnere britannico

Le inadempienze e la faziosità della Società incaricata per legge di esaminare le varie soluzioni

Martedì 27 ottobre, nella sede romana dell'Istituto Mobiliare Italiano, è stata presentata il progetto di attraversamento commerciale dello Stretto di Messina, elaborato dall'Associazione Temporanea di Imprese composta dalle Società Salpem, Snamprogetti, Tecsommare.

Il lavoro progettuale delle quattro Società deriva dalla mia soluzione commerciale di attraversamento stabile, nota come Ponte di Archimede, che ottiene un primo premio ex-aequo nel Concorso Internazionale di Idee bandito dall'Anas nel 1988 per un collegamento stabile viario e ferroviario fra la Sicilia e il Continente attraverso lo Stretto di Messina.

L'identità dello studio dell'Associazione Temporanea di Imprese con il Ponte di Archimede è stata rilevata dai seguenti organi di stampa: "Il Giorno", "Il Resto del Carlino", "Il Sole 24 Ore", "Il Resto del Carlino", "L'Espresso", "Il Mattino", "La Nazione", "Le Gazzette del Sud", "Il Giornale di Sicilia", "L'Eco di Bergamo", "Espresso", "Costruzioni", "Corriere Adriatico", "Corriere del Giorno di Puglia e Calabria", "Oggi Sud", "L'Espresso Marittimo".

Quale inventore del Ponte di Archimede devo portare a conoscenza dell'opinione pubblica italiana l'inavvertito calvario derivante dall'avere partecipato al Concorso bandito nel 1988 dall'Agenda Nazionale Autonoma delle Strade.

La mia cittadinanza britannica e la mia residenza a Londra non mi han reso possibile, per la mia assenza dall'Italia, tutelare adeguatamente la mia invenzione.

Il resoconto storico delle mie dissidenze è il seguente:

— L'art. 7 del Concorso Internazionale di Idee bandito dall'Anas garantisce ai concorrenti la "proprietà intellettuale" delle loro proposte.

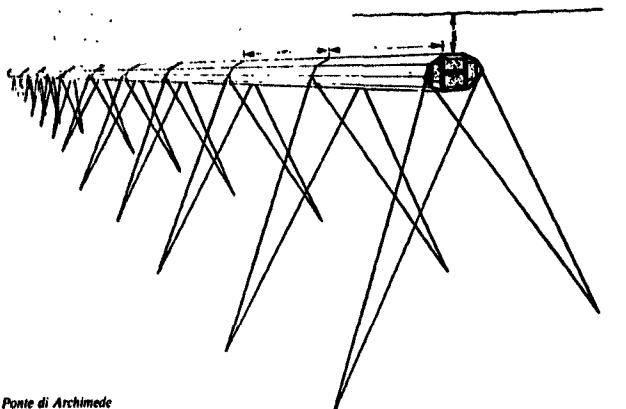
In tale Concorso il mio progetto conseguì un primo premio ex-aequo.

— Tra i sei progetti che conseguirono un primo premio ex-aequo è stato indicato come "l'idee più iniziale" il mio progetto per una soluzione aerea di struttura composta da tubolari ed ancorata sul fondo.

L'esclusività del progetto al quale ho presentato al Concorso di Idee dell'Anas ed il primo premio ex-aequo conseguì accentuavano il carattere inventivo ed innovativo della mia soluzione.

— L'art. 4 della legge 17.12.1971, n. 1158, raccomanda di tener presente, nella progettazione dell'opera di collegamento stabile, "i risultati del Concorso di Idee effettuato dall'Anas in adempimento della legge 28 marzo 1968, n. 384".

Tale raccomandazione costitiva un ulteriore riconoscimento dell'importanza del primo premio ottenuto nonché dei valori innovativi del mio progetto e conferiva alla soluzione esclusiva



Ponte di Archimede

su una proposta un inadeguato diritto di partecipazione alla sezione progettuale.

— Il mio progetto ha ottenuto un riconoscimento ufficiale di identità legale e di validità tecnica da parte delle Commissioni congiunte Trasporti e Lavori Pubblici della Camera dei Deputati.

— Nel corso dell'udienza fu portato a conoscenza degli onorevoli Membri delle Commissioni l'accanito boicottaggio subito dal Ponte di Archimede aveva subito da parte della "Società di Messina S.p.A.", la società concessionaria istituita con la legge 17.12.1971, n. 1158. Su questo argomento, nella relazione presentata alle Commissioni parlamentari, veniva riferito tra l'altro:

"Il nostro progetto, a norma dell'art. 4 della legge 17 dicembre 1971, n. 1158, è candidato di diritto alla selezione finale della secca ipologica.

— Nel corso dell'udienza fu portato a conoscenza degli onorevoli Membri delle Commissioni congiunte Trasporti e Lavori Pubblici della Camera dei Deputati.

— Le mie ragioni sono suffragate dal parere legali dell'avv. Giorgio Jachach, dell'on. prof. Gustavo Minerini e del prof. avv. Francesco Vasalli.

— Le mie ragioni sono suffragate dal parere legali dell'avv. Giorgio Jachach, dell'on. prof. Gustavo Minerini e del prof. avv. Francesco Vasalli.

— Le mie ragioni sono suffragate dal parere legali dell'avv. Giorgio Jachach, dell'on. prof. Gustavo Minerini e del prof. avv. Francesco Vasalli.

— Le mie ragioni sono suffragate dal parere legali dell'avv. Giorgio Jachach, dell'on. prof. Gustavo Minerini e del prof. avv. Francesco Vasalli.

— Le mie ragioni sono suffragate dal parere legali dell'avv. Giorgio Jachach, dell'on. prof. Gustavo Minerini e del prof. avv. Francesco Vasalli.

— Le mie ragioni sono suffragate dal parere legali dell'avv. Giorgio Jachach, dell'on. prof. Gustavo Minerini e del prof. avv. Francesco Vasalli.

— Le mie ragioni sono suffragate dal parere legali dell'avv. Giorgio Jachach, dell'on. prof. Gustavo Minerini e del prof. avv. Francesco Vasalli.

— Le mie ragioni sono suffragate dal parere legali dell'avv. Giorgio Jachach, dell'on. prof. Gustavo Minerini e del prof. avv. Francesco Vasalli.

— Le mie ragioni sono suffragate dal parere legali dell'avv. Giorgio Jachach, dell'on. prof. Gustavo Minerini e del prof. avv. Francesco Vasalli.

— Le mie ragioni sono suffragate dal parere legali dell'avv. Giorgio Jachach, dell'on. prof. Gustavo Minerini e del prof. avv. Francesco Vasalli.

— Le mie ragioni sono suffragate dal parere legali dell'avv. Giorgio Jachach, dell'on. prof. Gustavo Minerini e del prof. avv. Francesco Vasalli.

— Le mie ragioni sono suffragate dal parere legali dell'avv. Giorgio Jachach, dell'on. prof. Gustavo Minerini e del prof. avv. Francesco Vasalli.

— Le mie ragioni sono suffragate dal parere legali dell'avv. Giorgio Jachach, dell'on. prof. Gustavo Minerini e del prof. avv. Francesco Vasalli.

— Le mie ragioni sono suffragate dal parere legali dell'avv. Giorgio Jachach, dell'on. prof. Gustavo Minerini e del prof. avv. Francesco Vasalli.

— Le mie ragioni sono suffragate dal parere legali dell'avv. Giorgio Jachach, dell'on. prof. Gustavo Minerini e del prof. avv. Francesco Vasalli.

— Le mie ragioni sono suffragate dal parere legali dell'avv. Giorgio Jachach, dell'on. prof. Gustavo Minerini e del prof. avv. Francesco Vasalli.

— Le mie ragioni sono suffragate dal parere legali dell'avv. Giorgio Jachach, dell'on. prof. Gustavo Minerini e del prof. avv. Francesco Vasalli.

— Le mie ragioni sono suffragate dal parere legali dell'avv. Giorgio Jachach, dell'on. prof. Gustavo Minerini e del prof. avv. Francesco Vasalli.

— Le mie ragioni sono suffragate dal parere legali dell'avv. Giorgio Jachach, dell'on. prof. Gustavo Minerini e del prof. avv. Francesco Vasalli.

— Le mie ragioni sono suffragate dal parere legali dell'avv. Giorgio Jachach, dell'on. prof. Gustavo Minerini e del prof. avv. Francesco Vasalli.

— Le mie ragioni sono suffragate dal parere legali dell'avv. Giorgio Jachach, dell'on. prof. Gustavo Minerini e del prof. avv. Francesco Vasalli.

— Le mie ragioni sono suffragate dal parere legali dell'avv. Giorgio Jachach, dell'on. prof. Gustavo Minerini e del prof. avv. Francesco Vasalli.

— Le mie ragioni sono suffragate dal parere legali dell'avv. Giorgio Jachach, dell'on. prof. Gustavo Minerini e del prof. avv. Francesco Vasalli.

— Le mie ragioni sono suffragate dal parere legali dell'avv. Giorgio Jachach, dell'on. prof. Gustavo Minerini e del prof. avv. Francesco Vasalli.

— Le mie ragioni sono suffragate dal parere legali dell'avv. Giorgio Jachach, dell'on. prof. Gustavo Minerini e del prof. avv. Francesco Vasalli.

— Le mie ragioni sono suffragate dal parere legali dell'avv. Giorgio Jachach, dell'on. prof. Gustavo Minerini e del prof. avv. Francesco Vasalli.

— Le mie ragioni sono suffragate dal parere legali dell'avv. Giorgio Jachach, dell'on. prof. Gustavo Minerini e del prof. avv. Francesco Vasalli.

— Le mie ragioni sono suffragate dal parere legali dell'avv. Giorgio Jachach, dell'on. prof. Gustavo Minerini e del prof. avv. Francesco Vasalli.

— Le mie ragioni sono suffragate dal parere legali dell'avv. Giorgio Jachach, dell'on. prof. Gustavo Minerini e del prof. avv. Francesco Vasalli.

— Le mie ragioni sono suffragate dal parere legali dell'avv. Giorgio Jachach, dell'on. prof. Gustavo Minerini e del prof. avv. Francesco Vasalli.

— Le mie ragioni sono suffragate dal parere legali dell'avv. Giorgio Jachach, dell'on. prof. Gustavo Minerini e del prof. avv. Francesco Vasalli.

— Le mie ragioni sono suffragate dal parere legali dell'avv. Giorgio Jachach, dell'on. prof. Gustavo Minerini e del prof. avv. Francesco Vasalli.

— Le mie ragioni sono suffragate dal parere legali dell'avv. Giorgio Jachach, dell'on. prof. Gustavo Minerini e del prof. avv. Francesco Vasalli.

— Le mie ragioni sono suffragate dal parere legali dell'avv. Giorgio Jachach, dell'on. prof. Gustavo Minerini e del prof. avv. Francesco Vasalli.

— Le mie ragioni sono suffragate dal parere legali dell'avv. Giorgio Jachach, dell'on. prof. Gustavo Minerini e del prof. avv. Francesco Vasalli.

— Le mie ragioni sono suffragate dal parere legali dell'avv. Giorgio Jachach, dell'on. prof. Gustavo Minerini e del prof. avv. Francesco Vasalli.

— Le mie ragioni sono suffragate dal parere legali dell'avv. Giorgio Jachach, dell'on. prof. Gustavo Minerini e del prof. avv. Francesco Vasalli.

— Le mie ragioni sono suffragate dal parere legali dell'avv. Giorgio Jachach, dell'on. prof. Gustavo Minerini e del prof. avv. Francesco Vasalli.

— Le mie ragioni sono suffragate dal parere legali dell'avv. Giorgio Jachach, dell'on. prof. Gustavo Minerini e del prof. avv. Francesco Vasalli.

— Le mie ragioni sono suffragate dal parere legali dell'avv. Giorgio Jachach, dell'on. prof. Gustavo Minerini e del prof. avv. Francesco Vasalli.

— Le mie ragioni sono suffragate dal parere legali dell'avv. Giorgio Jachach, dell'on. prof. Gustavo Minerini e del prof. avv. Francesco Vasalli.

— Le mie ragioni sono suffragate dal parere legali dell'avv. Giorgio Jachach, dell'on. prof. Gustavo Minerini e del prof. avv. Francesco Vasalli.

— Le mie ragioni sono suffragate dal parere legali dell'avv. Giorgio Jachach, dell'on. prof. Gustavo Minerini e del prof. avv. Francesco Vasalli

Un super motore per aerei a elica



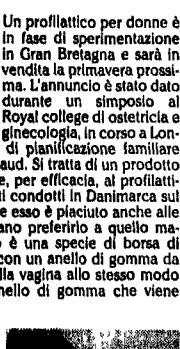
La data è il 1992. Entro quell'anno la General Electric dovrebbe aver pronto - investendo nel frattempo 2 miliardi di dollari - un nuovo motore a elica per aerei in grado di guadagnare una spinta «extra» dal propulsori esterni. Il nuovo motore dovrebbe tagliare i consumi di carburante del 25%, mantenendo l'attuale livello di velocità del mezzo e il confort dei passeggeri. Il nuovo motore dovrebbe disporre di due propulsori che spingono in opposte direzioni sullo stesso asse. Le eliche sono situate dal lato opposto delle turbine rispetto ai normali motori d'aereo e spingono da dietro invece di «lanciare» davanti, come accade invece alla turbina attualmente in commercio. Il problema è nel rumore: girando più velocemente dei suoni le pale producono un fastidioso brontolio.

L'odorato femminile è più sviluppato



L'odorato delle donne è molto più fine e sviluppato di quello degli uomini. Lo sostiene Charles Wysocki, ricercatore del Monell chemical sense center di Filadelfia. In particolare il primato verrebbe strappato nel periodo della pubertà quando la circolazione degli ormoni nell'organismo è particolarmente intensa.

Quasi pronto nuovo profilattico per donne



Un profilattico per donne è in fase di sperimentazione in Gran Bretagna e sarà in vendita la primavera prossima. L'annuncio è stato dato durante un simposio al Royal college di ostetricia e ginecologia, in corso di pianificazione familiare. Si tratta di un prodotto co-maschile. Dagli esperimenti condotti in Danimarca sul nuovo prodotto, è risultato che esso è piaciuto anche alle donne che addirittura sembrano preferirlo a quello maschile. Il «profilattico di Eva» è una specie di borsa di morbida plastica trasparente con un anello di gomma da un lato, che viene inserito nella vagina allo stesso modo del diaframma, e un altro anello di gomma che viene fissato all'esterno.

Morto lo scopritore della barca dei faraoni



Kamal el-Mallakh, l'egittologo che scoprì la prima barca del faraone Cheope nei pressi della grande piramide di Giza. È morto di infarto la scorsa notte al Cairo: aveva 69 anni. Nel '54 el-Mallakh (che fu anche giornalista, architetto, critico cinematografico e scrittore) scoprì due pozzi a sud della grande piramide, nei dintorni del Cairo: da uno di essi venne alla luce la prima barca del faraone, costruita 4600 anni fa e successivamente smontata per essere conservata. Secondo l'egittologo scomparso nel pozzo vicino doveva trovarsi un'altra barca, che secondo il culto egizio avrebbe dovuto condurre per l'eternità l'anima del faraone attraverso i cieli, insieme alla sua gemella: una barca serviva per il giorno, l'altra per la notte. Neuson dei suoi colleghi volle prestare fede alla teoria di el-Mallakh: ma poche settimane fa una spedizione archeologica americana appurò che l'altro pozzo contiene effettivamente una barca. Smontata e riposta come la prima (seppure con una tecnica diversa).

Nuova encyclopédia in compact disc



Dieci milioni di parole, diverse migliaia di immagini, grafici e animazioni di diverse forme di ascolto: musica e narrativa di ottima qualità. È un'encyclopédia. È sarà tutta contenuta in un piccolo disco Cd-1 (compact disc interattivo). L'iniziativa è della Grolier International, il più grande editore di encyclopédie del mondo. Ovviamente la società sta lavorando per trasferire su Cd-1 l'edizione appena uscita di «L'encyclopédia italiana Grolier». Sarà sul mercato tra un anno e mezzo, il progetto è stato presentato a Roma da Frank Farrell vice presidente del gruppo.

GABRIELLA MECUCCI

In una zona vicina a Todi È in Umbria la più grande foresta fossile d'Europa Ha 1.300.000 anni

Ormai è certo: si tratta della più grande foresta fossile d'Europa. È stata scoperta tra Orvieto e Todi, in Umbria, ed è vecchia un milione e 300 mila anni. Ma la cosa più straordinaria è che i tronchi di questa grande foresta sono seppelliti. In piedi nell'argilla e sono ancora costituiti da legno che non ha fatto in tempo a mineralizzarsi. La scoperta è avvenuta in più tappe. Alcuni anni fa si scoprirono alcuni tronchi alti fino a 11 metri, seppelliti nell'argilla di una vecchia cava in una località chiamata Dunaroba, nel Comune di Avigliano Umbra. Ma la scoperta venne senza seguito (se si esclude qualche attenzione turistica) sino a quest'estate, quando su richiesta della sovrintendenza alle antichità si sono fatti altri scavi nelle argille. A settembre, quando i paleontologi sono tornati, si sono trovati di fronte allo straordinario ritrovamento di 40 tronchi fossili.

## Effetto serra

Negli ultimi cento anni la temperatura è cresciuta di mezzo grado

I mari si alzano

Lo scioglimento dei ghiacci fa già sentire i suoi primi effetti

Che cosa fare?

La «colpa» è dei gas rilasciati dalle centrali Il nodo, quindi, è l'energia

# Nel tunnel del grande caldo

Il meccanismo dell'effetto serra è ancora tutto da definire, ma ormai se ne avvertono gli effetti: la temperatura è salita di mezzo grado, i mari di 10 centimetri. Siamo già entrati, probabilmente, nel tunnel del grande caldo. Il nodo ecologico-politico è costituito dall'immissione di anidride carbonica e altri gas nell'atmosfera (a causa della produzione industriale e energetica) e dalla deforestazione.

ROMEO BASSOLI

■ Intenibilmente giorni di pioggia in primavera, estati torride segnate dalla siccità, un caldo umido su tutto il pianeta. Questo potrebbe essere il nostro mondo del futuro prossimo: un mondo in serra. E' effetto serra: si chiama quel fenomeno che rischia di ridurlo così. Un fenomeno dovuto alla mostruosa crescita nell'atmosfera di gas come l'anidride carbonica, il metano, i clorofluorocarboni, l'anidride solforosa. Il profondo d'azoto, sostanze che creano una sorta di «tela» attorno al pianeta, modificandone il clima. Il risultato finale potrebbe essere un riscaldamento della Terra concentrato soprattutto ai poli e una circolazione d'aria più umida e molto più lenta sul pianeta.

Uno studioso inglese, Tom Wigley dell'Università di West Anglia, ha pubblicato pochi mesi fa su un giornale di meteorologia un saggio che rivelava i primi parziali effetti di questa serra gassosa: negli ultimi cento anni la temperatura del pianeta è cresciuta di mezzo grado centigrado.

Troppo poco? Con due grandi in più si possono compromettere interi raccolti. Ma con

mezzo grado in più possono accadere molte cose. Ad esempio (come affermano in uno studio di quattro anni fa i ricercatori del Goddard Institute of the Nasa, Gornitz, Lebedev e Hansen) può salire il livello del mare. I tre ricercatori, analizzando i dati di 70 stazioni sparse su tutta la superficie terrestre, hanno infatti scoperto che il livello medio del mare è cresciuto, dal 1860 al 1980, di ben 10 centimetri. E far crescere sarebbe lo scioglimento di decine di piccoli ghiacciai.

La prova di questa affermazione è venuta dalla ricerca del professor Oerlemans, 345 parti per milione di anidride carbonica, cioè in ogni milione di molecole d'aria esistono 345 milioni di molecole di anidride carbonica - spiega il professor Guido Visconti, fisico dell'Università dell'Aquila, uno dei maggiori esperti mondiali di modelli matematici dell'atmosfera. Ma nel 1850 ce n'erano solo 270. E accade, semplicemente, che

viviamo nell'atmosfera mezzo miliardo di tonnellate di anidride carbonica fissata per secoli nei combustibili fossili («e bruciare carbone, petrolio è quasi lo stesso», afferma Amman), ha anche moltiplicato, estendendo le coltivazioni di riso, l'estrazione del metano, l'allevamento di bovini, eccetera) la liberazione nell'atmosfera di gas «complici» dell'anidride carbonica. Tra i più pericolosi (soprattutto per l'effetto di distruzione dello scudo di ozono che protegge la Terra dai raggi ultravioletti) vi sono i gas clorofluorocarboni, un prodotto industriale realizzato per la prima volta nel 1928 da un gruppo di chimici della General Motors e oggi largamente utilizzato negli spray, negli impianti di refrigerazione (compresi i nostri frigoriferi «casareccio», nelle confezioni di cibo per i fast-food).

Per il 2050 si prevede che, se rimangono stabili le attuali produzioni, il contributo di questi gas alla modifica del clima possa essere circa il

mezzo grado in più: come i modelli che mettono in relazione presenza dell'anidride carbonica nell'atmosfera e aumento della temperatura hanno di fatto. C'è un solo punto su cui tutti sono d'accordo: quando raddoppierà la quantità di anidride carbonica nell'atmosfera, la temperatura sarà di due gradi.

Quando avverrà? Alcuni azzardano una data: il 2050. Ma forse è più utile capire che cosa è accaduto negli ultimi anni.

In questo momento esistono 345 parti per milione di anidride carbonica, cioè in ogni milione di molecole d'aria esistono 345 milioni di molecole di anidride carbonica - spiega il professor Guido Visconti, fisico dell'Università dell'Aquila, uno dei maggiori esperti mondiali di modelli matematici dell'atmosfera. Ma nel 1850 ce n'erano solo 270. E accade, semplicemente, che

l'uomo ha evocato anche altre forze per combattere la sua guerra privata ai «grandi meccanismi» climati-

ci. Se ha liberato l'anidride carbonica fissata per secoli nei combustibili fossili («e bruciare carbone, petrolio è quasi lo stesso», afferma Amman), ha anche moltiplicato, estendendo le coltivazioni di riso, l'estrazione del metano, l'allevamento di bovini, eccetera) la liberazione nell'atmosfera di gas «complici» dell'anidride carbonica. Tra i più pericolosi (soprattutto per l'effetto di distruzione dello scudo di ozono che protegge la Terra dai raggi ultravioletti) vi sono i gas clorofluorocarboni, un prodotto industriale realizzato per la prima volta nel 1928 da un gruppo di chimici della General Motors e oggi largamente utilizzato negli spray, negli impianti di refrigerazione (compresi i nostri frigoriferi «casareccio», nelle confezioni di cibo per i fast-food).

Per il 2050 si prevede che, se rimangono stabili le attuali produzioni, il contributo di questi gas alla modifica del clima possa essere circa il

mezzo grado in più: come i modelli che mettono in relazione presenza dell'anidride carbonica nell'atmosfera e aumento della temperatura hanno di fatto. C'è un solo punto su cui tutti sono d'accordo: quando raddoppierà la quantità di anidride carbonica nell'atmosfera, la temperatura sarà di due gradi.

Quando avverrà? Alcuni azzardano una data: il 2050. Ma forse è più utile capire che cosa è accaduto negli ultimi anni.

In questo momento esistono 345 parti per milione di anidride carbonica, cioè in ogni milione di molecole d'aria esistono 345 milioni di molecole di anidride carbonica - spiega il professor Guido Visconti, fisico dell'Università dell'Aquila, uno dei maggiori esperti mondiali di modelli matematici dell'atmosfera. Ma nel 1850 ce n'erano solo 270. E accade, semplicemente, che

l'uomo ha evocato anche altre forze per combattere la sua guerra privata ai «grandi meccanismi» climati-

ci. Disegno di Natalia Lombardo

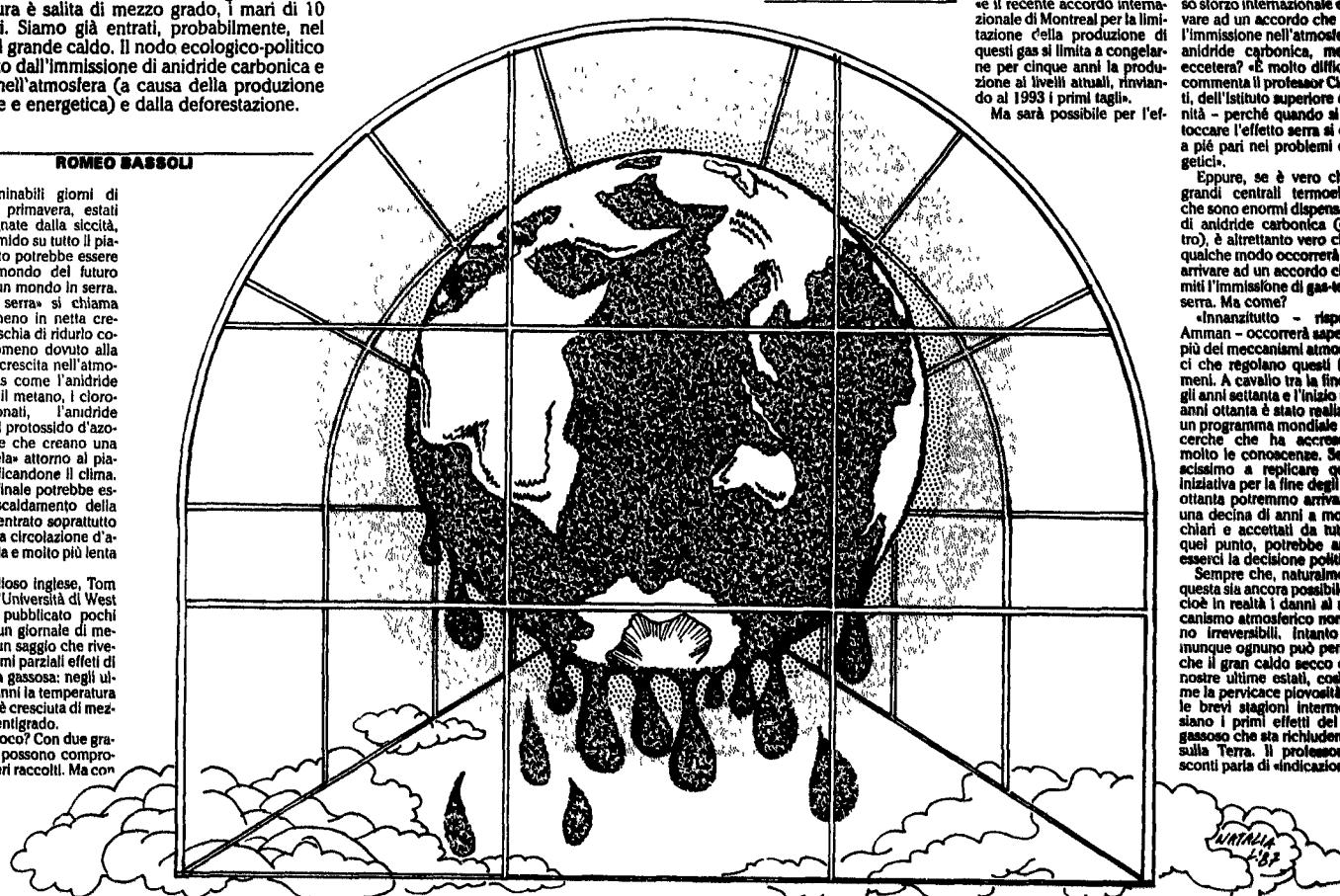
70% di quello dell'anidride carbonica», spiega Visconti, «e il recente accordo internazionale di Montreal per la limitazione della produzione di questi gas si limita a congelarne per cinque anni la produzione ai livelli attuali, rinviandolo al 1993 i primi tagli. Ma sarà possibile per l'ef-

fetto serra come per lo «acido di ozono ripetere lo stesso sforzo internazionale e arrivare ad un accordo che limiti l'immissione nell'atmosfera di anidride carbonica, metano eccetera? È molto difficile - commenta il professor Cignetti, dell'Istituto superiore di sanità - perché quando si va a toccare l'effetto serra si entra a picchi nei problemi energetici.

Eppure, se è vero che le grandi centrali termoelettriche sono enormi dispensatori di anidride carbonica (e altro), è altrettanto vero che in qualche modo occorrerà pure arrivare ad un accordo che limiti l'immissione di gas-sole da serra. Ma come?

«Innanzitutto - risponde Amman - occorrerà sapere di più dei meccanismi atmosferici che regolano questi fenomeni. A cavallo tra la fine degli anni settanta e l'inizio degli anni ottanta è stato realizzato un programma mondiale di ricerca che ha accresciuto molto le conoscenze. Se riuscissimo a replicare questa iniziativa per la fine degli anni ottanta potremmo arrivare in una decina di anni a modelli chiari e accettati da tutti. A quel punto, potrebbe anche esserci la decisione politica».

Sempre che, naturalmente, questa sia ancora possibile. Se cioè in realtà i danni al meccanismo atmosferico non siano irreversibili. Intanto comunque ognuno può pensare che il gran caldo secco delle nostre ultime estati, così come la pericolosa piovosità delle brevi stagioni intermedie, siano i primi effetti del tolo gassoso che sta richiudendo sulla Terra. Il professor Visconti parla di «indicazioni ter-



## Quando su Venere evaporarono gli oceani

■ Ed ecco due casi in cui l'effetto serra è stato un elemento decisivo per le mutazioni del clima. Il primo caso è quello di Venere, il pianeta che ci precede nelle orbite attorno al Sole. Venere era priva di un meccanismo di regolazione del vapore acqueo che invece funziona sulla Terra. Il nostro vicino non poteva averlo perché la vicinanza al Sole glielo impediva. Così, un aumento della temperatura deve aver provocato un «effetto serra a valanga» che ha probabilmente comportato l'evaporazione totale degli oceani. Il risultato finale è un alzamiento deserto con temperature che sfiorano i 450 gradi centigradi.

L'altro caso, molto meno drammatico, è stato rivelato dallo studio di un gruppo franco-sovietico sui ghiacci più antichi dell'Antartide. Lo studio ha dimostrato che 160 mila anni fa, nel bel mezzo di due glaciazioni, la temperatura ebbe un aumento di una decina di gradi. In coincidenza con questo riscaldamento, si è visto un aumento notevole (circa il 50%) della presenza

di anidride carbonica nell'atmosfera, che passò da 190 a 280 parti per milione.

nui», di prove molto deboli, ma non lo esclude. Ad una atmosfera più calda dovrebbe corrispondere anche un maggior contenuto di vapore acqueo e di conseguenza, nelle aree continentali, un prematuro scioglimento delle nevi, l'anticipo delle piogge e la siccità estiva. Tutto questo dovrebbe essere più evidente, soprattutto per i 40-50° di longitudine, cioè dove viviamo noi. «L'acumulo di anidride carbonica nell'atmosfera pone un problema tipico dal punto di vista politico - scrivono nel loro libro *Il limite dell'energia* Enzo Tiezzi e Paolo Degli Espinosa. La cultura e le società si sono sviluppate in un periodo di praticamente assoluta stabilità climatica. Ora questo non è più vero e il problema dell'anidride carbonica è legato, fin dalle radici, all'uso globale delle riserve energetiche del pianeta e alla produzione agricola. L'unico modo politico di affrontare il problema è una difficile cooperazione internazionale».

## La ricetta tedesca per fuoriuscire dal nucleare

■ MODENA «Uscire dal nucleare? Certo che è possibile e non assolutamente una cosa così difficile come invece certa gente vorrebbe far credere. Può essere una operazione condotta in termini relativamente brevi, senza contraccolpi sul piano economico ed ecologico». Sono parole di Stephen Kohler, ingegnere, responsabile del Dipartimento di scienze energetiche dell'Oto Institut di Friburgo, l'ente che si occupa di ricerche per la fuoriuscita della Germania dal nucleare. Stephan Kohler, uno degli esperti che ha realizzato, per conto del Parlamento tedesco, un progetto che de-

scripto questo possibile scenario per il futuro, spiega come entro un anno tutto le centrali della Rft potrebbero essere chiuse. «Rispetto a quanto consumiamo oggi, è possibile risparmiare il 40% di energia elettrica». Come? L'esperto viene dai frigoriferi, ma può essere trasferito a tante altre cose.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

DARIO GUIDI

che neanche da Kohler e dai suoi collaboratori sono emersi dati di grande rilievo. Mostrando tabelle piene di cifre, il tecnico tedesco spiega «come sarebbe possibile in Germania una riduzione del consumo energetico globale del 50% e del 40% del consumo di energia elettrica, semplicemente riducendo gli sprechi». Le nostre ricerche dimostrano come ad esempio su 324 tonnellate di carbone che vengono usate solo un terzo finisce in energia, il resto si perde in sprechi dovuti a tecnologie inadeguate. E sia chiaro che tecnologie migliori esistono già. Basti

scrivere questo possibile scenario per il futuro, spiega come entro un anno tutto le centrali della Rft potrebbero essere chiuse. «Rispetto a quanto consumiamo oggi, è possibile risparmiare il 40% di energia elettrica». Come? L'esperto viene dai frigoriferi, ma può essere trasferito a tante altre cose.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

DARIO GUIDI

che neanche da Kohler e dai suoi collaboratori sono emersi dati di grande rilievo. Mostrando tabelle piene di cifre, il tecnico tedesco spiega «come sarebbe possibile in Germania una riduzione del consumo energetico globale del 50% e del 40% del consumo di energia elettrica, semplicemente riducendo gli sprechi». Le nostre ricerche dimostrano come ad esempio su 324 tonnellate di carbone che vengono usate solo un terzo finisce in energia, il resto si perde in sprechi dovuti a tecnologie inadeguate. E sia chiaro che tecnologie migliori esistono già. Basti

il fotovoltaico, la biomassa e l'acqua. «Le scelte possono essere diverse, ma noi diciamo tutte praticabili - spiega Kohler. Dalla relazione che abbiamo presentato al Parlamento tedesco potrebbe uscire uno scenario di questo tipo: se nel 1980 in Germania si consumavano 400 milioni di tonnellate tra carbone, uranio, petrolio ed altre sostanze, nel 2030 questa quantità potrebbe scendere a 200 milioni di tonnellate, delle quali un 45% (cioè circa 80.000) ricavato da energie alternative. Alla tappa intermedia del 2000, il consumo di energia elettrica, ed elettricità, si consumano 400 milioni di tonnellate, delle quali un 50% ricavato da energie alternative. Alla tappa intermedia del 2000, il consumo di energia elettrica, ed elettricità, si consumano 400 milioni di

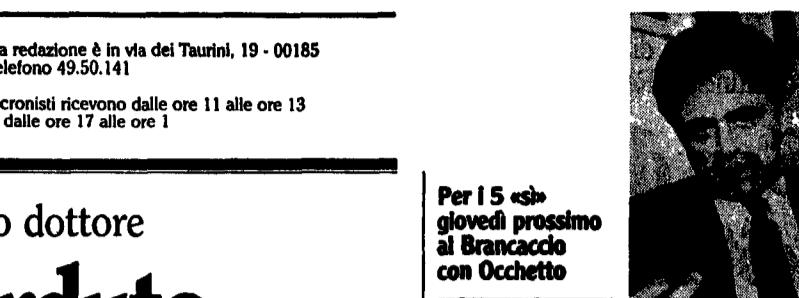
Ieri minima 10°  
massima 21°

Oggi  
Il sole sorge  
alle ore 6,41  
e tramonta  
alle ore 17,05

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 49.50.141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 17 alle ore 1



Dopo il taglio degli assistiti code nelle Usl per scegliere il nuovo dottore

## Alla ricerca del medico perduto

Code di assistiti agli sportelli delle Usl cittadine alla ricerca del medico perduto. Dopo il «taglio» infatti del numero dei pazienti decine, decine di famiglie sono rimaste senza assistenza. Dovranno cercarsi un nuovo medico e anche in fretta perché il 20 novembre scadono i termini stabiliti e il vecchio medico non può più prestare alcuna assistenza. Ma l'impresa non è davvero tra le più semplici.

### STEFANO DI MICHELE

■ Ora che i medici hanno scelto i pazienti da tenere, tocca a quelli esclusi scegliere il nuovo medico. Sono decine di migliaia, molti dei quali ancora non sanno niente. Dovranno comunque decidere entro il 20 novembre, ultimo giorno nel quale potranno essere assistiti dai loro vecchi medici. Poi, o si affrettano a scegliere o rimarranno senza assistenza. Da un paio di giorni, agli sportelli delle Usl si sono cominciate a formare le prime file, anche se in modo diseguale: in alcuni casi vere e proprie folle, in altri non più di cinque-sei persone per volta. Ma più che a chiedere informazioni, la gente arriva con la scelta già fatta, con il nome del nuovo medico già deciso. «In realtà è un passaggio molto tranquillo» - dice il dottor Mario Cosenza, segretario provinciale della Fimmg, la federazione dei medici di famiglia -. Non c'è alcun mistero: molti medici massimalisti dirottano i loro assistiti su quelli che erano i loro associati. Associati che in molti casi sono figli, nipoti, parenti o amici del medico titolare, ed hanno ricevuto nei giorni scorsi il loro numero di codice regionale. Ma sono migliaia quelli che invece, rifiutati, non sono stati informati.

**Sparatoria in birreria**  
**Il fascista gambizzato era stato un ideologo di Terza posizione**

■ La «gambizzazione» di Enrico Tomasselli, 34 anni, avvenuta venerdì notte in una birreria di via Arno, sarebbe maturata negli ambienti dell'eresione di destra. Tomasselli, colpito da tre colpi di pistola (uno alla gamba sinistra e due alla coscia destra), era stato inquadrato sei anni fa per appartenenza al gruppo neofascista «Terza posizione», di cui veniva considerato uno degli ideologi. Originario di

■ Il rischio che corrono è quello di rimanere senza assistenza - chiarisce Mario Ponti, della Cgil-Sanità -. Nella stragrande maggioranza dei casi non esiste alcun filo diretto tra Usl, medico e paziente, e quindi non comunicano tra loro. Conoscono la vicenda e le scelte da fare chi è stato informato dal proprio medico, chi ha letto qualcosa sui giornali e quelli che noi abbiamo contattato con la nostra guida.

Quant sono questi pazienti nessuno lo sa. «Ancora non abbiamo fatto i conti con certo, prima di avere dati esatti, passerà del tempo», ammettono alla Regione, all'assessorato alla Sanità. I circa mille medici che erano al di sopra di 1.500 pazienti hanno «tagliato» quasi tutti i loro elenchi. Solo una trentina non l'hanno fatto. Per loro è previsto l'azzeramento totale da parte della Usl di appartenenza. «Sono moltissimi medici che ancora non hanno dato al loro paziente che li hanno rifiutati - confida un funzionario della Usl Rm 1, quella del centro storico -.

Appena si avvicinerà la scadenza del 20 novembre dovranno informarli e, le file cresceranno di parecchio. Anche perché fino a quella data possono assistere i vecchi pazienti, poi non più.

Il fatto è che questa legge

- aggiunge un suo collega - ha individuato il sistema per depennare, ma non quello per garantire gli esclusi. Un grande afflusso, invece, negli uffici della Usl Rm 10 in via Cartagine. «Qui abbiamo invitato noi i medici a parlare subito con i pazienti», dice un impiegato. Solo un paio di persone. Invece, in via dei Frentani, alla Usl Rm 3. «È strano, ne aspettavamo molti di più - commenta una giovane impiegata, Lucia -. Credo che la gran massa arriverà nei prossimi giorni. «No, non pare proprio che ci siano difficoltà, solo un po' di fila - dice invece un addetto della Usl Rm 5 - Almeno per il momento è questa la situazione. In effetti, le previsioni della vigilia facevano pensare ad un affollamento maggiore. Bisogna tenere conto di tutto il tra-

vizio di pazienti che sta avvenendo dai titolari ai loro ex associati - spiega una dottoressa che lavora al Casilino -. Alcuni di loro ci pensano direttamente a riempire il modulo per il paziente. E il paziente è d'accordo perché in qualche modo si ritrova con una persona che già conosceva. Per altro verso, ci sono quelli che non sanno niente. Alla Usl Rm 16 le file invece sono lunghe. «C'è una ragione: noi siamo aperti per questo servizio un giorno sì e uno no», dice un'impiegata. «Secondo me - aggiunge il funzionario della Usl Rm 1 - la situazione più pesante si verificherà nelle prossime settimane». «È vero, i medici dovranno parlare con i pazienti - ammette il dottor Cosenza -. Però finora, a parte qualche assistito che ha cercato di fare alcune piccole furberie, da parte nostra non è venuta alcuna difficoltà. Ma l'unico bilancio possibile si fa il 20 novembre». Ma forse non sarà così semplice. Ed anche per quella data, di sicuro, nessuno saprà quanti sono rimasti senza assistenza.



Per i 5 «sì»  
giovedì prossimo  
ai Brancaccio  
con Occhetto

La campagna del Pci romano per i «sì» ai cinque referendum si chiude giovedì con un incontro popolare con il vicesegretario del partito Achille Occhetto. Alla manifestazione, che è in programma alla 17 al cinema Brancaccio, parteciperanno Goffredo Bettini, segretario della Federazione romana, il senatore Ferdinando Imposimato e Giulio Quercini, della direzione del Pci. In un comunicato la segreteria comunista romana «ha appello a tutte le proprie organizzazioni, nei quartieri e nei luoghi di lavoro, a tutti i militari e le militanti perché in questi giorni si disegnino l'iniziativa tra i cittadini e gli elettori e perché si faccia la massima chiarezza possibile attorno alle posizioni e alle rivendicazioni del partito comunista». La mobilitazione deve essere anche l'occasione «per denunciare di fronte ai cittadini le strumentalizzazioni politiche e le falsità di tanti esponenti delle altre forze politiche».

La XVI  
respinge  
il bilancio  
comunale

Un altro no al bilancio comunale. Il consiglio della XVI circoscrizione ha respinto a larghissima maggioranza (si sono dissociati solo i misin) i conti presentati dall'amministrazione comunale. I consiglieri di Pci, Dc, Pri, Psi e Padi criticano la crescita notevole della spesa corrente chiedendo di «contenerla eliminando gli sprechi e non penalizzando l'utenza con gli aumenti». Si contesta inoltre il piano investimenti che «penalizza il territorio della XVI circoscrizione interessato da una rete primaria di interesse cittadino».

Pagavano  
le segretarie  
la metà del dovuto  
Arrestati

Avevano assunto tre impiigate con il contratto di formazione-lavoro, ma al momento di pagare lo stipendio invece delle 750mila lire previste, ne hanno consegnato alle segretarie solo 400mila. Non contenti, i titolari dello studio commercialista della società Revisioni Commerciali, in via Tuscolana 189, le hanno anche obbligate a firmare una busta paga fasulla. Una di loro, Orietta Bianchini, si è rifiutata di stare al gioco, ma è stata licenziata in tronco. La giovane però si è rivolta alla magistratura, che dopo alcune verifiche ha arrestato per truffa i due titolari della società.

Tre nuovi  
vescovi ausiliari  
a fianco  
di Poletti

Il cardinale Poletti, vicario di Roma, avrà tre nuovi vescovi ausiliari al suo fianco. Li ha nominati il Papa, Giovanni Paolo II, in sostituzione di tre vescovi che, premessi o malati, hanno dovuto lasciare l'incarico. I tre nuovi ausiliari sono don Salvatore Boccaccio, 49 anni, mons. Giuseppe Mani, rettore del seminario Romano Maggiore, padre Luca Brandolini, responsabile dell'ufficio liturgico del vicariato.

STEFANO POLACCHI

Rinviai di 2 mesi il «ritorno» alla Usl Rm 19 dei 4 operatori in servizio da sei anni a Città della Pieve

## Salva la comunità antidroga

■ Salvata in extremis la comunità terapeutica per tossicodipendenti di Città della Pieve. All'ultimo momento ha previsto il buon senso il presidente della Usl Rm 19 Sergio La Rocca ha rinviato la decisione di richiamare in sede di domani i quattro operatori che da sei anni lavorano «distaccati» in questo servizio comunale per il recupero di ex tossicodipendenti. La proroga è fino al 31 dicembre. E in

questi due mesi Comune, Regione, Usl e operatori di Città della Pieve dovranno risolvere i problemi burocratici legati a questo servizio pubblico, conoscendo per i risultati positivi ottenuti a livello internazionale, ma «precario» dal punto di vista amministrativo.

Nata sei anni fa, la comunità è a circa 180 chilometri da Roma, in provincia di Perugia. In due caselli con i quattro operatori vivono circa 30 per-

sone che svolgono attività agricole e di allevamento. I prodotti servono anche al sostentamento della comunità. L'idea nacque quando era assessore ai Servizi sociali, da sinistra guidata da Petroselli, Argiuna Mazzotti. La resa operativa dell'assessore che gli successe, Franca Prisco. Ma in tutto questo tempo, nonostante la Scia (Sistema cittadino Integrato antidroga) si basi in modo deter-

minante su due comunità residenziali a tempo pieno, Città della Pieve e Massimino, ancora non è stato risolto il problema degli «operatori». Rimangono in prestito» da Città della Pieve. Quindi la paradossale decisione del comitato di gestione della Usl Rm 19 che di punto in bianco ha inviato a Città della Pieve un telegramma ordinando ai quattro operatori, tra i quali il direttore Onofrio Casciani, l'immediato ritorno negli uffici dell'unità sanitaria. E la comunità, se non ci avesse ripensato, da domani avrebbe chiuso i battenti. Proprio in una fase di notevole crisi, con il fenomeno droga che sembrava in progressivo calo, ma che quest'anno «esplosivo» nella capitale con un numero di morti spaventoso: 63 in nemmeno dieci mesi.

## BASSETTI CONFEZIONI

■ Roma, in Via Monterone, 5 e in Via di Torre Argentina, 72  
Telefoni 6664600 - 6668259

## GRANDE VENDITA DI NUOVO ABBIGLIAMENTO INVERNALE

A PREZZI ECCEZIONALMENTE CONVENIENTI

## GRANDI RISPARMI

PER GLI ACQUISTI PER IL PROSSIMO INVERNO

Le migliori marche italiane ed estere per uomo, donna e bambino

### Alcuni esempi

UOMO	Montoni firmati	da L. 550.000
Abiti in tessuti pregiati	Cappelli	da L. 95.000
Abiti Grandi marche		da L. 250.000
Abiti firmati		da L. 350.000
Camicie		da L. 100.000
Giubbotti confezionali		da L. 155.000
Giacche in pelle	Tute	da L. 95.000
Giacche pure cashmere	Camicie seta pura	da L. 250.000
Impermeabili	Montoni pregiati	da L. 20.000
Giacconi tessuto	Impermeabili	da L. 95.000
Montoni Shearling	Giacconi, Cappelli, Loden	da L. 95.000
	Montoni pellicce	da L. 350.000

Calzature Inglesi e americane - Jeans, plumin, camiceria sportiva

NUOVISSIMI MODELLI DI MONTONI SHEARLING ORIGINALI

★ ORARIO CONTINUATO ★

Sabato pomeriggio aperto Riposo settimanale lunedì mattina

com eff. ai sensi legge 60

## AZIENDA LEADER

Nel mondo dell'arte

### RICERCA AMBOSESSI

per inserimento organico. Ai selezionati offre stipendio provvisorio e incentivi. Non trattasi vendita domicilio

TEL. PER APPUNTAMENTO  
LUNEDÌ ORE UFFICIO al 5407745

## GLI AFFARI CONTINUANO FINO AL 21/11/87



per POLO - GOLF - JETTA



italwagen

CONDIZIONI  
PARTICOLARI



roma ■ EUR magliana 309 - 5272841 - 5280041 ■ via barrili 20 - 5895441 ■ v.le marconi 295 - 5565327 ■ lgtv. pietra papa 27 - 5586674 ■ v. prenestina 270 - 2751290 ■ c.so francia - 3276930

l'Unità  
Domenica  
1 novembre 1987

15

## ROMA

Dieci miliardi di danni a Tarquinia e Montalto, centinaia i senzatetto  
I comunisti: «Requisire le case già finite dell'Enel»

# Sos dall'Alto Lazio «Stato di calamità»

Emergenza sul litorale laziale per il nubifragio. A Tarquinia e Montalto i danni sono superiori a dieci miliardi. L'assessore regionale competente, il Pci, il gruppo verde alla Provincia hanno chiesto la dichiarazione dello stato di calamità naturale. I comunisti hanno proposto la requisizione delle case Enel già finite per i senzatetto e la convocazione straordinaria del consiglio comunale di Montalto.

SILVIO BERANGELI

**TARQUINIA.** Mentre prosegue sotto il sole l'opera dei vigili del fuoco, a Tarquinia e Montalto si cominciano a fare i conti del dopo alluvione. Una prima stima dei danni è superiore ai dieci miliardi. L'assessore regionale competente, il Pci, il gruppo verde alla Provincia hanno chiesto la dichiarazione dello stato di calamità naturale. L'intervento delle idrovore all'interno delle abitazioni di Tarquinia Lido e di Montalto Marina mette a nudo la gravità della situazione. Fra la melma si

scoprono macchinari fuori uso, rottami, suppellettili ed elettrodomestici inutilizzabili. Alcune case presentano lesioni. Più di cento le famiglie che non possono fare ritorno a casa. Meno grave la situazione nei centri abitati. Ma a Tarquinia sono saltati lunghi tratti dell'acquedotto e il colletto principale è seriamente danneggiato: si parla di 500 milioni di danni. La situazione delle strade si è normalizzata, anche se ci sono numerosi smottamenti. Ancora bloccata la linea ferroviaria della Roma-

Genova, seriamente danneggiato un lungo tratto di binari. Fra un paio di giorni dovrebbe essere riattivato un primo binario.

Più grave, rispetto alle prime stime, la situazione delle campagne. Qui la fuoriuscita dall'alveo dei fiumi e dei torrenti ha trascinato melma e sassi, scavando letteralmente strutture. Le barche dei pescatori sono state seriamente danneggiate o spinte a largo come le reti. Gravi i danni alle greggi.

A Tarquinia Lido e Montalto Marina l'Enel per preoccupazione non ha riallacciato l'elettricità. In tutta la zona scarreggia l'acqua. A Montalto il sindaco ha vietato l'erogazione dei terreni e formando stagni e pantani. È andata persa completamente la semina appena fatta dei finocchi, sono stati seriamente danneggiati i carciofi. Quest'anno non ci sarà la raccolta delle barbabietole. Fra gli agricoltori si sta diffondendo il senso di timore di non poter effettuare la semina del grano, prevista per queste settimane di novembre. Meno gravi le perdite per gli oliveti e per i bovini allo stato brado. Critica anche la situazione dei numerosi pescatori di Montalto Marina. Qui la Flora ha ridisegnato la sua foce, portando a mare strade e della quale si tace.

**VOLATILIZZATEVI!**  
**368.000**  
**PARIGI**  
Nouvelles Frontières

Volo da Roma a/r con partenze tutti i giorni e domenica. Volo speciali ITC e inclusi 3 notti di albergo 4 stelle lusso.

Per informazioni telefonate:

360357, 2603577, 3603571,

3613510, 3613519,

3216441, 3226554.

ISAP s.r.l.

Viale Eritrea, 9-00199 Roma - Tel. 8313442

P.G. 123/2000, 10a - Roma 218065

CCIAA Roma - 06/6000000

PER RISOLVERE IL TUO PROBLEMA RIVOLGITI CON RUDICIA

ALL'ISTITUTO SCIENTIFICO ASTROLOGICO PARANORMALE

che mette a disposizione i più qualificati professionisti a livello internazionale:

**PROF. JOSEPH CERVINO**

(Mago di Firenze)

e la D.ssa **M. TERESA DEL GESSO**

Psicologa - (Dalla Università di Roma)

In sede si effettuano le consultazioni di:  
ASTROLOGIA - ASTROLOGIA COMPUTERIZZATA - PARAPSICOLOGIA - PRANOTERAPIA - MAGIA ORIENTALE - RITUALI WOODOO - ANALISI PSICOLOGIA - ANALISI DI COPPIA

Centro I.S.A.P. - V.le Eritrea, 9 Roma - Tel. 83.13.442 - 84.43.120

È facile entrare nel mondo affascinante del

**PARANORMALE**

Basata iscriversi ai corsi, anche per corrispondenza di:

PARAPSICOLOGIA - OCCULTISMO - PRANOTERAPIA - SPIRITISMO - REFLESSOLOGIA - ASTROLOGIA

I.S.A.P. (S.r.l.) - V.le Eritrea, 9 - Tel. 83.13.442 - 84.43.120

**Società Italiana per il Gas**  
Sede Sociale in TORINO - VIA XX SETTEMBRE, 41  
per azioni  
CAPITALE SOCIALE LIRE - 400.000.000 INT. VERS. ISCRIZIONE REGISTRO DELLE IMPRESE DEL TRIBUNALE DI TORINO AL N. 521883 DI SOCIETÀ E N. 236/21921 DI FASCICOLO CODICE FISCALE N. 00469490011

## NUOVI SERVIZI PER L'UTENZA

Sono stati aperti al pubblico due nuovi sportelli di Zona.

E' pertanto possibile anche in:

**VIALE SOMALIA, 208**

e **VIA ANGELO EMO, 124**

la definizione delle pratiche amministrative relative a contratti, volture, cessazioni, retifiche, pagamento bollette, ecc., e la richiesta di informazioni sulla propria utenza.

## IL PIANO DEI LAVORI NEL CENTRO STORICO

Gli interventi di potenziamento della rete proseguono secondo i programmi preannunciati alla Stampa. Nel mese di novembre e previsto l'inizio dei lavori nelle seguenti strade:

**VIA GIULIA - VIA DEL CIRCO MASSIMO - VIA ZABAGLIA**  
I lavori, pur comportando temporanei disagi, sono necessari per assicurare all'utenza un servizio migliore.

**italgas**  
ESERCIZIO ROMANA GAS  
VIA BARBERINI 28  
ROMA - TEL. 58.75

**UN MONDO DI MOBILI PER TUTTA LA CITTA'**

# 13<sup>mo</sup> MOACASA

**MOSTRA DEL MOBILE E DELL'ARREDAMENTO  
FIERA DI ROMA 23 ottobre - 1 novembre**

orario feriali 15-22  
sabato e festi 10-22  
biglietto d'ingresso: feriale 3000  
sabato e festi 6000 ridotti 2000  
Il botteghino chiude alle ore 21  
patrocinio del Comune di Roma

**VINI e VINO**  
**de POLO**  
italwagen



VISITATECI  
NUOVO PUNTO VENITIA  
VIA NETTUNO 16  
MR. 7 - ARICIA

**Citta' del Mobile Rossetti**

VIA SALAMA KM 18.000 - ROMA - Tel. 8818115 - 8818041 - 8818015 - 8818243 - 8818308

**PAGAMENTI 48 MESI SENZA CAMBIALI**

SABATO APERTO FINO ALLE ORE 21 - DOMENICA CHIUSO

500 SALOTTI - 500 CUCINE - 500 CAMERE DA LETTO - 500 SOVRACCAMI - 500 MOBILI DA BAGNO

DOMENICA CON  
NONNO UGO SU  
TELESTUDIO SUI CANALI  
38 E 61 DALLE ORE 13  
ALLE ORE 15 E DALLE ORE  
18 ALLE ORE 20

OL. ITALIA 06/446093



**SALOTTO VERA PELLE ALTA CLASSE**

(COMPOSTO DA UN DIVANO E DUE POLTRONE)

VALORE L. 7.000.000

**RIDOTTO L. 4.890.000**

(SOLO PER SETTE GIORNI)

FAI DA TE visitate il salone del mobile in scatola di montaggio FAI DA TE

FOTO BENZI SERVIZI MATHONIAU - TEL. 06/500903

Oggi, domenica 1 novembre; onomastico: Cirena e Dasic.

#### AGGIORNAMENTI VENT'ANNI FA

Niente di nuovo sotto il sole, il pony express ha vent'anni. La Sip si chiama Tetti e consegna i nuovi elenchi telefonici a domicilio servendosi di una ditta non meglio identificata denominata Qua. L'Osia a sua volta, intascata la commessa dalle Tetti, veste in tutta blù un bel po' di giovani e li sguinzaglia per la città su mezzi propri (dal tram alle scarpe) a consegnare gli elenchi. Costo 1.000 lire, per i ragazzi l'unico guadagno deriva dal buon cuore degli clienti. Il giochiello si chiama subappalto, la legge che vieta l'intermediazione nei contratti di mano d'opera esiste già da sette anni, è del 1960.

#### NUMERI UTILI

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanze	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	4956375-7575893
Soccorso antiveleni	4956374-4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Guardia medica (privata)	6810280 - 800905 - 77333
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda) 530972
Tossicodipendenti, consulenze	Aida
Centro adolescenti	5311507
Aied	860661



#### APPUNTAMENTI

Rivoluzione d'ottobre. Ore 11 presso la Sezione Salario, piazza Ateneo Salesiano, 77 incontro commemorativo per il 70° anniversario della rivoluzione. Parteciperà una rappresentanza della stampa sovietica.

Conferenza Alla. Martedì, ore 18,15, presso Alla Uno, viale Corsia 23, il prof. Andrea Forte interviene sul tema: «Sincronia e diacronia nei tempi psicologici e gestionali».

#### QUESTOQUELLO

Torre di Babele. L'Associazione culturale ha cambiato sede, ha lasciato gli uffici di via dei Taurini e si è spostata negli spazi più ampi di via Bixio, n. 74, tel. 70.08.484. In programma corsi intensivi di lingua e cultura italiana per stranieri con amessa attività culturale: visite guidate, storia dell'arte, dell'architettura, letteratura ecc. Corsi di lingua inglese e tedesca, pomeridiani e serali, nei livelli di conoscenza, gruppi non superiori alle 10 persone, insegnanti madrelingua.

#### NEL PARTITO

##### FEDERAZIONE ROMANA

OGGI - Zone Italia-Tiburtina. Ore 10,30. Riunione del segretario di sezione su "Tesseraamento e manifestazione del 5 novembre" con Occhetto e con C. Leoni.

Sez. Genova Piazza. Ore 10 iniziativa pubblica con A. Marroni. Seg. Genova.

Sezione piemontese di azioni impegnate nella straordinaria di oggi Credito "Sberdella". Pollicino, Alessandrina, Ist. San.

Salario, Triomfale, Nomentano, Torbaldamone, Laurentina, Appio Latino, Alboreto, Selenia, Cellia Min. Dilese, Ponte Milvio, Montesacro, Palmarola, Valli, Cavallaghi, Trieste, Ardeatina, S. Giorgio Acilia, Cinecittà, Tiburtino III, Esquilino, Campitelli, Serravalle, Centro, Flaminio, Catalani, Fidene, Colli Portuensi, S. Saba, Porta Maggiore, Nuova Magliana, Celi Monti, Nuova Tuscolana.

COMITATO REGIONALE

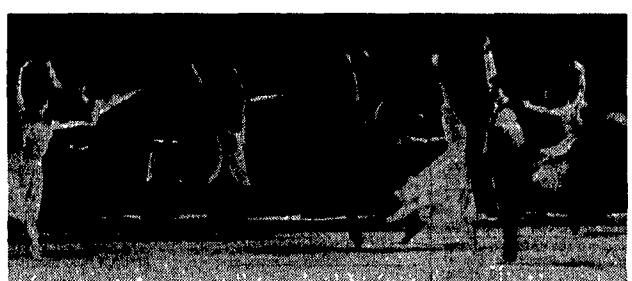
Federazione Castelli. Albano a Palazzo Corsini alle ore 16:

«Esigenza musicale contro il nucleare». Partecipa P. Folena, segretario nazionale della Fgci. Musica rock con gruppi locali. Anno ore 10 volontariato; Marino ore 10 volontariato.

Ufficio 10 volontariato; Palestre ore 10 raccolta firme su referendum giudizia; Angio-Colonia ore 10,30 raccolta firme su referendum giudizia.

#### TEATRO

### De Vita e le parole di Pasolini



Ballerini del Teatro dell'Opera di Stato ungherese

#### DANZA

### Trittico kitsch ungherese

che all'Opera di Roma, dove si è svolto lo spettacolo, non si riesce più a vedere un ballerino accompagnato dall'orchestra.

Dopo l'omaggio - si fa per dire - a Rossini, sono seguiti due brani di László Seregi. Il primo prendeva spunto dall'idea mai troppo tria della prova in sala, con due ballerine che si fronteggiavano spavalmente. Le *Variazioni su una canzone di fanciulli* su musica di Dohnányi colgono, invece, un momento di abbandono e di spensieratezza di un gruppo di adulti che, attraverso il gioco, recuperano una dimensione più umana. Indubbiamente più "composte" del brano di Fodor, le coreografie di Seregi rivelano comunque uno stampo antico, un'ingenuità di contenuti che la presenza di un ballerino stampato nel ruolo di un giovincello evidenzia con malinconia. È un problema generalizzato per i coreografi dell'Est e quindi non imputabile al solo Seregi. Succede dunque che l'unica, vera gemma della se-

ra sia *La Sinfonia in re* di Jiri Kylian su musica di Haydn. Parodia infusa di grazia e spensierata del balletto classico, la *Sinfonia* è un piccolo capolavoro del coreografo attivo al Nederlands. Pregevole anche questa interpretazione del corpo di ballo ungherese. Ma è un po' poco per indurre a vedere tutta la rappresentazione, annessi e commenti. □ R.B.

■ Meno male che Rossini era un buontempone. E che probabilmente avrebbe preso con la dovuta ironia quel pasticcetto brutto della *Rossiniana* di Antal Fodor, trittico di coreografie - una più kitsch dell'altra - in apertura dello spettacolo di danza del Teatro dell'Opera di Stato ungherese. Corredato anche di una bella caduta libera sulla scena, il brano alternava marce e saltelli che la pur brillante prestazione di un piccolo solista non riusciva a riscattare da una penosa mediocrità. Il tutto condito da musiche registrate (come del resto è avvenuto per le altre coreografie in programma), visto che neanche anni dalla sua morte.

■ Quante sono le bande italiane che suonano, tengono concerti, incidono nastri o dischi, hanno un contratto oppure no, fanno rock, new wave, punk, fusion, easy listening?

Se qualcuno di voi è interessante al progetto può scrivere a New Entry/Calmanti & Fracassi, via Cuttia 2, 00183 Roma. □ A.I.S.

#### ROCK

### L'archivio in un computer

■ Salotto tutto mondo di un immagine accogliente caratterizzato da una sagomatura avvolgente. Il salotto è composto da un divano 3 posti e 2 poltrone.

#### COMITATO REGIONALE

Federazione Tivoli. Monterotondo ore 10,30 c/o Sala Rodari iniziativa pubblica sulla giustizia (Graldi); Casali di M. ore 10,30 dibattito sul nucleare.

Federazione Viterbo (raccolta firme referendum giudizia): Montefiascone ore 10; Corchiano ore 10; Capranica ore 10.

Federazione Frostigne. Boville ore 19 c/o Ristorante Paradiso incontro pubblico sul referendum (Lozza, Mammone); Ferentino ore 10 Mostra itinerante «No al nucleare» della Fgci.

Federazione Latina. Castelforte ore 9,30 assemblea referendum (Rosato); Fondi p.zza S. Maria ore 18,30 comizio (Di Resta); Terracina La Fiora Festa Unita comizio (Reccia).

Sez. S. Paolo. Ore 12 assemblea con Goffredo Bettini.

Assemblea sul referendum. Sez. Settecamini ore 17,30 con S. Picchetti; Sez. Villaggio Breda ore 18 con G. Imbellone; Sez. Esquilino ore 19 con R. Torloni; Cellula Agm ore 15,30 c/o sez. Eur con A. Ottavi; Valle Aurelia ore 18,30 comizio.

Sez. Torbaldamone. Ore 6 c/o Grottecalone volantinaggio sul referendum.

Cellula Atac. Prenestina. Ore 17 c/o sez. Porta Maggiore assemblea su «Rapporto partito-sindacato» con M. Marcelli.

Sez. S. Basilio. Ore 18 su «Dialogo campo nomadi» con F. Granone e Paladini.

Zona Tuscolana. Ore 18 in zona C.d.Z. con C. Rosa.

#### PICCOLA CRONACA

Nozze d'oro. Olga e Alfredo Zuppardi festeggiano i cinquanta anni di matrimonio. I figli e i nipoti fanno tantissimi auguri. Auguri anche dall'Unità.

Lutto. È morto il padre del compagno Cesare Salvi. Al compagno e alla sua famiglia le più sentite condoglianze da parte dei compagni della Direzione e della commissione Giustizia del Pci.

LA PIÙ GRANDE ESPOSIZIONE ITALIANA CON OLTRE 1000 SALOTTI PRONTI

# ROMANO PETRETTI

Negozi specializzati per soli SALOTTI

VIA SALARIA Km. 31.200

TEL. 0765 - 28091

Tra Monte Rotondo e Monte Libretti ci sono i Salotti di Romano Petretti.



SALOTTO ANGOLARE 990.000 M<sup>2</sup> (GARANZIA COMPRESA)



SALOTTO COMPLETO 890.000 M<sup>2</sup> (GARANZIA COMPRESA)



1.230.000 M<sup>2</sup> (GARANZIA COMPRESA)

Vi segnaliamo una importante novità:  
**IL PIANO AMICIZIA.**  
Una grande conquista per i nuclei familiari.  
Per usufruire del  
**PIANO AMICIZIA**, occorre  
acquistare contemporaneamente 2 salotti.

Pagamenti rateali  
sino a 4 anni  
senza cambiali



tutte le possibilità per divani letto



990.000 M<sup>2</sup> (GARANZIA COMPRESA)

# MOBILIFICO

ROMANO PETRETTI

BAGNAIA a 4 Km. da Viterbo  
TEL. 0761 - 288342-288992

La più grande mostra di mobili  
dell'Italia centrale

DI MERCATONE dei SALOTTI

SS SALARIA km. 31.200 tra Monterotondo e via Montelibretti (strada Salaria per Terni)

Uscita autostrada FIANO ROMANO, bretone Salaria per Roma (Uscita FIANO km. 7) FESTIVI CHIUSO



**A** Paolo Ricci, l'intellettuale napoletano scomparso un anno fa, la sua città dedica una mostra che raccoglie quadri dagli anni Venti in poi

**P**arte al Piccolo il «progetto Faust». Si comincia con Paul Valéry e col suo moderno diavolo in veste di gran prestigiatore delle coscienze

**Vedi retro**

## CULTURA e SPETTACOLI

# Quel carbonaro di Alfieri

**Neoclassico e moderno, il grande scrittore ritorna a teatro con Testori e con Ronconi. Perché?**

**NICOLA FANO**

**M**ILANO. Quando parla, Giovanni Testori scava in se stesso: forse alla ricerca di endecasillabi nascosti da infilare qui e là nelle frasi. O per cercare parole più dure. Le parole possono aggredire, dire (ovviamente crescendo). Se poi si parla di Vittorio Alfieri (che le parole sapeva scaglierle davvero con inusitato vigore), allora quello di Testori da verzo si trasforma lentamente in mania. Saggia mania per identificarsi - nel lavoro, più che nella vita - con il grande poeta.

Ma c'è anche il gusto dell'inventiva, in Testori. Quella classica e robusta, che agita la spada in una selva oscurata soprattutto dalla nebbia.

«In questa giungla ci fanno credere di scegliersi», spiega - ci fanno credere liberi. Ma quale libertà! Il campo delle possibilità è ridotto all'osso. O al peggio. Ed è sempre l'uomo ad essere soggigliato. L'individuo, dico. Perché il potere (non i partiti, caso mai i mass-media, gli strategi nascosti) cerca sempre di maneggiare il grande livellamento dietro una cresta generale. Livellati in basso, non in alto. Sì, anche nelle libertà. Ma quali libertà, mi chiedo? Cambiare canale della televisione. O aderire alla moda mostratola che ci mette in fila davanti alla pittura impressionista e ci fa ignorare una chiesa, un edificio del Trecento».

Arriviamo ad Alfieri, eventualmente alle sue inventive. E alla tragedia. Ecco: strano come la tragedia a teatro li dovesse ai spettatori, che dovrebbero partecipare il trauma di una singola morte violenta, quella dell'eroe, poi, consumano morte in quantità industriale, tutti i giorni, nei giornali, nei tv, nella vita.

«Anche lì, un'altra mistificazione - dice Testori - Ro-  
ba da spettacolo. Magari cade un aereo: cinquanta morti fanno tragedia, dicono. Ma nessuno spiega che la morte è una sola e che quelle sono cinquanta tragedie intime, personali. Tragedie dell'uomo, intendo. E così lo spettatore arriva a teatro con il rischio nascosto sotto la giacca: controllare tutto e tirare fuori, non partecipare». Al limite anche ridere di quel disgraziato eroe che sceglie la morte per qualche motivo che sembra sfuggire.

**Ma la tragedia non è solo spade e scuri**

Si, ma perché questa è un'operazione ardita e non neoclassica?

«Prendiamo i dialetti. Non esistono quasi più, ormai. Perché? È difficile contrastare una *riolita* in dialetto. Chi conosce bene la propria lingua sa come utilizzarla anche per aggredire o sa come difendersi. E negare a un uomo l'uso approfondito - e culturalmente ricco - delle proprie lingue significa automaticamente soggigliarlo, quanto meno mettendo nella condizione di avere difficoltà a difendersi. E allora, ritroviamo una lingua. Noi ci proviamo con quella magnifica di Alfieri. Una lingua scarsa e significante. Transparente, oltre tutto: mi ha sempre colpito il fatto che Alfieri continuasse a tagliare i versi delle sue tragedie ad ogni nuova stampa. C'è anche un problema di ritmo, ecco: il più possibile serrati, e senza cadute di senso».

Una provocazione: il teatro antico visse all'incirca sette, otto secoli, attraverso i greci e i latini. E morì senza traumi. Poi rinacque, intorno al Medio Evo, e da quella rinascita sono passati circa sette, otto secoli. Allora, questa crisi di identità della nostra scena rappresenta solo una catastrofica coincidenza?

Non lo so - dice Testori. So soltanto che a questo punto nel teatro bisogna ritornare ad essere un po' carbonari. Bisogna sovvertire lo stato delle cose, non c'è dubbio.

Perché l'abitudine di non smuovere gli spettatori, di non metterli in dubbio né di preoccuparli. Forse carbonari anche rispetto alle convenzioni burocratiche, alle norme, insomma; che per altro sono anche non scritte, quindi più ambigue, più infide».

E così ritorna Vittorio Alfieri, un'altra volta *mito carbonaro*.

Appunto, Alfieri preso a modello dai rivoluzionari del Risorgimento. Contro il tiranno. E oggi, millecentoventasette, Vittorio Alfieri è schierato ancora con i rivoluzionari? C'è sempre tanta confusione tra nostre classi.



## La prima grande tragedia borghese

**MARIA GRAZIA GREGORI**

**P**ARIGI. Tre forse quattro Alfieri nel corso di una stagione teatrale e mezzo, risuonerà sui nostri palcoscenici il grido «Ad Asti! Ad Asti!» Assisteremo a un ritorno in grande stile del massimo autore tragico italiano, spesso considerato dagli attori indiscutibile. E poi: cosa starebbe a significare un eventuale ritorno di Alfieri sul palcoscenico italiano?

La volontà di cercare le proprie radici, di un teatro che ha sempre denunciato una certa difficoltà ad assumere una fisionomia nazionale oppure l'assunzione dell'astigiano nell'empireo degli autori cosiddetti «epocali», simbolo della crisi di una società?

Di questo boom alfieniano sulle nostre scene, parliamo con Luca Ronconi. Anche per un suo concorso di responsabilità dal momento che in questa stagione metterà in scena la *Mirra*, per il Teatro Stabile di Torino e, a cavallo fra quest'anno teatrale e il prossimo, si sussurrà di un *Seul* interpretato da uno degli ultimi mostri sacri delle nostre scene. Il regista, in questi giorni a Parigi dove sta allestendo *Il mercante di Venezia* di Shakespeare, su questo conserva

un rigoroso *top secret*. Dice: «Non credo che si potrà mai parlare di una moda Alfieri né di un ritorno in piena arietta. Me lo confermano alcune delle sue caratteristiche: la difficoltà a dire il suo verso, a entrare dentro la psicologia dei suoi personaggi, assai moderna, per la verità».

Un'opinione nettissima come, del resto, è netta l'affermazione che la sostiene: «Personalmente non ho mai sentito finora l'urgenza di mettere in scena Alfieri. Non è un mio autore. L'anno scorso però, scegliendo un suo testo, l'*Agamennone*, per un lavoro con gli allievi della Scuola d'arte drammatica di Milano ho capito che rimetterlo in scena poteva avere una sua necessità. Improvisamente mi sono trovato intrigato, parlando con giovanissimi attori, dal problema della lingua alfieriana, dal suo verso, dalla sua scrittura. Così, quando lo Stabile di Torino mi ha offerto di mettere in scena la *Mirra*, ho accettato anche per le piacevoli che nel frattempo si era fatto strada in me, di lavorare sulla mia lingua e non

su una traduzione. Un problema che mi ha sempre affascinato prima e dopo il Laboratorio di Prato e che mi ha spinto a mettere in scena negli ultimi tempi *Andrei, Goldoni*, e, appunto, Alfieri, alla luce di un itinerario teatrale che ha assunto sempre di più, per me, l'immagine di un viaggio dentro un'autore, la sua lingua, la sua struttura».

Partendo da questo punto di vista qual è l'idea base attorno alla quale si costruisce la messinscena della *Mirra*? Con tutto il beneficio d'inventario che ci può essere nel parlare di uno spettacolo che non si sta ancora mettendo in scena, quello che mi affascina nella *Mirra* è la situazione psichica, quell'incesto fra padre e figlia vissuto dalla ragazza in perfetta innocenza. Per *Mirra* non ho riferimento: ne ricordo solo una, vista da piccolo con la regia di Orazio Costa e l'interpretazione di Anna Proclemer. Mi è rimasta nella mente solo l'immagine di una lunga scala con molte colonne invece ricordo benissimo l'*Oreste* di Visconti con Gasman e l'*Oreste* di Gassman senza Visconti... Sì, nella *Mirra* mi interessa proprio questo

intreccio psicologico, e poi vedere come si esprime nel mutare della lingua.

**Parlare di situazione psicologica significa solitamente una certa contemporaneità di Alfieri?**

Non credo proprio che questa formula possa applicarsi ad Alfieri. Come non credo nel suo spiritualismo salvo forse nel *Saul* e un po' nel *Filippo*. Come non mi interessa gran che il suo pensiero politico. Mi interessa piuttosto lo sguardo veramente nuovo che questo autore getta sui personaggi e che ci conduce alla rivelazione, sempre attraverso un conflitto, dei loro caratteri. Perché Alfieri è il massone di tragicità che poteva essere il Settecento una tragedia borghese, comunque.

**In che senso borghese: forse per via di un accentuato psicologismo?**

Anche. Ma soprattutto per un mutamento di clima, di cultura. I personaggi alfieriani parlano tragicamente, ma per esempio, la loro religiosità è qualcosa di esteriore perché ciò che importa è il contrasto emotivo dei personaggi che si incontrano. Invece ricordo benissimo l'*Oreste* di Visconti con Gasman e l'*Oreste* di Gassman senza Visconti... Sì, nella *Mirra* mi interessa proprio questo

so, per esempio, al rapporto fra Elettra e Clitemnestra nell'*Agamennone*, lo vedo segnato da tutta una serie di riferimenti di un rapporto familiare.

**Alfieri fuori dalle mode: Alfieri autore poco amato dal nostro teatro; Alfieri senza tradizione interpretativa da parte della nostra scena. Dove sta secondo lei la vera grandezza di questo autore?**

Io penso che Alfieri sia oggi un autore necessario per chi vuole avere una memoria biologica e culturale delle sue origini. Origini che si sono perse nel tempo, nella notte del nostro teatro e che bisogna in qualche modo ritrovare. Quindi senza fare dell'antiquariato, perché Alfieri è il massone di tragicità che poteva essere il Settecento una tragedia borghese, comunque.

**In che senso borghese: forse per via di un accentuato psicologismo?**

Anche. Ma soprattutto per un mutamento di clima, di cultura. I personaggi alfieriani parlano tragicamente, ma per esempio, la loro religiosità è qualcosa di esteriore perché ciò che importa è il contrasto emotivo dei personaggi che si incontrano. Invece ricordo benissimo l'*Oreste* di Visconti con Gasman e l'*Oreste* di Gassman senza Visconti... Sì, nella *Mirra* mi interessa proprio questo

**Kubrick: «Nell'antica Roma erano più intelligenti»**

«Anche nell'antica Roma c'erano le commissioni di censura. Ma non dovevano essere stupide come quelle di oggi. Altrimenti, Giovenale non sarebbe mai stato rappresentato. È il leroce commento di Stanley Kubrick (nella foto) alla decisione della commissione di censura italiana di vietare *Full metal jacket* ai minori di 18 anni. Kubrick ha rilasciato l'intervista al *Tg2*. Nella stessa occasione, anche il ministro Carraro si è detto sorpreso per la decisione della commissione».

**5000 case editrici in Francia**

L'editoria francese ha pubblicato più titoli, ha aumentato il suo fatturato ma ha registrato tirature medie ridotte nel 1986 rispetto al 1985. Lo rivelano un'inchiesta dell'associazione di categoria francese, secondo la quale in quel paese esistono circa 5.000 case editrici, ma solo poco più di 500 hanno una produzione di una certa entità. Il loro fatturato totale ha sfiorato i dieci miliardi di franchi (oltre due miliardi di lire) con un aumento del 4,9 per cento nel 1986 rispetto all'anno precedente. I titoli pubblicati nel 1986 sono stati 30.424, contro i 29.068 del 1985.

**Cbs e Sony stanno veramente trattando**

La Cbs Inc. e la Sony Corp. hanno confermato le voci che circolavano riguardo le trattative per la cessione al colosso giapponese della Cbs Records Group, la divisione discografica della società americana. La Cbs ha precisato che il prezzo su cui si sta discutendo si aggira intorno ai due miliardi di dollari, cioè quanto offerto dalla Sony in una precedente proposta. I giapponesi hanno però spiegato che quella proposta è da considerarsi scaduta dopo che il Consiglio d'amministrazione della Cbs, riunitosi il 14 ottobre scorso, non aveva preso alcuna decisione in merito. «Trattative molto serie sono comunque in atto - hanno affermato portavoce della Sony - sulla base di una recente lettera inviata dalla Cbs».

**Da Wall Street un film di Oliver Stone**

Cogliendo il crollo al borsone, il cinema americano ha già pronto un film sulla Borsa, prodotto dalla Twenty Century Fox che si intitola appunto *Wall Street*, il regista è Oliver Stone, quello di *Platoon*, e gli interpreti sono Charlie Sheen e Michael Douglas. Sono già pronte le locandine pubblicitarie, con un primo piano di Douglas, un sicario cubano tra i denti e la scritta «Every man have a price, «ogni sogno ha il suo prezzo». A giudizio degli analisti del mercato discografico, il recente «crollo» di Wall Street deve aver scosso il consiglio di amministrazione della Cbs, spingendolo alla ricerca di un accordo.

**È del Bassano la pala del Duomo di Tolmezzo**

Una nuova scoperta per l'arte in Friuli: la pala del Duomo di Tolmezzo raffigurante il *Redentore, la Vergine e due santi francescani* è stata definitivamente attribuita dal prof. Gilberto Ganzer, direttore del Museo civico di Pordenone, a Girolamo da Ponte detto il «Bassano». L'importante attribuzione è stata resa possibile grazie a dei lavori di pulizia della tela da vecchie osidazioni, fatti in occasione di una recente mostra. In basso, sotto un gradino, è apparsa infatti la sigla dell'autore.

**«Contemporaneo» sull'Ottobre di Gorbaciov**

«L'Ottobre di Gorbaciov»: con questo titolo il *Contemporaneo* incluso nel prossimo numero di *Rinascita* in edicola da lunedì, raccoglie una serie di riflessioni di personalità culturali e politiche italiane, russe e americane sul significato della Rivoluzione d'Ottobre. Aperto un editoriale di Franco Ottolenghi e da una tavola rotonda con Giuseppe Boffa, Biagio de Giovanni, Massimo L. Salvadori, Paolo Soprano, il fascicolo contiene inoltre: un colloquio con Giuliano Procacci sulle svolte della politica estera sovietica nel settantennio; un'intervista a Roy Medvedev sulle novità attuali; una serie di contributi di Fabio Bettin, Rita di Leo, Adriana Guerra, Domenico Mario Neri sugli aspetti economici, ideologici e istituzionali del sistema sovietico che oggi sono rimessi profondamente in discussione; e infine una rassegna delle diverse interpretazioni dell'Ottobre che si sono confrontate nella storiografia sovietica.

**GIORGIO FABRE**

**ottobre E' IN EDICOLA n. 83**

**FRIGIDAIRE**

Jackson, Gephardt, Gore, Simon, Babón  
"IL TERZO MILLENNIO, SICURAMENTE..."  
Circa cinquantamila esemplari  
alla presenza USA rispondono  
all'iniziativa di Frigidaire

DAL MONDO PARALLELO  
ANIME TOKI

BERLINO PERFORMERS  
MITI, MOSTRI  
MUTAZIONI!

copy art

mensile

I. 5000

## TELEVISIONE

RAITRE ore 14

Per Barbato  
pupazzi  
eccellenti

Tra gli «addetti ai lavori» è piaciuta a tutti. Ne parla Pippo Baudo come Maurizio Costanzo. È l'idea proposta con semplicità della domenica di Raitre: *Va pensiero*. Alle 14, insieme a *Domenica in* di Lino Banfi e alla *Giostra* di Enrico Bonacorti, con l'aria un po' timida arriva in video anche un giornalista, Andrea Barbato. In scatola non ha avvenimenti sensazionali, ma si sposta dal «salotto degli sportivi», dove Emanuele Giordano, Galeazzo Beni e Oliviero Beha seguono le partite («volete» in tv fino alle 18,30) e ce le raccontano in parte con la tecnica dei telecronisti, in parte con la foga dei tifosi, all'angolo della «genite qualunque», con le sue proteste-in-due-minuti: servizi ironici in giro per l'Italia e appuntamenti col Palazzo.

Non c'è da stupirsi, se sul monitor di *Va pensiero* (Raitre, ore 14) appare in diretta Goria, sorpreso in solitudine, o Craxi che - nel giorno festivo - è tornato sulla vecchia poltrona: sono i pupazzi di Perini per rispondere alle interviste del giornalista, e per mostrare più che le virtù i vizii. Quindici minuti sono dedicati alla satira: «Quelli di Tangi hanno lasciato nel cassetto la malita (le vignette, senza voce, compiono pochi secondi tra un «servizio» e l'altro) e si sono dedicati alle immagini in movimento, la tv «rivista», dal tg ai filmati dell'Istituto Luce, dalla pubblicità al minuto di religione. Grandi protagonisti sono Paolo Hendel, sempre più sventato e irriverente, e David Riondino, sempre più ele- reo cantore dei fatti quotidiani».

È una trasmissione che non esplode mai, che non cambia di volume, non strilla, non urla, ma accompagna il pomeriggio con modestia e intelligenza. E se qualche volta il ritmo si allenta, certe conversazioni girano su se stesse, in fondo è come quando capita che uno degli ospiti sia un po' noioso. Non parla solo lui, è questa ricetta che più che sui nomi roboanti degli ospiti punta sulle idee, e che le idee tratta senza gridare al miracolo, ad aver convinto che non tutto è «teledesiderio».

Da oggi su Raidue il contenitore diretto dal popolare presentatore

# Se Sabani ti tira in ballo



Sabani e il cast di «Chi tiriamo in ballo» domenica su Raidue

Ogni domenica al pomeriggio su Raidue, Gigi Sabani e la sua squadra cercheranno di far esercitare i lettori nella difficile arte di ridere di cuore. Magari prendendo in giro altre trasmissioni andate in onda prima, dopo, accanto. Tanto per continuare l'abitudine di parlare di Tv in Tv. Sabani, è poco? «No - risponde lui - Sono gli altri che guadagnano troppo». E la Rai? «Mi piace, vorrei continuare».

ANDREA ALOI

**MILANO** Il pubblico tele-dipendente del pomeriggio festivo adesso è proprio servito. Dopo *Domenica in* (Raiuno) e *La Giostra* (Canale 5), da oggi, alle 17,30, su Raidue inizia la seconda serie di *Chi tiriamo in ballo*, mini-contenitore musical danziero condotto da Gigi Sabani. Gli schemi di gioco della squadra guidata dal regista Raul Morales non sono cambiati granché rispetto all'edizione dell'anno passato: ogni domenica e per trentadue settimane si confronteranno i ballerini di due discoteche, mentre negli stocchi studi del Fiera 2 sfileranno cantanti e ospiti o meno d'onore. La qual cosa, detta così, non giustificherebbe i 3,5-4 milioni di spettatori

strappati l'anno scorso alle altre reti, e a metà pomeriggio per sovrappeso. Nel conto bisogna anche mettere un ritmo spigliato, una provvidenziale impossibilità di strafare e la simpatia contagiosa di Sabani. Sacrosanto.

Il presentatore-imitatore,

dato ormai di una perenne

abbronzatura polinesiana, è caricato al punto giusto e dà le quinte non lesina le battute. Per quelli di *Fantastico* «Abbiamo provato molto, così non potremo scusarci dicendo che la prima puntata era solo una... prova generale» e per alcuni supergalati colleghi: «Non sono io che guadagno poco, sono gli altri che guadagnano troppo». A completare l'autoritratto del serio professionista un autentico at-

to di fede. «Questo è il mio ultimo anno di esclusiva con la Rai. Ma vorrei rimanere a lavorare con l'azienda di Stato».

Visto il modulo di gioco, ecco la formazione che scenderà in campo oggi in diretta. Gigi Sabani, affiancato in studio dall'attore Alberto Tovaglia, si collegherà con le discoteche di Bettolé, vicino a Siena e di Mira (Venezia), dove Stefania Bettio e Patrizia Caselli faranno da madrine alla gara di ballo (l'augurio è che sia più spontanea). Per la nuova rubrica *Ti aspetto fuori*, la dolce Maura Musi raccolgerà «a caldo» i pareri degli spettatori all'uscita del film *Who's that girl* con Madonna. Ancora in studio con il complesso del Depeche Mode, il video degli Earth Wind and Fire in anteprima mondiale e il corso di comicità tenuto da Pippo Franco. Nell'attuale difficile di suscitare il sorriso si cimereranno anche Silvia Nebbia, Paolo Conversi e Giampaolo Bertoli, ovvero il trio de «La Trappola», che prenderà in giro i «Programmi per sette sere» e la trasmissione di giustizia via etere di Canale 5 Forum, ribattezzata per l'occasione *Bucum*.

Ancora balletto per non tra-

dire l'ispirazione di fondo, con i ragazzi orchestrali dal coreografo Marcello Stramaccia che si dimostreranno al ritmo delle *hit* della settimana e col film di *Ballando il mondo* girato ai quattro angoli della terra dall'inossidabile Don Luria e da Giulia Fossa. A Sabani è affidato il difficile compito di «tirare» il tutto con l'aiuto dei testi di Sergio D'Onati, Riccardo Di Stefano e degli esordienti Flavio Andreini e Maurizio Catalani, dando in tante saggi della sua arte mimetica con Celentano, Tortora, Goria, mentre l'imitato fisso, il tormentone di *Chi tiriamo in ballo* sarà Piero Badaloni, il mite presentatore di *Uno Mattina*.

Storia di ordinario spettacolo tv, insomma. Le premesse sono che siano due ore gravide però ci sono. Per una volta non vedremo sfilare la domenica pomeriggio né ministri sorridenti né ospiti pergettonati da compagnia di giro. E di sponsor ce ne sarà uno solo, per gli abiti del ballo del Fiera 2. Un augurio: che il generale clima di modellazione contagia anche il pubblico dello studio. Di applausi frenetici a ogni stormi di frasca non ne possiamo davvero più.

CANALE 5 ore 14

Gira male la Giostra di Enrica

RAIUNO ore 14

E da Banfi arriva il siciliano

**Cattiva stella per Enrica Bonacorti: non sono solo i numeri (l'ascolto basso delle trasmissioni) ne le critiche non troppo benevoli, a mettere in crisi la «star» della scuderia Berlusconi, quanto l'allarme che questa scarsa accoglienza sta destando proprio all'interno della Fininvest. A Enrica si rimprovera soprattutto di non essere riuscita a conquistare il pubblico prima di cena, con il quotidiano *Ciao*, *Enrica* ma anche la domenica, nonostante l'ottimismo di Baudo, i risultati sono molto, molto contenuti. *La Giostra*, in onda su Canale 5 dalle 14 alle 20,30, contrattacca oggi con una serie di ospiti «extra-lesso», da Donatella Summers a Claudio Andreotti (che racconterà i suoi ricordi di scuola), da Ina Furtseva a Samanta Fox. Nei diversi momenti dello spettacolo, vedremo inoltre la rievocazione dei «atti recenti» avvenuti lo scorso giugno e il ritratto di Michele Bongiorno. Come sempre *Ok Bimbi* con Sandra Mondaini, *Parole d'oro*, il quiz di Miki Bongiorno, *Forum* di Catherine Spaak (che parla di un disastro tra un cantante e il discografico che non lo ha «lanciato») e *Tra giochi e marito* con Minka Viola.**

## Jill Jones, non si vive di solo Prince

ALBA SOLARO

**ROMA.** Per pubblicizzare il suo 45 giri di debutto, *Mia bocca*, il francese Jean-Baptiste Mondino ha già cucito adesso un incandescente video in bianco e nero girato in Messico, in una scena nel *Jill Jones*, in un vertiginoso minilando nero, circondato da una schiera di ragazzini incuriositi, allarga le braccia da un candido lenzuolo, che nella fantasia diventa schermo cinematografico, e sussurra sensuale: «I'll pretend I'm in a movie» («Farò finta di essere in un film»).

Se la vita è un film, Jill Jones si è scelta una parte di protagonista. Giovane, bella,

scapigliata, la Jones (ospite lesera a *Fantastico*) è l'ultima creatura nata nella grande famiglia della Paisley Park, l'etichetta discografica di Prince. Naturalmente proprio il nome di Prince ha attratto su di lei un'attenzione che solitamente non è concessa alle tante giovani aspiranti pop-star che circolano per il mondo. D'altra parte non sarebbe giusto non riconoscere una certa dose di talento. Lei e Prince hanno pennellato insieme le canzoni del suo primo album, *Jill Jones*, dove la ragazza, oltre ai testi, firma per intero quattro brani.

«Non mi sento parte della

loro «squadra», non sono al mio livello», dice la Jones con tono tranquillo, seduta nel suo angusto camerino al Teatro delle Vittorie. «Il mio rapporto con Prince è molto... speciale. Non ho mai cercato di sfuggirlo».

Nata nell'Ohio ventiquattr'anni fa, Jill Jones è figlia d'arte: il padre era batterista e la madre cantante, ma non è stata una decisione facile seguire le loro orme: «Loro non c'erano mai a casa, e quando c'erano non è che mi raccontavano quel che facevano. Sapevo che erano musicisti, per questo da piccola preferivo il teatro. La musica li allontanava da me. Pensavo all'industria discografica come ad un de-

mone, qualcosa di orrido». Pol però ha finito col cedere al demone. A 15 anni ha cominciato come corista per la cantante Teena Marie. A 17 anni incontra Prince durante il tour di *Dirty Mind*, e si trasferisce a Minneapolis cominciando a lavorare per la Paisley Park. Per lei la maggior qualità di Prince è la generosità, la disponibilità ad aiutare gli amici lui.

«Sono molto i musicisti - continua - che non sacrificano la propria integrità per esigenze commerciali, come ad esempio Peter Gabriel, che ha sempre puntato più sull'intelligenza che sullo stile; o James Brown, che per tanto tempo ha suonato in posti dove c'era

razzismo ed era rischioso andare a sentirlo. I dischi che amo di più ascoltare sono *Cheap Thrills* di Janis Joplin, *Treasure* dei Cocteau Twins».

Jill Jones si considera, con una punta di severità, troppo volubile, e perciò inadatta ad un lavoro «normale»: «Comunque fare la cantante non significa avere anche una vita normale. Anzi, io ammuro moltissimo le donne che riescono a lavorare e stare anche dietro ai figli. È dura, più cresco e più mi rendo conto, ma penso che in genere le donne siano capaci di sostenere più stress dei maschi». La sua eroina in questo momento è Winnie Mandela, sulla quale ha da poco letto un libro. Ma

nei suoi testi preferisce parlare di altro, per esempio il sesso. Il *G-Spot* se la prende con certe riviste «che un anno fa dicono che il sesso va di moda, e l'anno dopo ti terrorizzano con la minaccia dell'Aids». Concerti non ne ha ancora fatti ma ci sta pensando, e intanto prepara un nuovo video ed il prossimo album. La sua più grande ambizione però non ha molto a che vedere con la musica. «Vorrei diventare produttrice di film, aiutare tutti quelli che hanno talento e buone idee a realizzarle. Mi piacerebbe anche più che recitare. No, la vita non è un film, ma se dovesse farne uno vorrei che fosse sfacciatello e complesso come lo è la vita».

Jill Jones, ospite di *Fantastico*

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

TMC

ODEON

8.00 *IL MONDO DI QUARK*, di P. Angelia  
10.00 *LINEA VERDE*, 1<sup>a</sup> parte  
11.00 *SANTA MESSA*, Da Città del Vaticano  
11.55 *GIORNO DI FESTA*  
12.15 *LINEA VERDE*, 2<sup>a</sup> parte  
13.00 *TG L'UNA*, Rotocalco della domenica a cura di Beppe Breveglieri; regia di Luciana Vecchi  
13.30 *TG1 - NOTIZIE*  
13.45 *TOTO-TV, RADIOCORRIERE*, Gioco con Paolo Valenti e Maria Giovanna Elm  
14.00 *DOMENICA IN*, Spettacolo con Lino Banfi, Regia di Gianni Bonacorti  
14.20 *15.20-16.20 NOTIZIE SPORTIVE*  
18.30 *90' MINUTO*  
18.50 *CHE TEMPO FA, TELEGIORNALE*  
20.00 *TELEGIORNALE*  
20.30 *PADRE E FIGLI*, Con Laura Morante e Burt Lancaster; regia di Bertrand Sinkel (3<sup>a</sup> puntata)  
21.15 *LA DOMENICA SPORTIVA*, A cura di Tito Stegno  
24.00 *TG1 NOTTE*  
00.10 *TENNIS*, da Anversa

5

5

5

5

10.00 *MONITOR*, Attualità  
11.15 *PUNTO 7*, Con Arrigo Levi  
13.00 *SUPERCLASSIFICA SHOW*  
14.00 *LA GIOSTRA*, Con E. Bonacorti  
14.30 *TU COME NOI*, Con P. Baudo  
15.45 *OK BIMBI*, Con Sandra Mondaini  
16.50 *PAROLE D'ORO*, Gioco e quiz  
17.45 *FORUM*, Con Catherine Spaak  
18.20 *INCONTRO CON I CINATI*, Attualità  
19.40 *TRA MONTI E MARITO*, Vip  
20.30 *CONQUISTERÒ MANHATTAN*, Sceneggiato  
22.30 *TV TIVÙ*, Di Arrigo Levi  
23.45 *OLP*, U.S. Open  
0.45 *GLI INTOPPI*, Telefilm

8.30 *BIM BUM BAM*  
10.30 *I GEMELLI EDISON*, Telefilm  
11.00 *ITALIA 1*, Sport  
13.00 *AMERICANBALL*, Conduca P. Pergola  
14.00 *DEEJAY BEACH*, Con Gerry Scotti  
16.00 *IL FALCO DELLA STRADA*, Telefilm  
17.00 *BIM BUM BAM*, Cartoni animati  
20.00 *DRIVE IN*, Spettacolo  
22.45 *GIUDICE DI NOTTE*, Telefilm  
23.15 *ASSALTO ALLA TERRA*, Film  
1.00 *LA STRANA COPPIA*, Telefilm  
1.30 *AI CONFINI DELLA REALTÀ*, Telefilm

8.30 *LA DONNA DALLA MASCHERA DI FERRO*, Film  
10.45 *IL GIRASOLE*, Con Raffaella Bianchi  
12.00 *CASSIE E CO.*, Telefilm  
13.00 *CIAO CIAO*, Con Giorgia e Four  
14.30 *BUCK ROGERS*, Telefilm  
15.30 *IL PRINCIPE DELLE STELLE*, Telefilm  
16.30 *HOSTBUSTER*, Telefilm  
17.30 *TRUCK DRIVER*, Telefilm  
19.30 *NEW YORK NEW YORK*, Telefilm  
20.30 *FACCIAMO L'AMORE*, Film con Yves Montand e Marilyn Monroe  
23.20 *LA NOSTRA VITA COMINCIA DI NOTTE*, Film  
1.00 *SHANNAN*, Telefilm

11.15 *HERBERT VON KARAJAN*, Dirige il Concerto n. 1 in sol bemolle minore opera di P. C. Cilekowicz  
11.55 *SHERLOCK HOLMES A WASHINGTON*, Film con Basil Rathbone  
13.05 *APPUNTAMENTO AL CINEMA*  
13.15 *LA MACCHINA DEL TEMPO*  
14.00 *VA' PENSIERO*, Di Andrea Barbato  
16.30 *MARATONA DI NEW YORK*  
19.25 *CALCIO*, Serie B  
19.30 *METRO 3 TOS*  
19.10 *DOMENICA GOL*, A cura di A. Biscardi  
19.30 *TELEGIORNALI REGIONALI*  
19.40 *SPORT, AUTOMOBILISMO*, G.P. del Giappone di F. I.; IPPICA: Premio Oral Mangelli di trotto  
19.45 *IMPROVVISANDO TUTTO DAL VIVO*, Conduca Fabio Fazio, Partecipano Pino Daniele, Tozzi, Patty Pravo, Mangi  
19.55 *CHI TIRIAMO IN BALLO*, Con Gigi Sabani  
19.55 *METEO 2*, *TELEGIORNALE*  
20.00 *TG2 DOMENICA SPRINT*  
20.10 *SPORT, AUTOMOBILISMO*, G.P. del Giappone di F. I.; IPPICA: Premio Oral Mangelli di trotto  
20.20 *APPUNTAMENTO DEL COMPORTAMENTO ANIMALE*, Documentario distinto ed apprendimento  
21.20 *TG2 SERA*  
21.30 *FBI OGGI*, Telefilm  
22.00 *TG2 NOTTE, TG REGIONALE*  
22.45 *CALCIO*, Partita di campionato  
23.00 *LA CLINICA DELLA FORESTA NEAR*, Telefilm  
22.25 *MODA*, Di Vittorio Corona  
23.00 *TG2 STASERA*  
23.00 *PROTESTANTESIMO*  
23.40 *DBB: LA LONTRA SELVATICA*  
«Padri e figli» (Raiuno, ore 20,30)

RADIO

RADIONOTIZIE

Le piace la radio? 18.20 Tutto il calcio minuto per minuto 18.20 Tuttobasket, 20.00 Stazione lirica «Menton Lescaut»  
RADIODUE  
Onde verde 6.27, 7.28, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.28, 16.27, 17.28, 18.27, 19.26, 22.27, 8.28 Mangiare cantando, 8.48 Donne in possesso 8.00 - 9.00; 11.11 La signora delle donne 10.00 - 11.00 Parole di donna 12.00 - 13.00 Programmi regionali, 14.30 - 15.30, 17.15, 18. Stereosport, 20.10 - 21.10 Lo specchio del cielo, 22.50 Buonanotte Europa

De Simone  
«Impossibile lavorare al S. Carlo»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

LUIGI VICINANZA

■ NAPOLI Amaro compieano per il San Carlo, il teatro più antico e blassonato d'Europa. La gran festa per il 250° anniversario della fondazione, in programma mercoledì 4 novembre, si vena di polemiche. Agitazioni sindacali, lottizzazioni politiche, incertezza sul cartellone degli spettacoli. Ce n'è a sufficienza per far saltare i nervi a Roberto De Simone che, a poche ore dalla sera della prima, ha annunciato le proprie dimissioni dall'incarico di direttore artistico.

Dunque, riflettori puntati sul San Carlo. Non solo in senso metaforico, ma anche nella realtà, dal momento che mercoledì, «giorno omonastico di Re Carlo», il concerto di musiche secentesche (in previsione di autori partenopei con un po' di Mozart e di Haydn) sarà trasmesso in diretta su Raiuno dalle 20,30. Evidentemente anche l'Unione Sovietica riceverà il programma grazie all'Eurovisione. Dovrà invece sborsare 400 mila lire chi vorrà godersi lo spettacolo comodamente seduto in poltrona di prima fila, naturalmente il teatro già registrato il tutto esaurito.

Roberto De Simone, sebbene sia «irrevocabilmente dismissionario», sedeva ieri mattina al suo solito posto sul palcoscenico per dirigere le prove. Nella lettera inviata in tre copie al sindaco Pietro Lezzi, al sovrintendente Francesco Canessa e al vicepresidente in carica Pasquale Del Vecchio, ha spiegato i motivi del suo gesto. «In un clima così teso è diventato impossibile lavorare al teatro», si lamenta. Ma il suo gesto, gli hanno chiesto i cronisti, non contribuisce ad aumentare la confusione della vigilia di un appuntamento tanto atteso quale è la serata di gala per il 250° del San Carlo? «Blögna accelerare certi processi. Se su un corpo c'è un foruncolo, blögna eliminarlo prima che faccia troppi danni e la sua sbilancia risposta.

Qual è la malattia che mina il corpo malato del Massimo partenopeo? Le lottizzazioni delle nomine infatti in base agli accordi raggiunti nella giunta comunale di pentapartito, il vertice del San Carlo sarà assegnato all'on. Paolo Martusciello, deputato vicino al ministro Gava, ex provveditore alle opere pubbliche. Ese di scena così il sovrintendente Francesco Canessa che con De Simone aveva contribuito al rilancio di una nuova immagine artistica del teatro. Cambio di guardia anche nel consiglio d'amministrazione: lunedì sono stati eletti dal consiglio comunale Giuseppe Galasso (Pli), Giovanna Ferrara (Pli) e Raffaele Capuano (Dc) questi ultimo è un consigliere comunale che, secondo le regole della spartizione, dovrà avere anche la carica di vicepresidente. Dalla minoranza (la cui rappresentanza è garantita dalla legge) è venuta l'unica riconferma, quella dell'editore comunale Stefano Macchiaroli.

Il mercato delle poltrone e agitazioni sindacali i cantanti del coro minacciano lo sciopero, proprio per mercoledì ieri fino a tardi c'è stata una riunione col sindaco Lezzi. Ecco allora in questo «paradiso fiscale», dove una cena al milione «Le Pirates» costa 4 mila franchi (800 mila lire) e dove anche i taxi fanno concorrenza alle Rolls Royce, a

Al Piccolo di Milano con Tino Carraro il testo del poeta Paul Valéry

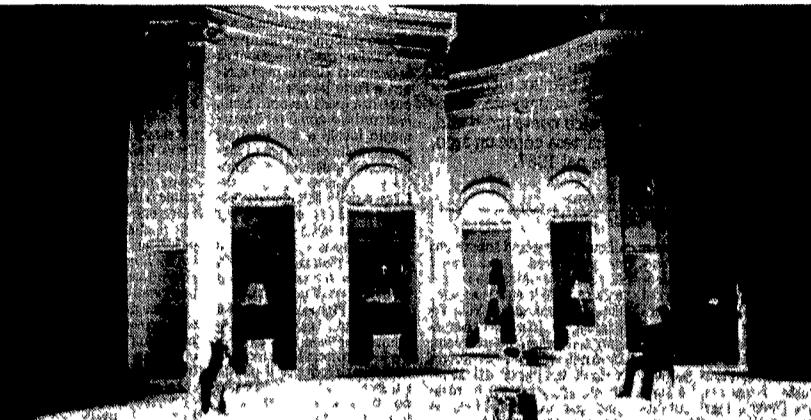
## Doppio sogno di monsieur Faust

MARIA GRAZIA GREGORI

■ Mon Faust di Paul Valéry. Traduzione e adattamento di Guido Davico Bonino con Enrica Capra. Regia di Walter Pagliaro. Scene e costumi di Alberto Verso. Musica a cura di Paolo Terri. Interpreti: Tino Carraro, Giancarlo Dettori, Massimo Popolizio, Margaret Mazzantini, Ettore Gaipa. Milano, Teatro Studio

■ Prima tappa spettacolare del «Progetto Faust», al Teatro Studio di un'opera di Mon Faust, la «scommessa» di Paul Valéry, che il grandissimo poeta francese scrisse mentre era sfollato a Dinard, a partire dal 1940, correggendo e raffinando, a una qual di dedicò gli ultimi anni della sua vita. «Tutto non facile nel quale l'intenzione poetica è già dichiarata nel titolo, Mon Faust, dove «mon» sta a sottolineare la fine dei modelli universali, il diritto alla sperimentazione letteraria all'interno di un'ispirazione perseguita con stupefacente accanimento.

Il tema è questo: qual è il posto della poesia, atto fortemente individuale, al di fuori di qualsiasi romanticismo, in un mondo in cui l'universalità si confonde con il sogno, anzi il sogno assume sempre di più l'immagine di un'altra vita vissuta ad occhi chiusi. Nel privilegiato isolamento della sua esistenza Faust crede di potere ricostituire un rito estremato e salottiero, e un po' indifferente, l'immagine totale del vivere che gli viene però messa in crisi dall'esistenza stessa, di Lut, la segretaria, e dall'apparizione di un giovane studente.



Una scena di «Mon Faust» di Paul Valéry nell'allestimento del Piccolo di Milano

Faust, dunque, sta rinchiuso nella perfezione del suo universo dove le conchiglie sono mute, popolate da muite immagini di danzatrici (lì richiamo è a Degas) con lo sguardo perduto lontano, fra casa, studio e giardino in una contemplazione vagamente mortuaria e olimpica rivoluzionata dall'arrivo di Mefistofele. Non più tentatore, ma preteso persuasore occulto, atto consumato, presagittatore delle coscienze, dàvolo salottiero che guida il gran rito della rappresentazione e che

Giancarlo Dettori interpreta splendidamente in un raffinato gioco di sdoppiamento e ricostruzione dei personaggi.

La messinscena di Walter Pagliaro, regista che da sempre ama le sfide dell'intelligenza, è ricca, profonda e carica d'emozione allo stesso tempo, ottimamente visualizzata dallo spazio inventato da Alberto Verso un susseguirsi di portici e di stazioni con sedie, panchine, lampade accese e tavolini sparsi un po' dappertutto (i cambi di scena av-

vengono a s Vista con effetto suggestivo) mentre al centro si apre la botola attraverso la quale si accede allo studio come di fatto il salotto del mondo di Faust. Qui (introdotto dal servitore lunare di Ettore Gaipa o quasi catapultato all'improvviso) si incontrano e parlano i personaggi ai quali Guido Davico Bonino (con Enrica Capra) ha dato una bella, coerente traduzione. Faust, prima di tutto, che Tino Carraro in un lungo soprabito bianco, i capelli candidi con la scriminatura laterale, ci rap-

presenta discorsivo e freddo e che solo alla fine si emoziona di fronte a quel doppio stesso che sempre di più gli si rivela la segretaria Lut, alla quale Margaret Mazzantini fragile figura vestita di grigio confonde il senso di un viaggio interiore. Massimo Popolizio, uno fra gli attori più interessanti della giovane generazione, costituisce in profondità il suo studente che vuole diventare «maestro» a tutti i costi. Ottimo successo di pubblico a premiare una sfida, che ci pare vinata.



De Sica, Boldi, Greggio e Rossi a Montecarlo

Si gira. Un nuovo film per i fratelli Vanzina  
Vacanze a Montecarlo, paradiso del fisco e della commedia

Roba da ricchi. Ventotto anni dopo Costa Azzurra, Montecarlo torna ad essere un luogo dei desideri, la meta dell'italiano inquadrato che vuole entrare nel paradiso dei Vip. E in uscita, appunto, Roba da ricchi di Corbucci, coi soliti Pozzetto-Villaggio-Banfi, mentre si sta finendo di girare, nel cuore del Principato, Gran casinò in Montecarlo, dei Vanzina, con gli altrettanto soliti De Sica-Boldi-Greggio.

DAL NOSTRO INVIAUTO

MICHELE ANSELMI

■ MONTECARLO Sordi col cappello sulle venitri, che canicchia! C'è un buone scimmietta Jean Gabin, Ignaro delle reali mire del produttore gay che l'ha preferito alla moglie «futuraria» Giovanna Ralì, è un reperto della vecchia commedia all'italiana. Oggi fare un film a Montecarlo, su Montecarlo, significa puntare l'obiettivo della cinepreusa sui nuovi campioni sociali sugli «arrembanti», sugli arricchiti, sui milionari che la schiuma, e negli anni Ottanta ha eletto a protagonisti del costume, i fratelli Vanzina, Carlo ed Enrico, così attenuti al mutare delle mode e ai variare degli status-symbol, non potevano mancare all'appuntamento.

Eccoci allora in questo «paradiso fiscale», dove una cena al milione «Le Pirates» costa 4 mila franchi (800 mila lire) e dove anche i taxi fanno concorrenza alle Rolls Royce, a

raccontare gli ultimi giorni di lavorazione di Gran casinò in Montecarlo. Avrete già capito che il titolo, se si togli il accento sulla «o», potrebbe leggersi Gran casino in Montecarlo, in ossequio a quella strategia dell'accumulo comico, ultra «griffato» che contraddistingue da qualche stagione l'appuntamento naturalizio Ma i Vanzina, e soprattutto il produttore Aurelio De Laurentiis non sono di questo avviso, dicono che l'idea del film ha già qualche anno, che prima di mettere a punto il copione attuale, innamoravano sceneggiatori (da Vincenzo a Scarpelli, da Bonenvento allo scomparso Festa Campanile) si sono cimentati con il soggetto, lo non so che pesci prendere. Mi verrà in aiuto una «paperona d'Italia», una ricca signora (Clara Colosimo, ndr) che prima promette di pagare i miei debiti e poi mi riduce a uno straccio. Altro che Montecarlo, finisco col

far fare pipì al cagnolino della riccina.

Non troppo diversi, per atmosfera, gli altri episodi. Nel primo c'è una coppia di ristoratori milanesi (Boldi e Berluschi) che vuole compiere il gran salto in società, i due fratelli sono pariti con 800 milioni da investire ma non hanno fatto i conti con una spregiudicata avventuriera (Firenze, Guérin) che li ripulirà dalla testa ai piedi. Nell'altro, secondo i dettami del genere, si racconta una «fantastica» messa a segno da uno scannapoli locale, Ettore Greggio, con l'aiuto di un biondina di provincia, Paolo Rossi, recitato in un bar di Sanremo. L'idea - spiega Greggio - è quella di fare il verso al Colore dei soldi lo come Paul Newman, Paolo come Tom Cruise, l'esperienza a regale vestiti d'altre boutique ad una sventola di ragazza e mi piazzo all'Hotel de Paris. Ma subito dopo perdo tutto al «back gammon». Un disastro. Lei è fuggita con il intero guardaroba, lo non so che pesci prendere. Mi verrà in aiuto una «paperona d'Italia», una ricca signora (Clara Colosimo, ndr) che prima promette di pagare i miei debiti e poi mi riduce a uno straccio. Altro che Montecarlo, finisco col

miracolo» di Yuppies 2. Inevitabile la domanda sull'illustre caposcuola del cinema sul gioco, California Poker, di Robert Altman. «Non so se vedrà nel film - racconta Paolo Rossi - ma gente come Elliott Gould e George Segal non manca di certo a Montecarlo. Per osservarla devi andare al pre-party, dove si affollano nervosi e sudati, rosi da una febbre che ne trasforma i tratti, piccoli impianti milanesi, commercianti aricchiti, industriali della Brianza. Cominciano col giocare un milione e finiscono

col perdere dieci, venti, trenta. Qui i soldi sono davvero niente e tutto. Ne vuoi sapere una? Qualche sera fa un signore tedesco ha vinto mezzo miliardo. Felice come una Pasqua, ha affittato una suite all'Hotel de Paris e una Rolls Royce per farsi portare dall'altro al casinò. Ventiquattro metri di strada! Bene, ieri ha perso tutto, prima di pagare il conto. Una tragedia, ma anche qualcosa di esaltante. Quel tipo meriterebbe, da solo, un film. D'accordo, ma un film del genere, a Natale, chi lo vedrebbe?

Mifed. Due film, due approcci

## Obiettivo pena di morte

È giusto andare al Mercato e usarlo per ragionare dei massimi sistemi? È giusto, perché la roba che si vende al Mercato è poi quella che la gente consuma, anche quando si tratta di immagini. Al Mifed di Milano, nell'orgia quotidiana di film, capita di intravedere tendenze, di accoppiare pellicole insospettabili. Oggi ve ne parliamo, rimandando cifre e dati sugli affari alla prossima puntata.

ALBERTO CRESPI

■ MILANO Paula Cooper non è stata ancora graziosa e il suo caso continua a seminare angoscie nell'opinione pubblica americana. Che c'è dietro Paula Cooper con il Mifed e, più in generale, con il cinema? Apparentemente, nulla (il cinema americano non si è ancora arricchito a fare un film su di lei). Ma non può essere un caso che due film americani, tra i più attesi del Mifed, parlino in modo diretto o indiretto della pena di morte e degli immani interrogativi morali ad essa connessi.

I due film in questione sono Rampage («furia, ferocia»), la nuova opera di William Friedkin che segue lo splendido Viver e morire a Los Angeles, e Prison («Prigione»), un horror della Empire diretto da Renny Harlin. Il bello, come spesso capita nel cinema Usa, è che si tratta di due film completamente diversi. Il primo, pur nell'ambito della produzione industriale, è a suo modo un film d'autore che mescola due genri solitamente lontani come il thriller d'azione e il film giudiziario (la seconda metà si svolge tutta all'interno di un tribunale). Il secondo è uno di quegli horror commerciali e un po' causerie che gli studi romani della Empire sfornano a ritmo di fabbrica, ma con una bella idea di sceneggiatura (di Irwin Yablans) e una realizzazione insolitamente sobria, con un uso intelligente della sospensione e un encosabile risparmio di effetti truculenti.

Prison, appunto, si basa su un soggetto elementare e, proprio per questo, straordinariamente forte. Si immagina che in una prigione del Wyoming lo spirito di un condannato a morte (bruciato sulla sedia elettrica nel 1964) ritorni nella galera e faccia vendetta. Ma non si tratta di un «mostro» con belle intuizioni, Yablans e Harlin trasformano lo spazio in pura energia, una luce livida che percorre la prigione e la «elettricità», trasformando l'intero palazzo in una gigantesca sedia elettrica. Naturalmente, il genere horror ha i suoi passaggi obbligati e le morti «fantastiose» si sprecano, ma la metafora centrale resta compatta: i condannati a morte ritornano, e si trasformano nella memoria, nella coscienza della prigione. La metafora è forse, in parte, de-dotta da noi spettatori, la confezione di Prison resta eminentemente spettacolare, ma questa «involontarietà» è da sempre una delle caratteristiche che fanno grande, in fondo, il cinema americano.

Quanto Prison è un film tutto rinchiuso all'interno di un genere, altrettanto Rampage è un film «aperto» e fin troppo cosciente di sé. Tutto è chiaro, persino spaiettato. TMC, la prima mezza ora Friedkin non riflette che entrambi i film sono un disagio. Rampage è un film quasi eroico nell'assumere questo disagio nella propria struttura. Prison ci arriva attraverso le regole del l'intrattenimento più selvaggio, ma l'idea che nelle canzoni delle galere americane si annidino dei mostri è indubbiamente suggestiva. Naturalmente, qui al Mifed, conta esclusivamente il volume di affari che i due film, e mille altri come loro, sapranno suscitare. Arriveranno entrambi in Italia. Saranno belle che uscissero nello stesso giorno, in due cinema vicini. Per ripartirne

# VI OFFRIAMO LA TESTA DI



TESTE DI GOMMA - DA LUNEDI A VENERDI - ORE 19.50\*

ore 20.00 nel Lazio  
ore 20.20 in Campania,  
Puglie, Abruzzo e Molise

**TMC**  
TELEMONTECARLO



«Ritratto di Domenico Rea» 1952 di Paolo Ricci

Una mostra racconta l'itinerario artistico di Paolo Ricci

## Napoli in una cupola verde

Nel vuoto di una Napoli immota e silenziosa la colomba bianca fa una grande fatica per raggiungere la cupola verde incastonata come un grande smeraldo nel cielo cupo. Lo spazio sembra infinito, incalcolabile. Ne nasce una tensione sottile, strungente, angosciosa. È un dipinto, neometafisico come molti altri, nato da un'immaginazione lirica, tesa come un arco, di un Paolo Ricci sorprendente nel 1967.

DAL NOSTRO INVITATO  
DARIO MICACCHI

■ NAPOLI. «La cupola verde non è il solo dipinto a sorpresa della settantina che fanno la mostra retrospettiva del 1926 al 1974 allestita al Museo Pignatelli fino al 22 novembre (catalogo Electa con scritti di Maurizio Valenzi, Filiberto Menna, Carlo Bernari, Michele Bonomo, Marino Causa Picone, Luigi Compagnone, Luciano D'Alessandro, Renato Guttuso, Franco Mancini, Vasco Pratolini, Lea Vergine).

Peccato che la mostra non si sia fatta lui vivo - Ricci è morto il 22 maggio 1986 - perché, forse, da quel pittore intellettuale impegnato su tanti fronti sarebbe rimasto sorpreso anche lui. Claramente Lea Vergine ricorda la incredibile dissipazione quotidiana

di quadri avvenuta soprattutto nei primi anni in una Napoli disperata. Traverso l'interiore caos delle strade napoletane che portano a Villa Pignatelli, lo ricordavo compagno tenace e intransigente, duro nelle idee ma con imprevedibili tenerezze nei sentimenti, appassionato di realismo ma curioso d'Italia e d'Europa come pochi altri pittori e critici, gran conoscitore dell'arte napoletana, curioso di ogni novità antica o nuova che fosse, innamorato del teatro di Viviani e di Eduardo, giornalista comunista infaticabile.

Carlo Bernari ha scritto tre pagine bellissime e indimenticabili sulla costanza di Ricci, sin dai giorni - era il 1929 - che assieme a Guglielmo Peir-

ce scrissero e firmarono il manifesto dell'Unione distruttivi-sti attivisti (Uda) che suonava la campana a morto per l'estetica l'arte borghese. Io, tale costanza, per i rapporti avuti, ricordavo come un invasamento ideale e sentimentale senza molte possibilità di mediations soprattutto nel periodo incandescente delle cer-ze e delle battaglie ideologiche per il neorealismo e per la linea più breve - doveva essere una retta - tra pittura e politica - rivoluzionario. In qualche momento quasi sullo stesso passo di un Guttuso.

A Villa Pignatelli, davanti a tanti dipinti, bisogna rapidamente cambiare idea su questo Ricci combattente monologico. Non dico che il pittore sia un altro uomo: certo è che combatte in un altro modo usando, assieme alle idee, un occhio assai penetrante, riflessivo e che sceglie le cose a una a una, assai sensibile al vuoto e al dolore nella solarità mediterranea. Si può dire che il pittore si dichiara subito nel 1926 con il piccolo quadro, ma quanto grandeggiante, «Alva, Centrale termica: una struttura possente e povera di tubi e di manopole in un angolo abbandonato eppure così

costruita e carica di tensione nella materia metallica del colore verde marcio. L'oggetto «parla» per la condizione umana, operaia. Una desolazione senza scampo. Poi, la conferma tra il 1929 e il 1930 nei ritratti di Mario Lepore, di Carlo Bernari, nell'autoritratto, nel doppio ritratto, pietrosi come pezzi di roccia da Cézanne e da Gromaire: una generazione esistenziale che si rifiuta, che sceglie quasi inseguisse un sogno chagalliano in una Napoli abbrutta, livida. Fino ad arrivare a quella desolata Parigi del 1931, allucinante immagine di una terra deserta dove è vivo soltanto il senso dell'attesa per qualcosa che deve accadere. Sono le prime immagini-visioni di un Ricci realista - bisognerebbe rivederlo, prima o poi, questo realismo - che uscirà alla distanza con le immagini di una Napoli metafisica, vuota, silente, dai colori cupi, dove la tensione la diresti una nebbia o un'aria ferna di calura carica di vapore d'acqua.

Ecco, il Ricci pittore con Napoli ha un rapporto speciale che privilegia il vuoto metafisico, il dolore. Blu e verde raggiungono cupezza e profondità abissali; anche in immagini di festa e di eroti-

simo come «Gita a Sorrento», che è un piccolo capolavoro di felicità che si allontana mentre le tocchi. È ancora il Ricci (mafaiano) del pianto di dolore per il «Bombardamento dell'Arenella» 1943, un quadro che serra molti segreti dell'animo più profondo dell'uomo e del pittore. Senza questo quadro incendiato non si capirebbero i ritratti della speranza sulla maniera della carne di Renoir, di un Carlo Bernari «odalisca» sognante con i sensi fesi, di un Croce curvo come la luce di una lampada sul libro, di Piera radiante bellezza e serenità, di un autoritratto fulvo e dorato che sa di pianto e di una luce aurorale che viene da chissà dove, non corto dal sole. Quanti ritratti di amici ha di pinto Ricci! Viene da tutte queste care figure il calore di un tempo di dolore e di speranza dove si pensava a un tempo altro che poi, non è venuto. Questo tempo amato e sognato Ricci lo fa esplodere facendo un omaggio a «La rivoluzione di Masaniello» del 1953-55 che è la messa in scena attuale dell'accadimento storico dipinto da Micco Spadaro: un delirio di tocchi, di iranumi, di colori guizzanti

quali nemmeno Mafai delle «fantasie» e dei banchi di mercato era riuscito a mettere insieme.

Il Ricci dignignante del periodo neorealista più crudamente propagandistico sembra proprio un altro pittore che per voglia di urlare dimentichi l'amata pittura. C'è anche un Ricci solare: quello del «Palazzo» 1962 che è quasi una sfida alle case di Roma dipinte da Mafai; quello del ragazzo di fico rampicante nello spazio luminoso dove vicina brilla Capri; quello dell'azzurro «alla maniera di Léger e dei Costruttori» per i pannelli in ceramica del Politecnico; e, infine, di nuovo un capolavoro, costruito su un eros quotidianamente solare e melanconico, su una finestra aperta a Villa Lucia con le «Modelle nello studio», con la macchina del pomeriggio, la lampada sulla macchina da scrivere, una riproduzione del tempo eroico di Guernica di Picasso e la luce quieta d'un giorno sereno che scende sui corpi vestiti e nudi di due ragazze napoletane. Finalmente, anche per il compagno pittore Paolo una giornata in pace col mondo respirando a pieni polmoni l'aria azzurra e serena che viene dal mare.

Venezia  
L'eredità segreta di Peggy

■ VENEZIA. Circa sessanta tra dipinti, sculture e opere su carta saranno esposti a palazzo Venier dei Leoni dal 30 ottobre al 10 gennaio 1988 in una mostra dedicata a «Le eredità sconosciute di Peggy Guggenheim» e curata da Fred Licht e Melvin P. Lader. Il catalogo è edito da Arnoldo Mondadori. L'americana Peggy Guggenheim è nota, in Italia, soprattutto per la splendida collezione d'arte contemporanea riunita nella casa di palazzo Venier dei Leoni oggi filiale Venier del Solomon R. Guggenheim di New York.

Ma Peggy, negli anni 40 e 50, con la sua galleria di New York «Art of This Century», svolse un'attività intensa e preziosa a favore della giovane arte americana, acquistando e facendo acquistare ai riluttanti direttori di musei molte opere della giovane generazione. C'è, poi, uno speciale capitolo della sua attività fatto di donazioni ai musei che aprì tante porte. Tutta questa attività vuol essere riproposta e sottolineata dalla mostra con opere provenienti da collezioni pubbliche e private.

Parla l'archeologo Mensun Bound

## «Le mie isole dei tesori»

«È la prima volta che viene alla luce un intero relitto di una nave greca dell'epoca classica. E che lavori in condizioni ambientali così difficili su un fondale vulcanico che emette in continuazione gas mafici. Chi parla è Mensun Bound, inglese, uno tra i più grandi archeologi subacquei del mondo. Ecco cosa dice delle sue ricerche nelle acque (storicamente) affascinanti delle nostre isole.

ELA CAROLI

■ PANAREA. In una tipica casa eoliana, con le pareti bianchissime e i pomodori messi a secchare, il grande cammino funge da deposito di materiale straordinario: anfore, coppe, boccali, lucerne, l'intero carico di una nave greca che giace quasi di fronte a noi, a trentadue metri di profondità sotto l'isolotto di Dattilo. L'ha riportato alla luce Mensun Bound, direttore del dipartimento di archeologia dell'Università di Oxford e fondatore del Mare (Maritime archaeological research for Europe), consigliere del Comitato britannico per l'archeologia nautica (Nna) nonché subacqueo dell'anno nel 1985-86. Mensun è nato nelle isole Falkland trentaquattro anni fa, sotto il segno del Pescatore, naturalmente. Ha lavorato nei mari della Turchia, della Francia, dell'Inghilterra, della Tunisia, ma soprattutto nei mari italiani, sui fondali di Marsala, Montecristo, il Giglio.

Suo è anche il merito di aver rintracciato, con un'investigazione durata tre anni e degna del migliore Sherlock Holmes, il meraviglioso elmo corinzio di bronzo traghettato dalla nave del Giglio: è ora conservato in una banca di Francoforte, e il possessore è un ex sub che partecipa alla prima campagna di scavo del '61, anno in cui la nave fu perduto. Grazie alle segnalazioni di Mensun, il governo italiano, seguendo la «linea morbida», sta tentando ora di farcelo restituire... «Sì, è un elmo di grande valore artistico, destinato ad un uomo importante - dice -. Su un'unica lamina di bronzo sono incise figure di animali, serpenti e cinghiali: apparteneva al guerriero addetto alla difesa della nave».

- E quell'elmo chiarisce la provenienza della nave, fino a poco fa creduta erronea... Beh, inizialmente molti indizi lo facevano credere. La presenza di molte anfore etrusche piene di olive e si sa che l'Etruria deteneva quasi il monopolio della produzione di olive nel VII secolo a.C. che è l'epoca alla quale la nave risale. E poi anche i molti fusti. Ma i successivi ritrovamenti mi hanno convinto che la nave, se si può dire, batteesse bandiera greca. Le altre aree di bordo erano greche, così come molta parte del pregiato vasellame, tra cui due splendidi «arybaloi», cornici opera dell'ignoto pittore che ho chiamato «il maestro del piccolo guerriero».

- Negli ultimi decenni le Eolie hanno rivelato immensi tesori archeologici... Tra quelli esplorati e quelli avvistati, sono una decina, qui, i relitti di navi antiche. Questo dimostra come l'arcipelago fosse una base militare e commerciale dell'antica civiltà mediterranea.

**GIANFRANCO D'ANGELO ed EZIO GREGGIO in  
Dance-in.  
ANNO QUINTO**

questa sera ospite d'onore SERGIO JAPINO

10 6 1 7 8 9 11 4 5 3 2 1

ITALIA

con GIORGIO FALETTI - TRETRE' - ENZO BRASCHI - ISAAC GEORGE - FRANCESCO SALVI - SERGIO VASTANO e con TINI CARRARA un programma di ANTONIO RICCI regia di BEPPE RECCHIA OGNI DOMENICA 20.30

Ieri il saluto del commissario Manzella, oggi l'elezione dell'onorevole alla Federcalcio

# La domenica del «Matarrese day»

Antonio Matarrese prenderà oggi nelle sue mani le leve del comando della Federcalcio. Succede all'avvocato Federico Sordillo, dopo un interregno di quindici mesi del commissario straordinario. Guardata in retrospettiva l'elezione di Matarrese chiude una stagione di lotte intestine per giubilare Sordillo che le società calcistiche promossero dal 10 marzo 1982 mettendo Matarrese alla testa della Lega calcio.

**MICHELE RUGGIERO**

ROMA. «Sono il presidente dei peones? Ne sono orgoglioso». Con una frase che suonava metà sfida, metà atto di falsa umiltà, Antonio Matarrese tassò il polso dei cronisti il 10 marzo del 1982 quando, a sorpresa e senza contrasti, venne eletto presidente della Lega calcio. Fu un'elezione cui non mancarono tratti umoristici, primo fra tutti quello del presidente del Napoli, Ferlaino, in odore di «attivitatis», che votò per Vittorio Emanuele di Savoia in preda forse ad una crisi di astinenza monarchica. Lo stesso presidente venne raggiunto due giorni dopo da una comunicazione giudiziaria con l'accusa di falso in bilancio ed approvazione indebita. Sullo sfondo di un calcio già rosso dal cancro dei debiti (allora si stavano in 25 miliardi di lire i conti) le rosse delle società, duotro anni dopo, si sarebbero basate alla cifra di 200 miliardi. E dei bilanci frucciati per aprire le frontiere agli assi stranieri.

Perché Matarrese alle Leghe? Chi erano i santi protettori di un personaggio che Kim, in un corsovito sull'Unità, si domandava se fosse da considerare.

Che fare della Lega? Per



Antonio Matarrese

Sordillo, deciso ad imbavagliare i dirigenti di un calcio che pretendevano di una struttura più ampia e l'utilizzo del secondo straniero, non c'era che una soluzione: il commissario. E Sordillo aveva già mosso con abilità le sue penne sulla scacchiera: come forse per aggirare la trincea di presidenti riottosi aveva scelto nientemeno che Arturo Franchi, gran capo dell'Uefc, uomo di Loggia massonica e di potenti agganci nel mondo extra e paracalcistico. Un manovra impeccabile che mirava a svuotare le proposte dei presidenti per poi costringerli in un vicolo cieco, privi di una soluzione alternativa che non fosse il commissario straordinario, appunto Franchi.

Invece, l'ala più dura ed insensibile delle società (Juventus in testa) s'inventò Matarrese. E qualche ora dopo l'investitura, Matarrese in nome proprio ma per conto altri sferrava il primo colpo basso a Sordillo: «Abbiamo voluto sfidare nei stessi pochi giorni non avesse fatto l'autosospensione, forse oggi non si acciamerrebbe Matarrese presidente della Federcalcio.

Forse, sarebbe bastato all'antico difensore di Liggio non imporre il *diktat* del 9 giugno con il quale si bloccavano gli indagi dei stranieri. Una decisione improvvisa che gli cozzò contro tutte le forze calcistiche, sindacato calciatori incluso. Fu una rilatità cocente: la distribuì il Consiglio federale a Sordillo. Fu in quel momento che Matarrese capì di aver sbagliato: la distruzione del presidente del Cai, Vigorita, come è stato annunciato poco dopo mezzogiorno alla Federcalcio dove Andrea Manzella ha salutato i giornalisti ricordando un po' le tappe del suo lavoro e portando il saluto e il «grazie» di Franco Carraro, oggi ministro.

Concluso questo esperimento, Matarrese chiude con il calcio, torna agli studi giuridici e universitari. Nel suo saluto ha voluto ancora spendere parole per questo sport del pallone così importante e così bello. Saranno presentate le nuove carte federali e ci sono novità per guidarlo meglio puntando soprattutto ad un rinnovamento economico. Tra le tante cose in sospeso che dovranno essere affrontate dalla nuova presidenza la lunga dialetta sul terzo straniero.

Mentre a Roma sta per iniziare la grande assise va segnalata un'interessante presa di posizione del presidente del Verona Chiampan, che si è dimostrato un po' più avvincente che nuotato nell'acqua. E dopo chiederanno soldi allo Stato ed ai Coni,

poi si lamenterranno della scarsità di pubblico agli stadi, sino ad invocare «il terzo straniero» come panacea di tutti i mali, concludeva, infine, il nostro corrispondente.

Eppure Sordillo stolamente non avesse fatto l'autosospensione, forse oggi non si acciamerrebbe Matarrese presidente della Federcalcio.

Forse, sarebbe bastato all'antico difensore di Liggio non imporre il *diktat* del 9 giugno con il quale si bloccavano gli indagi dei stranieri. Una decisione improvvisa che gli cozzò contro tutte le forze calcistiche, sindacato calciatori incluso. Fu una rilatità cocente: la distribuì il Consiglio federale a Sordillo. Fu in quel momento che Matarrese capì di aver sbagliato: la distruzione del presidente del Cai, Vigorita, come è stato annunciato poco dopo mezzogiorno alla Federcalcio dove Andrea Manzella ha salutato i giornalisti ricordando un po' le tappe del suo lavoro e portando il saluto e il «grazie» di Franco Carraro, oggi ministro.

Concluso questo esperimento, Matarrese chiude con il calcio, torna agli studi giuridici e universitari. Nel suo saluto ha voluto ancora spendere parole per questo sport del pallone così importante e così bello. Saranno presentate le nuove carte federali e ci sono novità per guidarlo meglio puntando soprattutto ad un rinnovamento economico. Tra le tante cose in sospeso che dovranno essere affrontate dalla nuova presidenza la lunga dialetta sul terzo straniero.

Mentre a Roma sta per iniziare la grande assise va segnalata un'interessante presa di posizione del presidente del Verona Chiampan, che si è dimostrato un po' più avvincente che nuotato nell'acqua. E dopo chiederanno soldi allo Stato ed ai Coni,

## Ma Chiampan dice «Se non si cambia, è lo sfascio...»

ROMA. La nuova stagione per la Federcalcio comincia questa mattina alle 9.30 quando il commissario straordinario comincerà a leggere le 93 carte della sua relazione. La grande assemblea sarà direttamente dal presidente del Cai, Vigorita, come è stato annunciato poco dopo mezzogiorno alla Federcalcio dove Andrea Manzella ha salutato i giornalisti ricordando un po' le tappe del suo lavoro e portando il saluto e il «grazie» di Franco Carraro, oggi ministro.

Concluso questo esperimento, Matarrese chiude con il calcio, torna agli studi giuridici e universitari. Nel suo saluto ha voluto ancora spendere parole per questo sport del pallone così importante e così bello. Saranno presentate le nuove carte federali e ci sono novità per guidarlo meglio puntando soprattutto ad un rinnovamento economico. Tra le tante cose in sospeso che dovranno essere affrontate dalla nuova presidenza la lunga dialetta sul terzo straniero.

Mentre a Roma sta per iniziare la grande assise va segnalata un'interessante presa di posizione del presidente del Verona Chiampan, che si è dimostrato un po' più avvincente che nuotato nell'acqua. E dopo chiederanno soldi allo Stato ed ai Coni,

Gazzettino di Venezia interviene sul tema della «questione morale nel calcio» pronunciando parole che potrebbero o dovrebbero trovare uno eco nei lavori domani e soprattutto pesare per le future scelte della Lega che dovrà affrontare il dopo Matarrese. «...Dire che siamo quasi al punto di rottura non è esagerato, se non cambieremo sistema, se non ricorderemo le strutture, se non imposteremo sul piano economico un discorso che rispetti costi e ricavi, evitando ogni discrepanza (rischiano di arrivare quanto prima al disastro...). Bisogna parlare di ricondizionamento del calcio, devono essere coinvolti pubblico, giocatori e dirigenti. Tutti dobbiamo trovare il coraggio di ribellarsi alla situazione attuale».

Per Chiampan un ruolo guidante avrebbe avuto le piccole società con l'intervento del palazzo «finora insensibile, condizionato al club di primo piano. Indispensabile è una gestione collegiale della industria calcio... e mi impegherò ora che si rinnovino i direttivi della Federcalcio e della Lega per eliminare le storture che penalizzano il settore professionistico e dei dilettanti».

**Bortolazzi torna in campo dopo un mese**

Il Milan riavrà il suo uomo d'ordine a centrocampo. Oggi Bortolazzi (nella foto) bloccato per oltre un mese per una distorsione al ginocchio farà contro il Torino il suo ritorno in campo. Rileverà Ancelotti, bloccato dal giudice sportivo. Intanto in casa milanista ieri s'è fatta festa. È stato superato il tetto di abbonamenti del Napoli, che deteneva il record assoluto in Italia.

**Presidentessa caccia il tecnico e va in panchina**

Una presidentessa in panchina sarà la signora Silvana Galimberti a sostituire l'allenatore Angelo de Bellis, licenziato dal Consiglio di amministrazione, su proposta della stessa presidente. La squadra è la Delva.

Marina che milita nella seconda categoria ligure. È la prima volta che ciò accade, mentre la presidentessa ha militato l'allontanamento di De Bellis col fatto che la squadra

«andava pessimo male» (una vittoria, un pareggio e tre sconfitte). Vista l'impossibilità di trovare in tempo un nuovo tecnico da mandare in panchina oggi nella partita contro il Boronasca, la signora Galimberti ha proposto al Consiglio di andare lei in panchina, permesso accordato.

**Napoli arrabbiato Bianchi fa prettacca**

Top secret la formazione, Bianchi ha rimandato agli altoparlanti del San Paolo la soluzione del rebus proposto dal giudice sportivo. «È una partita importante questa con l'Empoli - ha notato il tecnico - perché vedrà il Napoli in campo in formazione inedita. Chi prevede di un impegno facile nel no sbaglia di grossa. Piuttosto ottimista, invece, Luciano Moggi. «Direi che la situazione non è catastrofica. Il valore degli aspetti (gli squallidi Bagni, Careca a Renica, ndr.) è fuori discussione, ma i loro sostituti, vedrete, sopranno farsi onore. Aperto il totale magliafici, i lavori del pronostico vanno a Bigiardi e a Miano per i ruoli scoperti in difesa e a centrocampo. Nessun dubbio invece sull'inserimento in attacco di Canevale a fianco di Giordano e Maradona».

**Le ragazze dello sci potranno prendere la pilla**

Le ragazze dello sci non dovranno smettere di prendere la pillola anticoncezionale alle Olimpiadi invernali di Calgary. Lo ha dichiarato il dott. Bob Baynton, responsabile del programma olimpico contro le sostanze anabolizzanti. La probabilità delle pillole avveniva perché essa contiene noristilene, sostanza che produce gli stessi effetti di alcuni steroidi vietati. Ma la protesta di molti sciatori ha spinto la commissione medica a rivedere le cose. Se all'esame antidoping qualche atleta dovesse risultare positivo per la presenza di steroidi, spetterà alla commissione valutare il dosaggio ammesso.

**ENRICO CONTI**

## LO SPORT IN TV E ALLA RADIO

**Raiuno** 14.20, 15.20, 16.20, Notizie sportive; 18.30 90' minuto; 21.55 La domenica sportiva; 0.10 Tennis, da Anversa, finali del Torneo della Cee.

**Raidue** 05.45 Automobilismo da Suzuki (Gia) G.P. del Giappone di F1; 13.25 Tg2 Lo sport; 15.40 Tg2 Studio & Studio: Automobilismo, da Suzuki, sintesi del G.P. del Giappone di F1 e ippica, da Milano, Premio Orsi Mangelli di trott; 20.00 Domenica sprint; 20.30 La partita diventa spettacolo.

**RaiTre** 14.00 Vai pensiero; 16.30 Atletica leggera, da New York, Maratona; 18.25 Calcio, sintesi di una partita di serie B; 19.00 Tg3 Domenica gol; 19.40 Sport regione; 22.45 Sport regione, Cricio, una partita di campionato di serie A o B.

**Canale 5** 23.45 Golf, torneo Open di Germania.

**Tutte** 1.10 Domenica Italia 1 Sport; 13.00 Americanball.

**Tutte** 12.25 Automobilismo, da Suzuki, sintesi del G.P. del Giappone di F1 e ippica, da Milano, Premio Orsi Mangelli di trott; 20.00 Domenica sprint; 20.30 La partita diventa spettacolo.

**Canale 10** 10.30 A tutto sport; 19.00 Anteprima rotocalco; 23.30 Rotocalco.

**RaiDue** 15.20 Tutto il calcio minuto per minuto; 18.20 Tutto basket.

**RaiDue** 12.00 Gr2 Anteprima sport; 14.20 Domenica sport (1^ parte); 15.25 Stereosport (1^ parte); 16.30 Domenica sport (2^ parte); 17.15 Stereosport (2^ parte).



Giampiero Boniperti presidente della Juve da 16 anni

Il presidente Boniperti e la «Signora» nel giorno del compleanno

## Novant'anni colorati in bianco e nero «Ma la Juve ha il fascino dell'antipatica»

È il giorno del compleanno della Juve, l'intramontabile «Signora» del calcio italiano, squadra fascinosa ed antipatica nello stesso tempo. Oggi compie novant'anni. Un'età vetusta, contornata da trofei, scudetti e pagine di gloriose imprese. Non ci saranno feste ufficiali, com'è nello stile bianconero. «Perché festeggiare? Non siamo già proiettati verso i cento», spiega Giampiero Boniperti, presidente da 16 anni.

**VITTORIO DANDI**

TORINO. C'è aria di celebrazione, la Juve compie novant'anni oggi, 1° novembre. Si sprecano i discorsi, gli aneddoti e i ricordi sulla Signora, un po' perché lo merita (quante pagine di vita italiana sono state scritte grazie a lei) e un po' perché, pensando al passato, sembra meno brutto il presente: i novant'anni, a guardare la squadra di Marchese, ci sono tutti. Come una vecchietta un po' intontita dagli anni la Juve comincia infatti a perdere qualche colpo: sbaglia gli acquisti importanti, non centra il rinnovamento, lotta nel gioco, strepita con

tro gli arbitri cercando all'esterno la causa degli insuccessi di questi tempi. Capita, è successo anche ad altre società, perché siamo abituati e dunque fa più effetto. Oggi per non guastare la festa i bianconeri dovranno guardarsi, pensare un po', all'avversario che in altri tempi veniva affrontata con il solo problema del numero di gol da fare e che invece incute rispetto e paura: la Juve del '90 è meno brava che la Juve di vent'anni fa, ma non è più soltanto un'altra, 22 scudetti, 7 Coppe Italia, 1 trofeo del Mondiale del club. «Non le ha neppure il Real Madrid, in tutta Europa le abbiano vinte solo noi», Boniperti è il simbolo di questa società che ha vinto tutto e più delle altre, 22 scudetti, 7 Coppe Italia, 1 trofeo del Mondiale del club. «Non c'è un momento che ricordo più violenti di un altro - dice il presidente arrivato alla Juve nel '74, da giocatore -, sarebbe troppo semplice identificarlo in un successo sportivo. Il nostro grande trionfo è l'immenso patrimonio di popolarità che abbiamo raccolto in novant'anni. La gente ci osserva con simpatia, qualche volta con fastidio, ma

sarebbe già fuori dal giro scudetto, a meno di due mesi dall'inizio del campionato. Meglio guardare al passato, dunque, che è rigoglio di trionfi, di premi, di imprese. Ai visitatori della sede bianconera impone una tappa d'obbligo nella sala dove sono esposti i trofei e le Coppe. «Vedete quelle tre?» dice e indica le tre Coppe Europee - Non le ha neppure il Real Madrid, in tutta Europa le abbiano vinte solo noi», Boniperti è il simbolo di questa società che ha vinto tutto e più delle altre, 22 scudetti, 7 Coppe Italia, 1 trofeo del Mondiale del club. «Non c'è un momento che ricordo più violenti di un altro - dice il presidente arrivato alla Juve nel '74, da giocatore -, sarebbe troppo semplice identificarlo in un successo sportivo. Il nostro grande trionfo è l'immenso patrimonio di popolarità che abbiamo raccolto in novant'anni. La gente ci osserva con simpatia, qualche volta con fastidio, ma

rà ritirato nei suoi poderi di Barenbo a godersi la pensione da altissimo funzionario della Fiat. Al suo posto ci sarà un Agnelli, forse Giovanni, il figlio di Umberto, che continuerà la tradizione di famiglia, iniziata dal nonno, Edoardo, nel '24. La Fiat, allora aveva deciso da pochi mesi di entrare nel calcio, la Juventus era la squadra dei ricchi che frequentavano i salotti buoni, il senatore Agnelli, arricchitosi come molti altri industriali con la guerra, pensò che fosse giusto occuparsene, anche perché i costi non erano quelli di oggi.

Sotto la presidenza del figlio, Edoardo, la Juve vince i cinque scudetti consecutivi. Poi vengono i ruoti, Gianni e Umberto, anche loro seppero costruire grandi squadre e le seppero difendere. Poi è venuto Boniperti, il funzionario capace, il presidente più scudettato della storia. Adesso si profila un cambio di gestione, che avverrà probabilmente con il 90. Auguri.

**ORE 14.30**  
**LA DOMENICA DEL PALLONE**

### CLASSIFICA

### ASCOLI-VERONA

NAPOLI	punti 11
MILAN	8
ROMA	6
SAMPDORIA	5
INTER	4
FIorentina	7
PESCARA	7
VERONA	6
JUVENTUS	6
TORINO	5
ASCOLI	5
COMO	4
CESENA	3
PIASA	3
AVELLINO	3
EMPOLI (-5)	-2
<b>PROSSIMO TURNO</b>	
(8/11 ore 14,30)	
Avellino-Sampdoria, Cesena-Florentina, Como-Napoli, Empoli-Roma, Inter-Ascoli, Pisa-Juventus, Torino-Avellino.	
<b>CANNONIERI</b>	
8 reti: POLSTER (Torino), G. BONI (Ascoli), G. BONI (Empoli), EL-KUAF	

**Migliaia nella «Grande Mela»**  
Alla partenza molta Italia in campo maschile e una sola donna: la Moro avversari temibili

**Paura del terzo incomodo**  
L'inglese Hugh Jones e il messicano Gomez

## Maratona: Poli e Pizzolato che avventura a Manhattan ...il primo fu Marchei

Prende oggi il via la maratona di New York. Saranno in migliaia alla partenza. Molta Italia tra i maschi, una sola donna in campo femminile. Gli uomini di punta nella «Grande Mela» sono Gianni Poli (vincitore della scorsa edizione) e Orlando Pizzolato, ma potrebbe spuntare anche il terzo incomodo, nella fattispecie l'inglese Jones o il messicano Gomez.

DAL NOSTRO INVIAUTO  
REMO MUSUMECI

**NEW YORK.** Anche lui è re di maratona, Gianni Poli, 30 anni, bresciano. Del maratona italiano si può dire che sia l'uomo con più classe. Se avesse tanta salute, quanta classe sarebbe probabilmente il maratoneta più forte del mondo e non soltanto di oggi. Ha vinto l'anno scorso dopo un'epica battaglia con Robert De Castella e con Orlando Pizzolato. Torna a New York, proprio come Orlando, per salvare una stagione infelice.

Gianni è allenato dal dottor Gabriele Rosa, un tecnico mosso da una passione rara e da un profondo amore per le cose difficili. E la maratona è «saipe» come sto» - dice il campione - «dopo la partenza. Mi manca il lavoro in albergo, quello che ne garantisce al fatale. E comunque sono qui per vincere e non per passare».

Ciò ricorda che Gianni ha corso 18 marathons, sette meno di Orlando, e non si è mai ritirato. Se ricordo bene dovrebbe essere un record. Con Gianni ci sono il maratonaio El Mostafa Nechichadi e gli altri due bresciani Davide

DAL NOSTRO INVIAUTO

**NEW YORK.** Una giovane maratona che per sei anni ebbe come teatro Central Park. Poi la maratona di New York era quindi la maratona di Manhattan. Il 7 ottobre 1976 cominciò a diventare la grande maratona che è oggi allargandosi all'intera immensa metropoli. La corsa parte dal quartiere di Staten Island, per l'esattezza da Fort Wadsworth, e subito attraversa quel miracolo dell'ingegneria che è il ponte di Verrazano. Attraversa Brooklyn e Queens che raggiungono Manhattan passando per il ponte di Queensboro. Da Manhattan corre lungo la First Avenue passa il ponte della Willis Avenue per raggiungere il Bronx. Dal Bronx ritorna a Manhattan. La corsa, dal ponte della Madison Avenue a New York è divisa in cinque grandi quartieri: Staten Island, Brooklyn, Queensboro, Bronx e Manhattan. La corsa attraversa o tocca tutti. E quindi la vera maratona di New York Orlando Pizzolato, che di maratona nella «Grande Mela» ne ha corso cinque, ricorda che Brooklyn è un quartiere desolato ma con molta gente che fa da alla corsa

bito all'assalto e ne restò bruciato. Quest'anno rimarrà col primo solo se si avrà una corsa con un passaggio a metà attorno all'ora e cinque minuti. Se la corsa sarà più veloce resterà indietro. Gabriele Rosa e Gianni Poli contano che il «rosso» inglese Hugh Jones, quinto ai mondiali di Roma ai comporti come sempre di guerriero imprimendo alla gara un grande tono. Perché così c'è qualche possibilità che Orlando non riesca più a rientrare. Come vedete le previsioni indicano battaglia dura e senza tregua.

Ma sarebbe follia mantenere la gara nella stretta area italiana - non bisogna dimenticare che vi sarà anche Gianni De Madonna del quale si dice che trasudi salute e voglia di vincere - perché il campo è eccellente, anche se manca del leader assoluto Orlando e Gianni dovranno badare con molta attenzione al messicano Rodolfo Gomez, all'inglese Allister Hutton, al tanzaniano Agapius Masong, all'americano Pat Petersen, al polacco Ryszard Marczak e, soprattutto, al keniano Ibrahim Hussein, un autentico guerriero capace di mettere il crepacuore nella corsa.

Molti italiani tra i maschi, pochissimi tra le ragazze. C'è infatti una sola azzurra, Paola Moro, tre volte campionessa italiana ma delusa dall'ultimo appuntamento a Venezia dove non seppe resistere all'assalto di Rita Marchisio e di Mani Curatolo. Paola Moro sorride se le si notare che una maratona impegnativa come quella di New York tra settimane dopo l'aspro impegno in laguna sembra una follia «è una follia», risponde infatti «Ma è una follia che mi piace. Se vogliamo la maratona non ho speso molto e così mi sembra di avere una buona riserva. E poi, francamente, visto il campo di gara mi pare che sia una buona occasione per raccogliere un po' di soldi».

La corsa delle donne non dovrebbe sfuggire alla 31enne neozelandese Alison Roe, vincitrice a New York, a tempo di primato mondiale, il 25 ottobre 1981. Ma di Alison se abbastanza poco, anche perché è molto tempo che non corre la maratona. E così potrebbe anche vincere la 45enne britannica Priscilla Welch - la più indomita delle maratonete - o magari la francese, terza a Roma, Jocelyne Villette oppure una delle due ungheresi Agnes Sipka e Carolina Szabo.

Manhattan è invasa da gente che corre. Central Park brilla di uomini, donne, ragazzi, anziani. E così la celebre Quinta Strada e i quattro viali che racchiudono il parco. La «maratona d'Italia» ha già contorni nitidi nelle parole dei protagonisti e degli allenatori. Ma non esiste niente di meno decifrabile di una maratona, soprattutto se tra i protagonisti nessuno si eleva tanto da pretendere il ruolo del favorito anziano.

Tra gli ospiti vengono temuti Alexia Yankee («Hanne»),

I gregari accusati di doping rilanciano: «Tutto lo sport francese è drogato». E arrivano le prime ammissioni

## La «grandeur» è una pillola

**PARIGI.** Il processo di Poitiers, fissato alla seconda metà di novembre, è stato messo in moto da una lettera anonima sulle cause del decesso di Jean Philippe Fourier, 31 anni, ciclista - ancora uno - avvenuto il 27 settembre scorso per collasso cardiaco provocato da uso di anfetamine. Ma in attesa di questo nuovo episodio e a seguito delle denunce scatenate davanti il tribunale di Laon, altre lingue si sono sciolte, altre accuse sono state scritte, e non anonime, ma firmate da atleti conosciuti e riconosciuti per la loro serietà sportiva.

E accaduto qualche giorno fa: tre atleti, Christine De Lange, Liliane Menisier e Jean Bernard Royer hanno dichiarato al settimanale «L'Equipe Magazine» di essere stati sollecitati a drogarsi dalla loro allenatrice nazionale, Carmen Hodos. E poiché in luglio l'atletismo francese era già stato messo in subbuglio dalla sospensione - come sempre per uso di prodotti farmaceutici proibiti dalla legge - di Antoine Richard, campione di Francia dei 100 metri piani nel 1988, di Jean Loup Demarne e Eric De Smedt, lanciatore, è successo il finimondo.

Carmen Hodos, di cui i giornali si sono affrettati a dire che era di origine rumena dunque «immigrata» o «allenatrice importata dall'estero», tanto per allontanare ogni sospetto di lesa moralità nazionale, è stata dimessa dalle sue funzioni per avere la possibilità di organizzare la propria difesa contro «un complotto organizzato da rivali invidiosi».

E poi, visto che ciò non bastava a placare le acque, è passata alle contraccrose. E ha detto «William Motte è un atleta che ha come medico personale qualcuno che ha fatto carriera specializzandosi nel "doping" dei ciclisti. Molti atleti francesi hanno realizzato ai campionati mondiali di atletica a Roma dei risultati al di là delle loro normali possibilità sapendo che non avrebbero subito controlli antidoping dopo le gare».

I risultati della squadra francese di atletica a Roma, se ben ricordiamo, non furono

Dopo il ciclismo anche l'atletica: nella denuncia contro l'uso di «stimolanti» - tanto per usare un eufemismo, ma sarebbe più giusto parlare di droga - si sta verificando una sorta di reazione a catena. Ai «piccoli», ai gregari (corridori dilettanti), portati sul banco degli accusati nel processo di

AUGUSTO PANCAUDI



Una drammatica immagine di Tom Simpson, stroncato dal doping nella tappa del Mont Ventoux al Tour de France '67

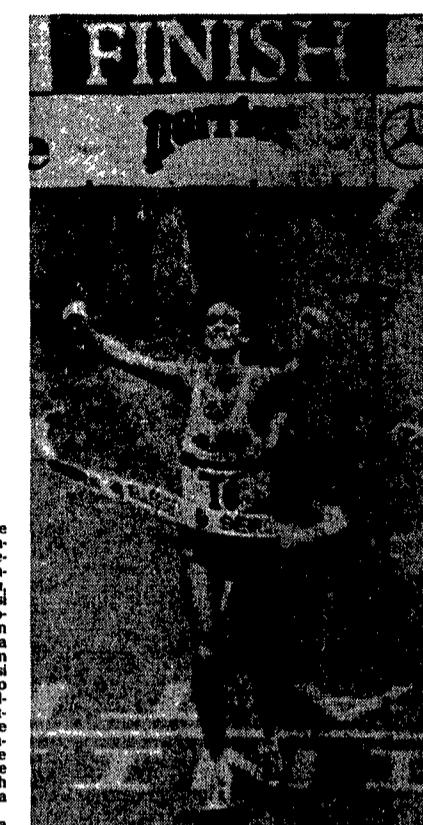
veramente brillanti e diretti, anzi che furono piuttosto deludenti dal punto di vista nazionale-francese. Ebbene sì, è vero quello che dice Carmen Hodos, e cioè che questi risultati, globalmente mediocri in rapporto alle ambizioni francesi, sono stati ottenuti grazie a «stimolanti» che cosa accadrà alle Olimpiadi di Seul per strappare una medaglia d'oro?

Resta poi da esplorare da dove non esistono ancora processi in corso per molte altre categorie sportive, i misteri dell'alcol prima di una gara di tiro a segno, di droghe più sottili che solleciterebbero i riflessi dei corridori di Formula Uno, di altre ancora «indisponibili» a tenere in piedi i maratoneti del tennis professionistico.

Su tutto questo immenso mondo pieno di glorie di campioni che ammiriamo o che abbiamo ammirato di altre che hanno nutrito gli entusiasmi della nostra gioventù che vedeva in essi la purezza dello sforzo dell'impegno umano della sfida a limiti ritagliati - e soprattutto contro gli altri - e il sbarco del la diffidenza. Non per moralismo ma per quella cosa più semplice che si chiama rispetto degli altri di quelli che continuano a credere - e sono molti nel mondo - nella purezza.

za del confronto sportivo. Secondo un quotidiano parigino pochi atleti, nel corso degli ultimi sessant'anni (la vita di un uomo) hanno avuto il coraggio di dire la verità su una storia che risale forse (ma potremo mai provarlo?) ai primi «Giochi» dell'antica Grecia. Pelissier, il grande Henri che confessò negli anni Venti di «prendere delle pillole per tenersi in forma e anche molto più tardi, che osò ammettere di fare uso di stimolanti. Oggi, ahimè, per ben altre ragioni, Jacques Anquetil è tra la vita e la morte dopo aver riconosciuto che il ciclismo è uno sport ammirevole e al tempo stesso un massacratore di uomini costretti, a

(2 FINE - Il precedente articolo è stato pubblicato venerdì 30 novembre)



Il vittorioso arrivo di Gianni Poli nella maratona dell'anno scorso

## «Orsi Mangelli» Trotto spettacolo in una classica

GABRIELE PAPI

**MILANO.** Gran Premio Orsi Mangelli, oggi sulla velocità pista di S. Siro Ovvero, quando il trotto dà spettacolo ed emozioni a ripetizione. Va subito raccontato il regolamento di questa «classica» dedicata ai migliori trottori di tre anni, da tutta Europa. Due battenti nella prima dodici indigeni, nella seconda dieci stranieri. Vanno in linea i primi quattro d'ogni battuta. Se vince uno dei due cavalli che hanno vinto le battute, il Gran Premio ha già trovato la sua stella. Se invece vince uno dei piazzati delle battute, ci scappa la finalissima tra i tre vincitori. Come ad episodi, dunque, come le telenovelas, ed emozioni assicurate per gli appassionati più incalliti. Il mondo del trotto con questi modelli «americani» di corsa vuole unire l'evento tecnico all'evento spettacolare, di gran richiamo, alla caccia di un nuovo risalto di pubblico e di immagine. Che sia la volta buona per i cavalli made in Italy, considerato che il trionfatore dei Mangelli non lo vedono più da quando il Gran Premio fu aperto agli stranieri?

Proviamo a dare un'occhiata a questi protagonisti a quattro zampe, consultando il «professor» William Casoli, popolare driver, decano delle rodini lunghe. Tra i nostri spiccano Golden Om (G. Ross), primatista della generazione, Gaius Quick (E. Gubelin), Gaius (G. Guzzini), Grifalco Jet (G. Cicognani), Gitana d'Asolo (M. Rivara) la vincitrice del Derby è prodotta una lieve distorsione durante l'allenamento di venerdì. La sua presenza è in forte a New York, a tempo di primato mondiale, il 25 ottobre 1981. Ma di Allison se abbastanza poco, anche perché è molto tempo che non corre la maratona. E così potrebbe anche vincere la 45enne britannica Priscilla Welch - la più indomita delle maratonete - o magari la francese, terza a Roma, Jocelyne Villette oppure una delle due ungheresi Agnes Sipka e Carolina Szabo.

Manhattan è invasa da gente che corre. Central Park brilla di uomini, donne, ragazzi, anziani. E così la celebre Quinta Strada e i quattro viali che racchiudono il parco. La «maratona d'Italia» ha già contorni nitidi nelle parole dei protagonisti e degli allenatori. Ma non esiste niente di meno decifrabile di una maratona, soprattutto se tra i protagonisti nessuno si eleva tanto da pretendere il ruolo del favorito anziano.

Tra gli ospiti vengono temuti Alexia Yankee («Hanne»),

**CARRERA.**  
LA FORZA DEL VERO JEANS

FROM ITALY TO U.S.A.

**CARRERA®**

**La gara sospetta ai mondiali**  
Il ct Locatelli: «Quella sera all'Olimpico molti tecnici non erano convinti...»

**Evangelisti vinse il bronzo**  
«Se c'è stato uno sbaglio sono pronto a restituire la medaglia a Myricks...»



Giovanni Evangelisti al momento dell'atterraggio del suo salto

## Quel salto troppo lungo... Errore tecnico o misura con trucco?

Sussurri senza grida c'erano stati subito. Quel salto di «bronzo» di Evangelisti ai Mondiali di Roma era passo a molti una «papaccia». Ora a due mesi di distanza la Fidal ha deciso di aprire un'inchiesta per cercare di ristabilire la verità sulla gara del lungo. C'è chi parla di un possibile errore strumentale, ma prende corpo anche l'ipotesi di una precisa volontà. Insomma sarebbe stata una misurazione truccata...

**MARCO MAZZANTI**

■ ROMA. L'atletica è sotto-sopra: il caso Evangelisti ha avuto l'effetto di una potente bomba innescata sotto i campionati del mondo di atletica leggera disputatisi in settembre a Roma. La decisione della Federazione italiana di avviare formalmente un'inchiesta sul salto dell'atleta azzurro che è valso il bronzo nel salto in lungo ha provocato un violento scossone in tutto l'ambiente. Le voci sull'inattitudine della misura (per la cronaca ricordiamo che il salto, il posto della serie, di Evangelisti fu omologato con metri 8,38) si erano diffuse subito. Già

delicato, gli organismi di controllo delegati all'accertamento erano direttamente ricollegabili alla casa madre della Fidal. Infatti sia il responsabile del Comitato organizzatore locale, generale Giampiero Cascioli (vicepresidente della Fidal) che il presidente della stessa federazione internazionale Iaaf Primo Nebiolo, sono indubbiamente *target Italy*. Ad aggiungere mistero al mistero esisterebbe un filmato girato da alcuni biomeccanici cecoslovacchi. E la Fidal - per non correre rischi avrebbe in qualche modo rotto il «fronte del silenzio».

L'unico che in tutto il *ballone* non ha perso la testa è proprio Evangelisti, che alla *Gazzetta dello Sport* ha detto: «Che volete che dica? Sono convolto in prima persona. Se c'è stato veramente un errore sono pronto a restituire subito la medaglia all'americano Myricks, quarto classificato. Ormai il meccanismo è avviato. La documentazione sarà raccolta. Resta semmai il sospetto che in un campo così

Ripetiamo un'altra qualificata testimonianza, quella di Elio Locatelli, ex responsabile della squadra azzurra dei salti e attualmente commissario tecnico della rappresentativa femminile. È impegnato in questi giorni a Formia in uno *stage*. «Io posso dire tranquillamente che alcuni personaggi di cui non è pacevole in questo momento fare il nome quella sera, all'Olimpico mi dissero subito che il salto era falso. Devi invece smentire, come riportato, che le mie stesse atlete abbiano denunciato il caso». Ma scusi, chi erano questi personaggi? Sono realmente attendibili?

Sono tutte persone dell'ambiente, allenatori e gente attrezzata tecnicamente che si trovavano nei pressi della pedana. Posso aggiungere per onestà che sono stati direttamente protagonisti di un episodio simile: a Mosca nel 1985, durante la coppa Europa, alla nostra Capriotti venne fatto un regalo di oltre un metro. Io mi accorsi subito del pasticcio e mi avvii-

cinali alla ragazza: «Ehi bambina, non crederai davvero di aver saltato tanto...? La misura che valse all'atleta il primato personale per 1 centimetro venne omologata e anche in quell'occasione il rilevamento era effettuato elettronicamente».

Il caso di Evangelisti è comunque qualitativamente diverso, perché si adombra che ci sia stato di parte di qualcuno la volontà...». Nipote non posso valutare in coscienza. Non va dimenticato che per molti spettatori ci può essere stato l'errore del parallelo. Infatti i nostri occhi non possono vedere a 360 gradi e molte volte la prospettiva inganna.

Il gesto atletico sarà a questo punto ricostruibile per togliere ogni dubbio? «Se ci sono state delle buone riprese penso che si dovrà stabilire la verità senza ombra di dubbio...». Il giudizio dell'Olimpico continua. A quanto la traduzione: «La mia avversione è nata dalla possibilità di manipolare lo strumento, in primo luogo dal fatto che si perde l'effetto sul pubblico. La misurazione del salto è asciutta e non può essere controllata dal pubblico. □ Ma Ma.

## Dalla Germania dure accuse su Leichathletik

■ ROMA. La prestigiosa rivista tedesca «Leichathletik» si è subito schierata. Nel numero 42 il settimanale ha aperto avvistato dubbi sulla validità della gara di salto in lungo ai Mondiali di Roma. E per render ancora più esplicito il proprio pensiero a pagina 34 ha piazzato una foto di Evangelisti con sotto la didascalia: «Evangelisti una medaglia di bronzo dubbia». Nell'articolo a firma H.I. Holzner si ricostruisce la gara in quattro diversi atti. Il *accuse* iniziale è: «La mia avversione è nata dalla possibilità di manipolare lo strumento, in primo luogo dal fatto che si perde l'effetto sul pubblico. La misurazione del salto è asciutta e non può essere controllata dal pubblico. □ Ma Ma.

**Basket. Nell'anticipo di ieri**  
Dalipagic «mitraglia» affonda a Venezia la Scavolini Pesaro

■ ROMA Si vedrà questo pomeriggio in un'interessante giornata di verifiche nel torneo di basket quali formazioni supereranno la crisi del... settimo turno. Intanto la Tracer che ospita la Ditor di Coic, priva peralito di Brunamonti e Sbaragli in un test che segna il ritorno dei milanesi al campionato dopo la parentesi di Milwaukee, e la leggera frattura creatasi all'interno della squadra di Casalini stranieri e non dopo l'atteggiamento piuttosto «timido» dei loro compagni italiani. Questi, evidentemente, saranno chiamati ad un pronto riscatto. Attenuanti di sudorese psicologiche possono anche accettarsi contro avversari del livello dei Bucks e della nazionale sovietica, non certo contro gli stessi rivali virtuosi.

Wuber ancora. Illeterante. Sul campo neutro di Caserta riceve la Divarrese. In A2 afronta al vertice a Bologna dove le Riunite incontrano i locali della Yoga. Nell'anticipo di ieri vittoria a sorpresa della Hitachi Venezia sulla Scavolini Pesaro. Dalipagic in grande evidenza con 57 punti di bottino personale. □ P.P.

## Tracer al vaglio della Ditor

■ Al settima giornata ore 17.30: Tracer-Ditor (Vitolo e Ru-della); Allibert-Snaidero (Paronelli e Casamassima); Roberta-Irge (Zappelli e Chiù); Hitachi-Scavolini (101-95); Benetton-Enichem (Fiorito e Zucchelli); San Benedetto-Bancoroma (Cavona e Stucchi); Brescia-Arexons (Maggiori e Grossi); Wuber-Divarese (a Caserta, c.n. Zanon e D'Este).

**Classifica:** Snaidero 12; Divarese, Scavolini, Bancoroma e Ditor 10; Arexons 8; Allibert, Tracer e Hitachi 6; Enichem, Benetton, San Benedetto, Roberts 4; Wuber e Irge 2; Brescia 0.

■ Al settima giornata ore 17.30: Yoga-Riunite (Butti e Nura); Rimini-Cuki (Cagnazzo e Bianchi); Alno-Fanton (Pasetto e Baldini); Spondilate-Annabella (Marchis e Pigozzi); Joly-Malinti (Gorato e Tullio); Sabelli-Standa (Duranti e Nelli); Rieti-Sharp (Palonetto e Giordano); Segafredo-Facar (Baldi e Guglielmo).

**Classifica:** Riunite, Yoga e Joly 12; Annabella 10; Malinti 8; Fanton, Spondilate, Facar e Standa 6; Sharp, Alno, Segafredo e Cuki 4; Rieti e Sabelli 2; Rimini 0.



Mike D'Antoni, play maker della Tracer

## BREVISSIME

**Hanno fa il «modestus».** Chi preferisce Kalambay o Tate? «Tutto il mondo sa - ha risposto il neo campione mondiale dei med (Wbc) Thomas Hearns - che il vero campione della categoria sono io, non se Kalambay e Tate vogliono oppormi le loro «debolezze», io sono pronto».

**Campionato pallavolo.** Risultati della seconda giornata serie A-1: Acqua Ponizollo-Kutiba Falconara 3-0, Panini-Opel Agrigento 3-1, Maxicom-Giomo Fontanafredda 3-0, Virginio Mantova-Gonzaga 3-0, Bistefani-Casti Bologna 3-1, Eurostyle-Clesse Padova 3-1, Classifica: Maxicom e Panini 4; Acqua Ponizollo, Eurostyle, Bistefani, Virginio, Casti, Opel, Clesse e Gonzaga 0.

**Bitardata Krotone-Nola.** I lavoratori delle fabbriche cotonese della Peritus e della Montedison si sono riuniti per difendere i posti di lavoro, faranno, ritardare di dieci minuti, con una manifestazione allo stadio, la partita di C2 Krotone-Nola.

**Ditor con due juniores.** La Ditor che oggi affronterà la Tracer dovrà fare a meno di Brunamonti e Sbaragli. Al loro posto giocheranno i due juniores Leonardo Coni e Alessio Niccolosi.

**Il Pci fa gol.** L'Italia ha superato l'Austria per 1-0 nell'amichevole di calcio tra rappresentative parlamentari. Il gol degli azzurri è stato di testa, dal deputato comunista Strada su passaggio del centrocampista dell'atletico Comita. Nicoletti, qualifica confermata. La Disciplinare della Lega pro di serie C ha confermato la squalifica fino al 4 novembre dell'allenatore Nicoletti della Vis Pesaro (Serie C/1).

## Ieri a casa

**Mansell dimesso fa polemica**

DAL NOSTRO INVITATO

■ SUZUKA. Nigel Mansell è stato dimesso dall'ospedale di Nagoya dove era stato ricoverato venerdì pomeriggio a seguito dell'incidente. I medici ieri mattina avevano confermato l'assenza di qualsiasi frattura e anche se il britannico accusava ancora dolori alla schiena, al torace, alla gamba e al braccio destro. È stato lo stesso pilota inglese a voler rientrare in patria, per evitare di creare troppa apprensione alla moglie Rosanne, che è in procinto di dare a Nigel il terzo figlio. Mansell volerà alla volta di Londra, da dove verrà trasferito all'isola di Man, dove risiede abitualmente.

In Inghilterra il pilota della Williams verrà assistito e curato da una équipe di medici inglesi. Fortunatamente Mansell non ha mai pensato all'idea di poter gareggiare e così la dichiarazione di «inabilità» del professor Watkins responsabile sanitario della Fisa, è parso solo un semplice scrupolo. A questo punto è difficile prevedere se il pilota potrà rientrare nell'ultimo Gran Premio, quello d'Australia, del 15 novembre. Lui stesso, non sembra molto interessato a cimentarsi con il campionato del mondo già assegnato al suo nemico Piquet.

Mansell nonostante le sofferenze, ha avuto modo di lanciare ancora violente bordate alla sua scuderia. L'ha di nuovo accusata di aver continuato a favorire il brasiliano Piquet anche quando si è saputo che Nelson l'anno prossimo avrebbe corso per la Lotus. Uno sfogo probabilmente dovuto alla rabbia di non poter contendere fino all'ultimo il titolo mondiale al suo avversario di scudiera, dopo averlo riancicato in classifica dopo il G.P. di Città del Messico. □ W.G.

# DEL TONGO RINGRAZIA

**BARONCELLI GIAMBATTISTA  
CESARINI FRANCESCO  
COLOMBO MAURIZIO  
GIUPPONI FLAVIO  
LORO LUCIANO  
MILANI SILVESTRO  
PIOVANI MAURIZIO  
POZZI ALESSANDRO  
SARONNI ALBERTO  
SARONNI ANTONIO  
SARONNI GIUSEPPE  
VANOTTI ENNIO  
LANG CZESELAV  
PIASECKI LECH**

**del tongo**  
Industria per l'arredamento

**MOBILI A REGOLA D'ARTE**

I programmi del pilota brasiliano: «L'avventura continua»

**Piquet: «Per festeggiare il terzo mondiale mi regalerò un elicottero»**

All'alba di questa mattina si è corso in Giappone il penultimo Gran premio della stagione di Formula Uno. Una stagione trionfale per Nelson Piquet, ormai sicuro campione, ma anche una delle più difficili e travagliate della sua già lunga carriera. E così brindisi, cene e festeggiamenti per il titolo conquistato lasciano il posto ad una semplice ma chilometrica conferenza stampa-confessione col giornalisti.

DAL NOSTRO INVITATO

**WALTER GUAGNELI**

■ SUZUKA. «Ho vinto il terzo titolo mondiale della mia carriera - attacca il 35enne pilota brasiliano con residenza monegesca - e indubbiamente il più tormentato. Il primo, nel '81, è stato il più entusiasmante anche perché era una novità, il secondo, nel '83, il più battaglioso.

Perché quello di quest'anno è risultato il più sofferto?

Perché è stato caratterizzato da due vicende che mi hanno condizionato e pesato non poco: l'incidente di Imola e la situazione stressante in senso alla scuderia con la lunga e avvincente battaglia, non solo in pista, tra i sottoscritto e Mansell. Al «Dino» Ferrari il primo maggio il botto lo ha segnato e non solo fisicamente per almeno tre mesi. Ho sofferto come un cane, ho avuto incubi per tante notti e ancora adesso non riesco a dormire ed a riposarmi adeguatamente. Incidenti come quello lasciano un segno per tutta la vita.

Qual è il segreto della sua vittoria mondiale?

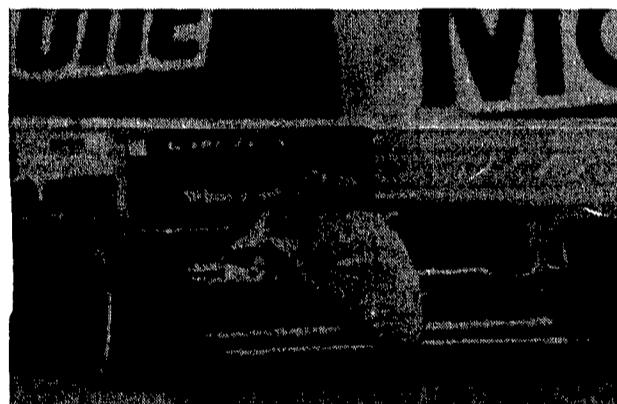
Aver stretto i denti dopo l'incidente ed essere riuscito a centrare importanti risultati nonostante fossi in condizioni psicologiche pietose. Poi l'aversario amministratore, saggiamente vantaggiose in classifica. A volte ho preferito un secondo posto certo piuttosto che rischiare oltre il dovuto per una vittoria.

E il rapporto con Mansell?

Abbiamo vissuto da «separati in casa». Ognuno pensava alla propria macchina e badava ai suoi affari. È logico che a lungo andare questa situazione ha creato problemi in seno alla scuderia.

È stato per questo che ha deciso di lasciare la Williams e di passare alla Lotus?

Non solo per questo, ma anche per altri motivi precisi: lo preferisco essere prima guida, ai badi, non per mania di grandezza, ma perché amo portare avanti un certo tipo di lavoro, cioè di sviluppo della vettura. Mi piace vederci progredire, mi piace metterci del mio e sborsare duro sette giorni dopo settimana accanto a



La Ferrari di Berger è stata la più veloce nelle prove del G.P. del Giappone a Suzuka



Gerhard Berger

DAL NOSTRO INVITATO

■ SUZUKA. Il fuoco orario sfavoreisce i giornalisti italiani, dunque i resoconti delle ultime prove del Gran Premio del Giappone saranno letti quando in tv già sarà andata in onda la gara. Questo tuttavia non può esimerci dal riferire di una grande giornata in casa ferrista. Nell'ultima sessione di prove cronometrate le vetture del Cavallino hanno sbagliato il campo. Gerhard Berger con un giro da favola ha conquistato la sua seconda pole-position stagionale firmando un'altra pagina del sempre più confortante finale di stagione del team modenese almeno per quel che riguarda le prove. Con una monoposto impeccabile nel motore e nell'assetto complessivo, l'austriaco ha frantumato l'1'41"423 di Piquet che venerdì aveva provocato la disperata rincorsa di Mansell conclusasi col drammatico fuori pista. Il pilota del Cavallino col tempo di 1'40"042 ha messo in fila Alain Prost con la McLaren tardivamente rigi-

nerata, il sorprendente Boultens (Benetton) e il compagno di squadra Michele Alboreto. Il quarto tempo del milanese (incappato anche in un fuori pista) non deve però trarre in inganno: avrebbe potuto essere il secondo se la Ferrari numero 27 nell'ultimo decisivo e velocissimo giro lanciato non avesse finito la benzina a pochi metri dal traguardo. Un vero peccato per Alboreto che avrebbe meritato in pieno la partenza in prima fila. E sarebbe stato un'«evidenza» davanti a tutto il podio.

Chi ha deluso è stato Piquet (solo quinto) un po' rilassato dopo la matematica certezza dell'iride avuta a seguito del forfait di Mansell. In casa Honda si masticava amaro.

Non avere una Williams in prima fila proprio nel Gran Premio del Giappone, dopo una stagione di trionfi, è suonata come una bolla per i massimi responsabili dell'azienda automobilistica del sol levante.

□ W.G.

l'Unità  
Domenica 1 novembre 1987

25



**NON SI ATTACCA AI DENTI  
ED È SENZA ZUCCHERO**



**SOLO HAPPYDENT DÀ PIÙ DI HAPPYDENT**

SELEZION